



REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale

DPEF 2007

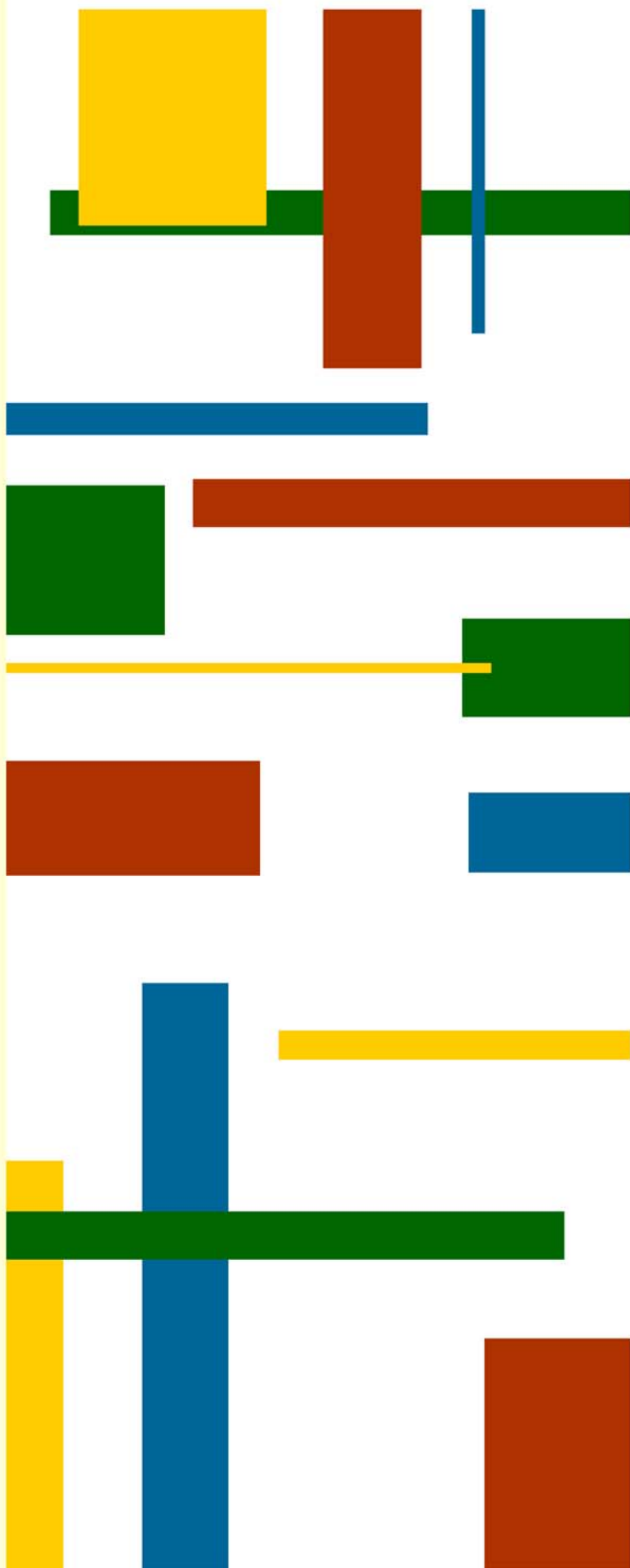
Documento di
Programmazione
Economica e
Finanziaria

Legge Regionale n. 35/2001

*Segreteria Generale della
Programmazione*

Direzione Programmazione

DCR n. 91 del 29 novembre 2007



Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 (BUR n. 109/2001)

NUOVE NORME SULLA PROGRAMMAZIONE

SEZIONE III – Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF)

Art. 15 - Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF).

1. Il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) è un atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali, dell'anno successivo.
2. Il DPEF determina le eventuali necessità di variazione del PAS di cui al comma 3 dell'articolo 21.

Art. 16 - Contenuti del DPEF.

1. Sono contenuti del DPEF:
2.
 - a) l'analisi sintetica della congiuntura in atto;
 - b) la valutazione dell'avanzamento dei risultati dei Piani di settore e dei PAS, sulla base dell'attività di monitoraggio e valutazione di cui agli articoli 27 e seguenti;
 - c) le proposte di variazione del PAS in corso o le indicazioni per la formulazione di quello di nuova predisposizione.

Art. 17 - Approvazione del DPEF.

1. 1. La Giunta regionale predispone il DPEF, tenuto conto dell'attività di concertazione, e lo trasmette entro il 30 giugno al Consiglio regionale per l'approvazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO

I INTRODUZIONE

I.I	Il DPEF oggi	1
I.II	Meno parole, più numeri	2
I.III	Documento 2007	3

II L'ANALISI SINTETICA DELLA CONGIUNTURA IN ATTO

II.I	La crescita mondiale e l'economia veneta	4
II.II	I settori produttivi	8
II.III	I caratteri competitivi dell'internazionalizzazione	16
II.IV	Come funziona il Veneto dell'innovazione	20
II.V	Il capitale umano per crescere in Europa	21
II.VI	L'occupazione femminile	22
II.VII	Le reti e la logistica al servizio delle imprese	23

III SCENARI DI FINANZA REGIONALE E LINEE DI INDIRIZZO PER IL BILANCIO 2008

III.I	Il contesto economico ed i riflessi sulla finanza pubblica e regionale	27
III.II	Il processo di attuazione del federalismo fiscale	28
III.III	Il quadro tendenziale di previsione delle entrate per il 2008	32
III.IV	Gli indirizzi di politica finanziaria per il 2008	34
FOCUS 1	Analisi della spesa statale nel Veneto nella prospettiva di attribuzione di ulteriori forme di autonomia	34
FOCUS 2	La sostenibilità della spesa sanitaria nei bilanci regionali	39

1 LA PERSONA E LA FAMIGLIA

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

1.1.1	I beni e le attività culturali	41
1.1.2	L'istruzione, la formazione ed il mercato del lavoro	42
1.1.3	La promozione della pratica sportiva	43
1.1.4	Le pari opportunità	44
FOCUS 3	Il 2007: anno delle pari opportunità	44
1.1.5	Enti, Aziende, Agenzie	45

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

1.2.1	I servizi sociali	47
1.2.2	Il sistema sanitario	48
1.2.3	I flussi migratori e l'integrazione	49

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

1.3.1 L'edilizia abitativa	50
1.3.2 L'edilizia a finalità collettive	50
1.3.3 Enti, Aziende, Agenzie	51

2 IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1.1 L'urbanistica	53
2.1.2 La pianificazione territoriale e i parchi	53
2.1.3 Il sistema informativo territoriale e la cartografia	54
2.1.4 I lavori pubblici	55
2.1.5 La protezione civile	55
2.1.6 L'atmosfera	56
2.1.7 Il sistema idrico integrato	56
2.1.8 La tutela delle acque	57
2.1.9 La gestione dei rifiuti	57
2.1.10 La geologia e le attività estrattive	58
2.1.11 La difesa del suolo	58
2.1.12 Il Progetto Venezia	59
2.1.13 Enti, Aziende, Agenzie	60

2.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

2.2.1 La viabilità e le infrastrutture	62
2.2.2 La mobilità	62
2.2.3 Le reti infrastrutturali e la logistica	63
2.2.4 La valutazione dei progetti e degli investimenti	64
2.2.5 Enti, Aziende, Agenzie	64

3 L' INTERNAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

3.1.1 La cooperazione, le relazioni internazionali e la valorizzazione della dimensione umana	67
3.1.2 I veneti nel mondo	67

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

3.2.1 Le rappresentanze istituzionali: Roma e Bruxelles	68
3.2.2 I programmi comunitari	69
3.2.3 La cooperazione territoriale	69

3.3 LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

3.3.1 <u>La promozione economica e l'internazionalizzazione</u>	70
3.3.2 <u>La promozione turistica integrata</u>	71
3.3.3 <u>La ricerca e l'innovazione</u>	71
3.3.4 <u>Enti, Aziende, Agenzie</u>	72

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

3.4.1 <u>Il sistema informativo</u>	73
3.4.2 <u>La pianificazione e la programmazione</u>	74
3.4.3 <u>Lo sviluppo agroambientale e i servizi per l'agricoltura</u>	74
3.4.4 <u>La produzione agroalimentare</u>	75
3.4.5 <u>Le foreste e l'economia montana</u>	75
3.4.6 <u>Il settore faunistico – venatorio, la pesca e l'acquacoltura</u>	76
3.4.7 <u>I servizi fitosanitari</u>	77
3.4.8 <u>Enti, Aziende, Agenzie</u>	77

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

3.5.1 <u>L'artigianato</u>	79
3.5.2 <u>L'industria</u>	80
3.5.3 <u>Il commercio</u>	80
3.5.4 <u>Il turismo</u>	81
3.5.5 <u>L'energia</u>	82
FOCUS 4 <u>Le collaborazioni tra Regione e Sistema Camerale veneto</u>	82
FOCUS 5 <u>I servizi intellettuali</u>	82
3.5.6 <u>Enti, Aziende, Agenzie</u>	83

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

4.1.1 <u>Il decentramento amministrativo e la sussidiarietà</u>	84
4.1.2 <u>I rapporti con gli Enti locali e le associazioni</u>	84
4.1.3 <u>La semplificazione legislativa</u>	85

4.2 LA GOVERNANCE

4.2.1 <u>L'e-Government e lo sviluppo della società dell'informazione</u>	86
4.2.2 <u>L'attività ispettiva e di vigilanza nel settore socio-sanitario</u>	86
4.2.3 <u>La sicurezza urbana e territoriale</u>	87
4.2.4 <u>La programmazione e la concertazione: metodi di governo</u>	87
4.2.5 <u>La strategia delle partecipazioni societarie ed il controllo sui fondi strutturali</u>	88

4.2.6	Le informazioni statistiche	88
4.2.7	La comunicazione e l'informazione	89
4.2.8	Lo sviluppo delle competenze del personale	89
4.2.9	Le sedi regionali ed il benessere organizzativo	90

I. INTRODUZIONE

I.1 Il DPEF oggi

Questa edizione del DPEF è la prima che viene elaborata dopo l'approvazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS); dal 9 marzo 2007 infatti il PRS è legge regionale (l.r. 5/2007). Quest'ultimo individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale. Pur nell'evidenza che il lungo iter di approvazione impone l'esigenza di alcuni aggiornamenti, l'impostazione di base e le linee strategiche contenute hanno mantenuto intatta la loro validità.

L'importanza dello strumento deriva dalla sua sovraordinazione a tutti gli altri strumenti di programmazione regionale, ai quali devono fare riferimento anche gli Enti locali e le Aziende ed Agenzie regionali, e dall'ampio percorso di concertazione che ne ha caratterizzato la fase di predisposizione. A tale contesto sono interessate a vario titolo anche le Autonomie Funzionali. Proprio per la trasversalità degli argomenti trattati, ha richiesto il contributo di quanti, parti sociali ed economiche, sono interessati allo sviluppo del nostro territorio.

Nel quadro delle strategie e delle politiche pluriennali espresse dal PRS, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria è lo strumento che annualmente, sulla base dei risultati raggiunti, definisce gli obiettivi dell'agire regionale per i successivi dodici mesi.

Anche quest'anno, partendo dalle priorità stabilite nel programma di governo, sono state evidenziate le linee programmatiche, a partire dalle politiche, individuando obiettivi strategici, correnti e strutturali che, traguardando le politiche con il funzionamento dell'amministrazione, sono stati posti come obiettivi e valutazione per le strutture regionali.

Gli obiettivi del DPEF 2007 non derivano solo dalle linee guida desumibili dal PRS, ma, elemento di novità per la presente edizione, sono espressi secondo una chiave di lettura rivolta ai fattori di competitività su cui far leva per una progressiva accelerazione del sistema veneto.

In particolare, nella definizione degli obiettivi, il tema della competitività viene declinato, attraverso cinque argomenti-chiave: ricerca e sviluppo, conoscenza, logistica ed infrastrutture, economia dei servizi, efficienza della pubblica amministrazione.

Ciascuno di tali temi sottende altrettante sfide che richiedono all'intera organizzazione di individuare percorsi innovativi per il tendenziale raggiungimento degli "obiettivi di Lisbona".

Un ulteriore spunto per la definizione del documento è il tema dell'anno: cioè quello delle pari opportunità.

L'approfondimento proposto si focalizza sulla parità di genere: in questo modo si vuol far riflettere sull'esigenza di creare occasioni di eguaglianza tra le diversità, per valorizzarle e per eliminare discriminazioni o stereotipi spesso troppo usati nel vivere di tutti i giorni.

La cadenza annuale del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria ha finora favorito la messa a punto ed un progressivo affinamento dello strumento, che in questa ultima versione (la sesta) assume, forma e contenuti consolidati, seppure per qualche aspetto innovativi.

Lo schema organizzativo del testo, definito per il DPEF 2006, viene sostanzialmente mantenuto, in quanto si è dimostrato abbastanza pratico nella consultazione, benché migliorato in alcuni dettagli.

Il DPEF 2007 avrà inoltre un allegato informatico, per quanti abbiano la necessità di approfondire un tema specifico, che consente di ottenere, in unico documento, informazioni particolareggiate relative ad ogni settore di intervento regionale. Nella versione digitale, il DPEF, sarà consultabile passando dal testo agli approfondimenti attraverso dei link sui principali punti di interesse.

I.II Meno parole, più numeri

È stata adottata la soluzione di introdurre una rappresentazione numerica (anziché letterale) di alcune parti del documento, nell'intento di conferire allo stesso un maggiore livello di sintesi, quindi una maggiore leggibilità.

La l.r. 35/2001 prevede che il DPEF, attraverso lo strumento del monitoraggio, sviluppi l'attività di valutazione dell'avanzamento dei risultati dei Piani di settore e dei PAS e più in generale, la rilevazione continua del loro evolversi, sotto il profilo procedurale, fisico e finanziario, esso unitamente alla valutazione, costituisce parte integrante del processo di programmazione.

L'attività sistematica di monitoraggio finora, nelle more di un prossimo riavvio del processo programmatorio tramite il PAS, non ha riguardato gli strumenti della programmazione generale, mentre vanta uno storico consolidato per quanto si riferisce sia ai fondi comunitari, sia ai fondi FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate).

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria dovrebbe diventare lo strumento attraverso il quale introdurre, in via generale, l'attività di monitoraggio nel ciclo della programmazione regionale, quale base per la misurazione dei risultati e conseguente valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia, sul territorio.

Per tali ragioni, in conformità alle previsioni di legge, il documento 2007 è stato arricchito con alcuni dati di monitoraggio.

Mediante un ridottissimo set di indicatori si è tentato di dimostrare, in via sperimentale, la "misurabilità" e la sintetica rappresentabilità dell'agire regionale. Il monitoraggio entra dunque, seppur a livello dimostrativo, nel documento di programmazione, per costituire una premessa per una più estesa e diffusa attività riferibile all'intero processo di programmatorio di attuazione della spesa.

L'attività di monitoraggio ha comportato la necessità di una più spinta collaborazione tra la Direzione Programmazione e le altre Strutture regionali, tuttavia si segnalano anche alcune difficoltà riscontrate nel condurre a termine l'attività di monitoraggio, connesse con la attendibilità e la completezza del dato.

La classificazione non sempre uniforme delle informazioni, la loro carente sistematizzazione, l'esistenza di dati in forma non strutturata, la loro scarsa finalizzazione, la difficoltà di rendere espliciti e fruibili taluni dati, la bassa numerosità di alcuni eventi rilevati, hanno reso difficile e talvolta impossibile l'assunzione di un quadro completo ed esauriente.

Emerge, in proposito, la necessità di individuare alcuni standard minimi indispensabili all'Amministrazione per poter esprimere in forma compiuta le attività di monitoraggio e di valutazione.

Purtuttavia si è ritenuto di poter cominciare a rappresentare la complessa realtà regionale attraverso alcune semplici rappresentazioni.

Il monitoraggio viene condotto a livello di politica regionale, anziché per singola attività settoriale; questa caratteristica, che si presenta come elemento di novità rispetto alle modalità finora utilizzate, ha imposto un originale ricalco degli indici.

Le dodici politiche individuate nel documento, raccolte nelle quattro macroaree, non presentano tuttavia una configurazione omogenea: infatti non tutti i parametri individuati sono rilevabili in ciascuna delle politiche.

In particolar modo gli indicatori di procedura possono presentarsi in forma incompleta, politica per politica, per carenza contingente di procedure in atto, posto che l'indagine si è spinta, generalmente, in un arco di tempo relativamente breve. Per la stessa ragione, anche lo stato di attuazione dei Piani di settore è rilevabile in maniera talvolta non completa nelle varie politiche.

Solo politiche con una forte connotazione "strutturale" riporteranno il monitoraggio delle performance dei relativi fondi comunitari o i profili di spesa riferiti ai fondi FAS.

Gli indicatori finanziari della spesa, invece costituiscono una costante per tutte le politiche.

I.III Documento 2007

Il documento è costituito da due parti: una di carattere introduttivo e generale ed una seconda di carattere più specifico, con riferimento alle politiche regionali.

La parte generale, dopo breve introduzione, espone l'analisi della congiuntura in atto (a cura della Direzione sistema statistico) e gli scenari di finanza regionale (a cura della Direzione risorse finanziarie).

Vengono quindi esposte, raggruppate nelle tradizionali macroaree, le politiche regionali, i cui contributi sono stati forniti dalle singole Strutture.

Le politiche a loro volta vengono declinate, con visione prospettica, mediante l'enunciazione dei relativi obiettivi. Viceversa, i dati del monitoraggio verranno a rappresentare, rispetto alle stesse politiche, la visione retrospettiva dei risultati conseguiti.

Completano la prima parte del documento, settore per settore, le politiche e gli obiettivi che la Regione fissa per Enti, Agenzie e Aziende strumentali.

II ANALISI SINTETICA DELLA CONGIUNTURA IN ATTO

II.1 LA CRESCITA MONDIALE E L'ECONOMIA VENETA

Nel 2006 l'economia mondiale ha continuato ad espandersi a ritmi elevati, 5,2%, mantenendo la tendenza al rialzo che ha avuto da dieci anni a questa parte e che si prevede prosegua. Continua la fase di espansione degli scambi internazionali sostenuta dal peso crescente dei paesi emergenti; si stima una crescita del 9% nel 2006 del commercio internazionale: il periodo 2004-06 rappresenta il triennio di crescita più elevata e a maggior dinamismo degli scambi dal primo shock petrolifero degli anni Settanta.

Tab.1 - Variazioni percentuali dei principali indicatori dell'economia mondiale - Anni 2005:2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo mondiale	4,7	5,2	4,5	4,3	4,6	4,1
Prodotto interno lordo dei sette grandi paesi ind.	2,3	2,8	2,3	2,1	2,5	2,3
Inflazione dei sette grandi paesi industrializzati	2,2	2,3	1,9	1,9	2,3	2,1
Commercio internazionale	7,4	9,0	6,7	7,1	8,2	7,5
Prezzi internazionali in dollari:						
petrolio	45,2	20,5	-7,8	0,0	6,7	-3,8
prodotti manufatti	4,3	3,2	5,2	4,0	4,7	3,6
prodotti alimentari	-1,8	10,8	2,1	-1,1	1,4	-1,0
Petrolio Brent: \$ per barile (*)	55,1	66,3	60,3	61,4	65,5	63,0
\$1991 per barile (*)	50,9	59,4	51,3	50,2	51,2	47,5

(*) Quotazioni annue

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Prometeia

La prima parte del 2006 è stata caratterizzata da un'accelerazione iniziale dell'economia statunitense, dovuta all'aumento della spesa delle famiglie per beni durevoli, seguita da un rallentamento nel secondo semestre a causa di una battuta d'arresto di consumi e investimenti. L'evoluzione congiunturale 2007-08 è condizionata dai risvolti della crisi del settore immobiliare Usa: il venir meno degli effetti ricchezza legati al valore degli immobili residenziali e l'onere crescente del debito delle famiglie provocano una riduzione dei consumi privati e un ridimensionamento degli investimenti residenziali che sono alla base della decelerazione della crescita del Pil.

Sul mercato valutario queste tensioni si tramuterebbero in una spinta al ribasso del dollaro nei confronti dell'euro. Nella media del 2007, la quotazione della valuta americana si attesterebbe a 1,32 euro, mentre nel 2008 si prospetta una parziale inversione del dollaro, con un cambio medio di 1,29 rispetto all'euro.

Se nel quarto trimestre 2006 la crescita dei paesi asiatici è stata elevata ma in rallentamento, in Giappone sia la domanda interna che quella estera hanno sostenuto la ripresa. Nel complesso il 2006 si è rivelato un anno di forte crescita degli investimenti produttivi e delle esportazioni. In particolare, queste ultime hanno tratto vantaggio dal prolungato periodo di deprezzamento dello yen.

La Cina rimane uno dei principali motori di sviluppo: l'economia cinese è cresciuta ad un ritmo di + 9,9%, nel 2006. Per gli altri paesi asiatici, in particolare l'India continuano buone prospettive nel medio periodo. I paesi dell'Europa centro-orientale mantengono una variazione del Pil superiore al 5,5%, guidata in particolare dalla crescita della Polonia. L'economia russa, ancora fortemente legata all'andamento del settore energetico, vede crescere il Pil nel 2006 del 6,7%.

Tab. 2 - Variazioni percentuali degli indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2005:2008

	PIL				Domanda interna				Inflazione			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	3,2	3,3	2,3	2,1	3,3	3,2	2,2	1,7	3,4	3,2	2,4	2,4
Giappone	1,9	2,3	2,1	2,1	1,7	1,6	1,8	1,9	-0,3	0,2	0,3	0,5
Area Euro	1,5	2,8	2,4	2,2	1,8	2,6	2,4	2,3	2,2	2,2	1,9	1,9
Regno Unito	1,8	2,7	2,6	2,3	1,9	3,0	2,8	2,2	2,0	2,3	2,4	2,2
UE25	1,7	2,8	2,5	2,2	1,9	2,7	2,5	2,3	1,0	1,3	1,3	1,3
Cina e subcontinente	9,3	9,9	8,8	8,5	9,3	9,3	8,6	8,7	3,5	3,6	3,4	3,8

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Prometeia

Il contesto europeo

Nell'Unione Monetaria Europea il Pil nel 2006 è tornato a crescere con un tasso del 2,8%, sostenuto dalla domanda interna, dalle esportazioni nette e dall'espansione degli investimenti. L'indicatore del clima di fiducia delle imprese, diffuso dalla Commissione europea, rimane elevato, ma si prevede una variazione del Pil in marginale rallentamento per il 2007. La crescita 2006 ha riguardato tutti i Paesi europei, compresi Germania e Italia, che l'anno precedente avevano mostrato segnali di debolezza. La crescita media annua della Germania nel 2006 è stata del 2,9%, spiegata dal miglioramento competitivo dei prodotti tedeschi sui mercati esteri e dalla ripresa degli investimenti in costruzioni e produttivi trainati dal basso costo del credito e da una buona profittabilità aziendale. Meno vivace la ripresa francese, Pil +2,0%, ha mostrato i due lati di questa economia: da una parte la forza dei consumi delle famiglie e della produzione nei servizi, dall'altra l'andamento deludente della produzione industriale, in particolare del settore automobilistico. La Spagna chiude il 2006 registrando un aumento del Pil significativamente superiore alla media Uem, +3,9%, affiancato ad una sostenuta crescita dell'occupazione. Il risultato complessivo del Regno Unito per il 2006, +2,7% del Pil, mostra il rafforzamento di un modello di sviluppo trainato fondamentalmente dalla crescita dei servizi.

Tab. 3 - Variazioni percentuali degli indicatori economici nei maggiori paesi dell'area dell'euro - Anni 2005:2008

	PIL				Domanda interna totale				Inflazione			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Germania	1,1	2,9	2,5	2,1	0,6	2,0	1,7	1,8	1,9	1,8	2,0	1,8
Francia	1,2	2,0	2,1	2,1	2,2	2,6	2,8	2,3	1,9	1,9	1,6	1,9
Spagna	3,5	3,9	3,5	3,2	5,3	5,1	4,6	4,2	3,4	3,6	3,1	2,7
Italia	0,2	1,9	1,8	1,5	0,6	1,3	1,6	1,5	2,0	2,1	1,7	1,9

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione sistema statistico regionale su dati e previsioni Prometeia.

Il contesto nazionale

Il ciclo economico italiano a partire dal 2000 fino al 2005 è stato caratterizzato da una prolungata stasi dell'attività economica, di durata ben superiore a quella dei cicli precedenti ed esauritasi con un punto di minimo individuabile all'inizio del 2005. A partire da febbraio 2005 è partita una fase di ripresa, dapprima moderata, poi più intensa, che ha portato a registrare nel 2006 un aumento del Pil dell'1,9%, in linea con quanto accaduto nella seconda metà degli anni Novanta. All'origine della ripresa vi sono i fattori legati al risveglio europeo, ma anche processi di

ristrutturazione e/o assestamento in atto nei settori più esposti alla concorrenza internazionale, in particolare nel manifatturiero. Infatti tutti i comparti hanno concorso al buon andamento dell'attività, ma quello industriale ha giocato un ruolo importante attraverso la crescita nella produzione del valore aggiunto dell'1,4% a dicembre 2006 e la guida all'espansione degli scambi verso l'estero. Gli ambiti che hanno trainato il recupero produttivo sono stati inizialmente quelli tipici della specializzazione italiana della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto, in particolare l'industria automobilistica, ai quali si sono associati dal secondo quadrimestre 2006 anche il più tradizionale "made in Italy", ossia tessile, abbigliamento, pelli, legno e mobili.

Gli altri due elementi strumentali rispetto alla competitività di un paese, la produttività e il costo del lavoro hanno avuto effetti positivi nel corso del 2006. La produttività, nonostante l'incremento sostenuto nell'occupazione è tendenzialmente in aumento, benché su ritmi contenuti, mentre il rialzo del costo del lavoro per unità di prodotto è rallentata.

Gli indicatori congiunturali disponibili per i primi mesi del 2007 ipotizzano un modesto rallentamento dell'attività produttiva e della conseguente crescita del Pil nel primo semestre 2007, dovuto all'apprezzamento dell'euro, alla minore domanda estera, al ridimensionamento del processo di accumulo delle scorte.

Tab. 4 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2000). Veneto e Italia - Anni 2001:2006

	2002		2003		2004		2005		2006	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto Interno lordo	0,3	-1,2	0,0	1,4	1,1	2,3	0,0	-0,8	1,9	2,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,1	0,0	0,6	0,6	0,7	1,0	-0,1	-0,1	1,6	1,9
Spese per consumi finali AA. PP. e delle Isp	2,2	1,9	2,1	1,9	0,6	1,0	1,5	1,8	-0,3	0,0
Investimenti fissi lordi	4,0	9,6	-1,7	-5,6	2,2	0,7	-0,5	-0,4	2,3	1,5
Importazioni (*)	-1,0	3,6	0,7	-2,7	8,6	7,1	8,3	4,0	12,6	10,3
Esportazioni(*)	-1,4	1,0	-1,6	-3,8	7,5	5,0	5,5	1,1	9,0	7,8

(*) valori correnti

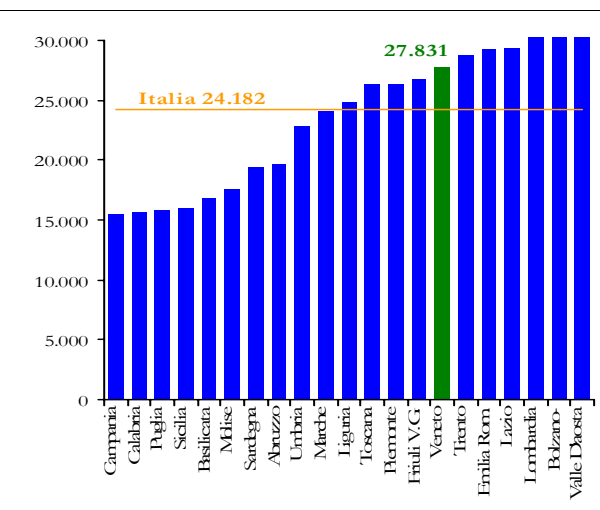
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Direzione sistema statistico regionale su dati Istat e Previsioni Prometeia

Il contesto veneto

In questo contesto, per il Veneto si stima un rafforzamento della domanda interna sull'onda dello slancio nazionale, come risultato di un sia pur iniziale contenuto rallentamento dei consumi privati e di una accelerazione della crescita degli investimenti. Per il 2006 l'Istituto di ricerca Prometeia stima una crescita complessiva del PIL pari a un +2,1% e una prospettiva di +1,9% per il 2007.

Nel 2005, ultimo anno del dato ufficiale di contabilità territoriale, l'economia veneta ha continuato a mantenere una quota consistente nella produzione del PIL nazionale (9,3%), risultando la terza regione nella graduatoria regionale della produzione di ricchezza nazionale, dopo la Lombardia (20,9%) ed il Lazio (10,9%), ma in termini di dinamica è rallentata. Hanno pesato crescenti difficoltà negli scambi internazionali, riconducibili a fattori strutturali che faticano a riorientare l'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati e frenano il progresso delle capacità organizzative e innovative del sistema produttivo. Le aspettative pessimiste delle famiglie e delle imprese hanno portato ad un atteggiamento di prudenza e ad una stagnazione della domanda interna. Già dalla seconda parte dell'anno sono evidenti miglioramenti e l'evoluzione positiva prosegue nel 2006 in seguito ai progressi nelle esportazioni, produzione industriale e la ripresa dei consumi.

Fig.1 - Prodotto Interno Lordo in euro per abitante a prezzi correnti per regione - Anno 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Alla stasi del valore aggiunto ha contribuito in maniera determinante il settore dei servizi che rappresenta il 62,2% dell'intera ricchezza regionale, ma che nel 2005 ha avuto un ridimensionamento del -1,2%, nonostante, al suo interno, il comparto del commercio abbia avuto un'ottima performance, +2,2%. L'industria in senso stretto, dopo un 2004 estremamente positivo, +2,8%, registra una frenata di -1%, mentre le costruzioni si riprendono e aumentano del 2,8%. L'agricoltura riporta una caduta del -4,2%.

Nel 2006 si stima una ripresa superiore al 2% nell'industria e nei servizi e una stasi nelle costruzioni. Situazione analoga si prospetta per il 2007.

La ripresa della produttività del lavoro nell'UEM e in Italia si ripercuote anche sul Veneto: la ricchezza prodotta per unità di lavoro di 57.909 mila euro è tra i valori regionali più elevati e il ritmo di crescita raggiunto nel 2005 del 2,6% è di un punto percentuale superiore rispetto a quanto accadeva nei primi anni 2000. L'aumento della produttività nel Veneto è stato in parte dovuto alla flessione delle unità di lavoro (-0,6%), che comunque hanno mantenuto una quota consistente (9,2%) sul totale delle unità di lavoro in Italia.

Tale recupero appare netto nel settore delle costruzioni e di tutto rispetto nell'industria, in particolare nell'aggregato meccanico-elettrico-ottico-mezzi di trasporto, ossia in quei comparti ad alta o medio-alta tecnologia; la produttività nei servizi, dopo anni di crescita, sta vivendo invece un periodo di stasi, nonostante l'aumento nel commercio. Se ne trae uno scenario che prevede ancora una "diffidenza" all'apertura dei mercati dei servizi, ma anche uno sviluppo ineluttabile dell'innovazione e della tecnologia che rappresenterà la giusta alternativa verso un generale miglioramento della produttività.

Gli investimenti

Sulla base degli ultimi dati storici disponibili risalenti al 2004 e delle previsioni per i prossimi anni, la dinamica degli investimenti appare piuttosto variegata. A livello nazionale, dopo anni di crescita, gli investimenti nel 2004 sono risultati stazionari (+0,5%), mentre a livello Veneto la crescita dello 0,7% è trainata principalmente dagli investimenti nei servizi (+3,2%) e in particolare nell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali. Viceversa risultano in caduta quelli nel comparto industriale complessivo, -3,8%, e nelle costruzioni, -24,4%. Nonostante la persistenza di un basso costo di finanziamenti sul mercato del credito, nel 2005 in Italia gli investimenti diminuiscono leggermente, -0,5%, probabilmente a causa del peggioramento delle condizioni di redditività e del modesto grado di utilizzo degli impianti.

Tuttavia, i dati per gli anni successivi a livello nazionale registrano una ripresa complessiva degli investimenti. In Italia l'incremento del 2,3% avvenuto nel 2006 è risultato diffuso a tutte le componenti, sia in macchinari e mezzi di trasporto, sia in costruzioni.

Per il Veneto si stimano nel 2006 prospettive di crescita che dovrebbero proseguire anche per il biennio successivo.

I consumi

La relativa ripresa dei consumi delle famiglie del 2004 sembra essersi arrestata nel 2005 in Veneto (-0,1%) come in Italia (-0,1%). Continua la tendenza al ridimensionamento della domanda di beni non durevoli, in particolare vestiario e calzature e bevande alcoliche e tabacchi, a favore dei beni durevoli, +0,6% in Veneto, +0,8% in Italia. In Veneto, nel periodo dal 2000 al 2005, l'intero comparto dei beni non durevoli sul totale della spesa è sceso del

3%, la quota dei beni durevoli è cresciuta del 2,6%; nonostante il consistente aumento del capitolo relativo alle spese in comunicazione, rimangono stazionari consumi in servizi (-0,1%) che ricoprono la considerevole fetta pari al 48,6% del totale.

Per il 2006 si stima che l'area del nord-est registri l'incremento più intenso nei consumi delle famiglie (+1,9%, +1,5% in Veneto), mentre il 2007 dovrebbe essere caratterizzato da una decelerazione della spesa, assestandosi su una variazione dell'1,3%.

L'inflazione

L'inflazione in Europa può ritenersi stabilizzata su valori bassi e nei primi mesi del 2007 è rimasta al di sotto dell'obiettivo della BCE. In Italia l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si assesta sopra la media UE e in crescita, 2,1%, rispetto all'1,9% del 2005, manifestando, contestualmente ad un basso livello di crescita, una perdita di competitività nel panorama europeo.

I forti aumenti del prezzo del petrolio registrati nella parte centrale dell'anno, hanno contribuito a far crescere i capitoli di prezzi legati all'abitazione, all'energia e ai trasporti.

In Veneto nel 2006 l'inflazione è stata leggermente più bassa del livello nazionale, 1,9%, sebbene Belluno abbia registrato un tasso del 2,3% e Treviso e Padova un valore pari alla media nazionale.

II.II I SETTORI PRODUTTIVI

L'agricoltura

Il Pil nazionale nel 2006 è in crescita; questo risultato è attribuibile principalmente alla buona performance di industria e servizi, infatti non rientra come parte attiva di questa ripresa l'agricoltura che segnala un calo di oltre 3 punti percentuali in termini costanti rispetto all'anno precedente. Un trend negativo che non si arresta dal 2002 e che ha conosciuto un balzo in avanti solamente nel 2004, ma del tutto occasionale e compensativo di un'annata precedente decisamente negativa.

La mancata crescita da parte del settore primario, che a partire dal 2005 sta attraversando una profonda fase di ristrutturazione in seguito alla riforma della politica agricola comunitaria, ha una motivazione anche di natura congiunturale: il calo delle produzioni, più accentuato nel settore delle coltivazioni, è figlio di un'annata deludente sul piano delle rese, dovuta principalmente ad un andamento climatico non del tutto favorevole. In aggiunta la

scarsa tenuta dei redditi agricoli e le criticità strutturali hanno influenzato in ogni caso le dinamiche produttive, determinando una perdita cumulata negli ultimi due anni di ben 7,6 punti percentuali.

La situazione nel Veneto per il 2006 vede a prezzi correnti l'aumento della produzione agricola lorda rispetto all'anno precedente pari a circa il 2%, attestandosi oltre i 4.400 milioni di euro. Questo risultato però non deve trarre in inganno poiché anche nella nostra regione l'andamento climatico non favorevole ha prodotto una contrazione dell'aggregato economico in termini reali, secondo le valutazioni INEA, di

Tab. 5 - Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2006 rispetto al 2005 (*)

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	+1 / +3%	-8 / -10%
Coltivazioni legnose	+9 / +11%	+1 / +3%
Prodotti degli allevamenti	-1 / +1%	-2 / -4%
Produzione lorda	+1 / +3%	-3 / -5%

(*) *Dati provvisori*

Fonte: *Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su stime INEA*

circa il 4%. Infatti, tale riduzione, su cui grava fortemente la situazione delle colture erbacee, è imputabile essenzialmente al forte calo produttivo piuttosto che ai prezzi, mantenutisi a buoni livelli.

Bene le coltivazioni legnose che prospettano segnali positivi; costanti gli allevamenti che mantengono il fatturato nonostante una contrazione produttiva; in difficoltà le produzioni erbacee.

Nella zootecnia i risultati sono stati favorevoli per il comparto bovino e suino ma resta ancora in difficoltà quello avicolo che ha risentito della psicosi “influenza aviaria” protrattasi sino ad agosto del 2006.

Quanto alle legnose agrarie, l'andamento climatico del 2006 ha favorito particolarmente la vite le cui produzioni sono salite rispetto alla campagna precedente del 5,1% per l'uva e del 2,4% per il vino.

Degli oltre 47 milioni di ettolitri di vino prodotti in Italia nel corso del 2006, il 15% è stato prodotto nella nostra regione che insieme alla Puglia si conferma il maggior produttore nazionale e il primo in assoluto di vino ad indicazione geografica tipica con più di 4 milioni di ettolitri.

Negli ultimi anni si è assistito ad un generale aumento della qualità del vino veneto, con una costante diminuzione della produzione di vino da tavola e un aumento per le DOCG, DOC e IGT: infatti negli ultimi cinque anni il vino da tavola è diminuito di oltre 60 punti percentuali, mentre nel solo ultimo anno le denominazioni di origine “controllata” e “controllata e garantita” hanno fatto un balzo in avanti del 5% e le indicazioni geografiche tipiche dell'1,5%. La maggior parte di queste ultime viene prodotta nelle province di Verona e Treviso che confermano ulteriormente la loro specializzazione nel settore.

Sebbene il peso del primario sul totale del prodotto interno lordo si attesti attorno al 2%, è indubbio che attorno ad esso gravitino interessi economici e istituzionali di tutto rilievo. Risulta utile perciò delineare la situazione strutturale dell'agricoltura, nella quale è in corso a livello nazionale, da oltre una decina d'anni, un radicale mutamento innescato dalla sensibile riduzione del numero di aziende agricole: infatti solo nell'ultimo quinquennio ne sono sparite circa un quinto.

Tab. 6 - Aziende agricole e SAU e variazioni percentuali. Veneto e Italia - Anni 2005/2000

	Aziende			Variazioni		
	2000	2003	2005	2005/2003	2003/2000	2005/2000
Italia	2.153.724	1.963.817	1.728.532	-12,0	-8,8	-19,7
Veneto	177.000	145.878	143.024	-2,0	-17,6	-19,2
	SAU			Variazioni		
Italia	13.062.256,1	13.115.810,2	12.707.845,9	-3,1	0,4	-2,7
Veneto	849.880,4	832.176,7	797.570,8	-4,2	-2,1	-6,2

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

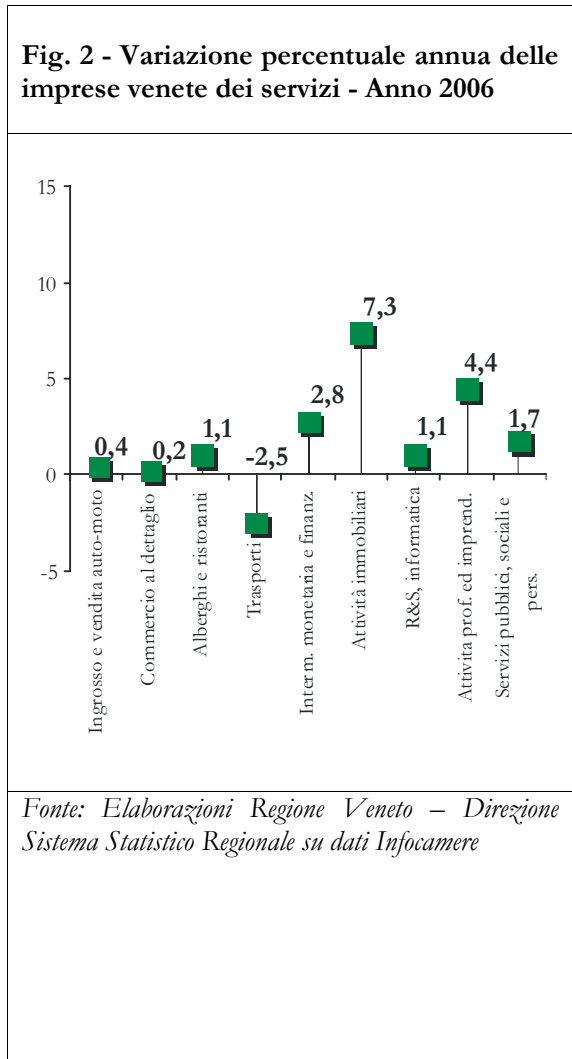
Tale fenomeno non va considerato in maniera del tutto negativa, infatti la maggior parte delle aziende cessate sono da considerarsi unità produttive con una superficie agricola marginale, e soprattutto con una gestione a conduzione familiare. In particolare la classe di ampiezza più colpita è stata quella sotto i 2 ettari: dal 2000 al 2005 si sono perse il 36% delle aziende con meno di un ettaro e il 22% delle aziende con superficie compresa tra uno e due ettari. E' evidente perciò il passaggio verso un'agricoltura di natura più imprenditoriale con realtà produttive di maggior consistenza infatti, rispetto al numero di aziende, la SAU è diminuita in maniera decisamente meno sensibile, comportando di conseguenza un aumento della superficie utilizzata media aziendale.

Le attività produttive

La struttura economica del Veneto si trasforma e continua gradualmente a crescere. Nel 2006 la base imprenditoriale veneta è cresciuta di ben 2.543 unità, portando il numero di imprese attive al valore di 459.421 unità. Le imprese attive venete, al secondo posto insieme alla Campania nella graduatoria nazionale, nell'ultimo anno sono cresciute del +0,6%.

A livello regionale, il Lazio è la regione che presenta la performance più elevata (+2,1%), grazie soprattutto alla spinta di Roma che ha fatto registrare un aumento del numero di imprese del +2,7% (+2.030 attività nel settore imprenditoriale e professionale). Le altre cinque regioni che hanno fatto registrare un tasso di crescita superiore alla media nazionale (+0,8%) sono la Lombardia, la Sardegna, la Calabria, la Sicilia e la Toscana.

Nei paesi economicamente più sviluppati, il settore dei servizi è quello che produce più ricchezza per l'economia di ogni altro settore macroeconomico e che dispone del maggior potenziale di crescita imprenditoriale. La crescita di tali imprese viene spiegata comunemente con la migrazione dell'occupazione dall'industria manifatturiera verso i servizi. Tuttavia, i cambiamenti dei sistemi produttivi, la concorrenza più vivace sui mercati internazionali, nonché il ruolo crescente delle tecnologie, costituiscono altri fattori di grande importanza.



Esaminando i dati riguardanti la dinamica delle imprese attive venete del settore dei servizi, il miglior risultato registrato nel 2006, in termini di valore assoluto, spetta al settore delle attività immobiliari, R&S, imprenditoriali e professionali, con un saldo positivo di 2.818 unità (+5,4% rispetto al 2005). Inoltre, continua il trend positivo per le imprese del settore dei servizi di intermediazione finanziaria, cresciute annualmente di quasi tre punti percentuali.

Aumentano anche le imprese attive dei servizi relativi all'istruzione, alla sanità e agli "altri servizi sociali", che complessivamente crescono nell'ultimo anno del +1,7%.

Buona performance anche del settore degli alberghi e ristoranti (+1,1%), a conferma dell'ottima stagione turistica appena trascorsa.

Nonostante la forte ristrutturazione, dovuta all'affermazione anche in Veneto del modello della grande distribuzione, rimane stabile la dinamica delle imprese del commercio (+0,3%).

Continua il trend favorevole del settore delle costruzioni, con un saldo positivo di imprese attive di 2.469 unità, pari ad una crescita annua del +3,6%. Tale risultato è in gran parte collegato al forte sviluppo delle attività immobiliari, cui si è associata una diffusa e notevole attività di ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio regionale.

La dinamica negativa del settore manifatturiero veneto è dovuta in larga parte ad un processo di trasformazione che sta investendo tutte le economie più avanzate. L'aumento della competizione internazionale, soprattutto quella legata al costo della manodopera, ha spinto le imprese venete ad accelerare il processo di fusione di unità produttive del manifatturiero, premiando le imprese più forti e competitive, quelle organizzate in filiera e quelle che hanno saputo puntare sulla qualità.

L'industria manifatturiera ha registrato una flessione annua di 680 unità (-1,0%). Quasi tutti i principali settori del comparto manifatturiero hanno registrato diminuzioni di stock, le più consistenti hanno interessato i settori del mobile, articoli sportivi, oreficeria e gioielli (-298 unità pari a 3 punti percentuali), del legno, del tessile e abbigliamento e dei prodotti in pelle e cuoio.

Tab. 7 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per provincia - Anno 2006

	Numero	Quota%	Var.%06/05
Padova	94.258	20,5	0,5
Verona	89.688	19,5	0,8
Treviso	84.757	18,4	0,7
Vicenza	76.997	16,8	0,6
Venezia	71.506	15,6	0,7
Rovigo	26.483	5,8	-0,1
Belluno	15.732	3,4	-0,6
Veneto	459.421	100,0	0,6

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Stazionari i comparti della meccanica e dell'ottica-elettronica, mentre l'unico comparto in controtendenza è quello delle industrie alimentari e delle bevande, con un incremento annuo di imprese attive pari a circa due punti percentuali.

La dinamica delle imprese attive è risultata pressoché stabile in tutte le province del Veneto, non discostandosi molto dal dato medio regionale. Verona è la provincia che ha presentato la crescita più elevata di imprese attive (+0,8%), seguono in ordine Venezia, Treviso, Vicenza e Padova. Leggero calo, invece, per le province di Rovigo e Belluno.

Il turismo

Per il Veneto il 2006 è l'anno che sancisce la ripresa del settore turistico, confermando l'andamento positivo già iniziato nel 2005 dopo alcuni anni di difficoltà.

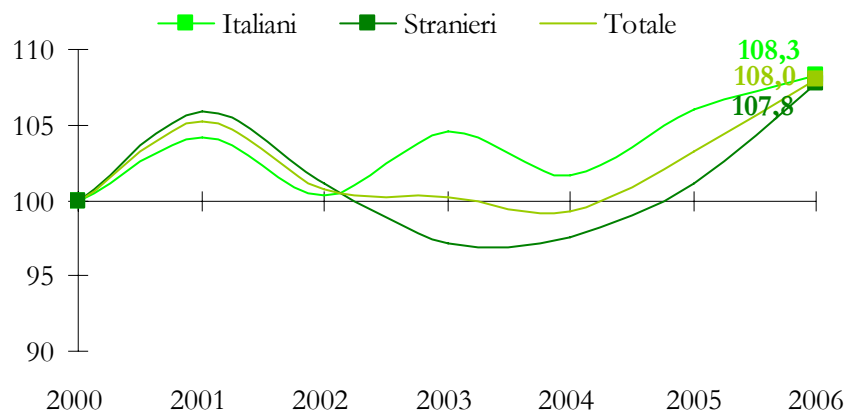
tà legati alla crisi internazionale che aveva determinato una diminuzione degli arrivi ed una contrazione della durata media delle vacanze.

I circa 13 milioni e mezzo di turisti giunti nella nostra regione, il 7,8% in più rispetto all'anno precedente, e i quasi 60 milioni di presenze, pari al 4,6% in più del 2005, rappresentano i valori più alti dell'ultimo decennio.

Gli incrementi riguardano i turisti italiani e soprattutto quelli stranieri: gli arrivi sono aumentati rispettivamente del 7,2% e dell'8,2% e le presenze del 2,1% e del 6,6%.

All'interno della realtà italiana, il Veneto è di fatto la regione più rilevante per il settore turistico: già da anni occupa il primo posto nella graduatoria delle regioni per numero di presenze che, nel 2005, ultimo anno a disposizione per il confronto, costituivano ben il 16% di quelle nazionali.

Fig. 3 - Presenze di turisti (anno 2000=100). Veneto - Anni 2000:2006



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tra i turisti arrivati in Veneto il flusso più consistente, sia in termine di arrivi che di presenze, è rappresentato dai tedeschi, seguiti dai veneti stessi; in particolare, nel 2006, i tedeschi costituiscono il 14% degli arrivi e il 19,4% delle presenze, i veneti il 10,3% degli arrivi e il 17,5% delle presenze. Oltre a queste due grosse consistenze, però, la nostra regione ha ospitato nell'ultimo anno oltre 10 milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Rispetto al 2005, mentre la graduatoria delle presenze per regione italiana di provenienza resta praticamente immutata con il Veneto al primo posto seguito dalla Lombardia (7,2%) e dal Lazio (2,5%), in quella delle nazioni estere si sottolineano i consistenti incrementi di turisti già molto presenti nel nostro territorio, quali olandesi (+11,9%) ed americani (+13,4%), e la rapida salita della componente russa (+22,2%) che conquista in un solo anno 3 posizioni, passando dal 18° al 15° posto.

Finalmente tornano a crescere, dopo le perdite degli anni scorsi, anche i tedeschi (+6,3%) e gli austriaci (+3,8%) che per la loro rilevanza sono comunque in cima alla classifica anche grazie all'intensa attività di promozione avviata nel 2006 dalla nostra regione e che ha coinvolto numerose città d'Europa e del resto del mondo.

In Italia, con gli oltre 24 miliardi di euro di entrate per le spese dei soli viaggiatori stranieri¹ nel 2006, ed una crescita rispetto l'anno precedente del 7,5%, il turismo può esser definito a buon ragione una risorsa eccezionale. Si tratta, in senso figurato, di un'industria di trasformazione che genera ricchezza economica partendo da un patrimonio culturale e paesaggistico di incomparabile valore. Nel contesto internazionale l'Italia occupa nel 2005 il quarto posto per flusso di entrate valutarie turistiche, dopo USA, Spagna e Francia.

Scendendo ad un maggior dettaglio territoriale, nel 2006 la spesa² dei viaggiatori stranieri in Veneto è stata pari a 3.845 milioni di euro, cifra che, rappresentando il 15,9% delle spese sostenute dal turismo straniero in Italia, fa ottenere al Veneto la seconda posizione tra le regioni italiane dopo il Lazio.

Si giunge ad un risultato così rilevante grazie alla considerevole massa di viaggiatori stranieri che oltrepassa le frontiere per raggiungere la nostra regione, quota che fa attribuire al Veneto il primato tra le regioni italiane con circa il 18% degli stranieri che arrivano in Italia. Ad un flusso consistente di arrivi corrisponde un risultato altrettanto rilevante sul lato dei pernottamenti (15,5% del totale Italia). Per circa il 70% dei casi il motivo prevalente dell'*incomig* straniero in Veneto è trascorrere una vacanza, per circa il 12% è legato a motivi di lavoro, mentre il rimanente 18% riguarda altri motivi personali: studio, visite a parenti ed amici, cure, ecc.

Lo stesso primato non vale per la spesa media sostenuta dall'ospite durante la vacanza: in Veneto la spesa procapite si aggira attorno ai 438 € contro i 498 € in media dell'Italia; il fatto va collegato alla durata del soggiorno che risulta una delle più brevi se paragonata a quella delle altre regioni italiane (4,8 giorni contro una media nazionale di 5,6).

Accertato ciò, conviene considerare la spesa media giornaliera dei turisti stranieri: il Veneto in questo caso, con 90,7 euro procapite giornalieri, supera il valore medio nazionale di 88,4€ e nella graduatoria delle regioni italiane si colloca al 5° posto. Osservando la serie storica della spesa media giornaliera si nota che il sorpasso del Veneto rispetto al dato medio nazionale è abbastanza recente, avvenuto nel corso del 2005, ma il divario tra i due sembra in crescita.

Rapportando al PIL le spese sostenute dal turismo straniero (entrate), quelle degli italiani in villeggiatura all'estero (uscite) ed il saldo della bilancia turistica, si nota che il peso del saldo in Veneto è sensibilmente maggiore di quello italiano non tanto per le uscite, che risultano equilibrate, quanto per le entrate, che pesano sull'economia veneta più di quanto succeda a livello nazionale.

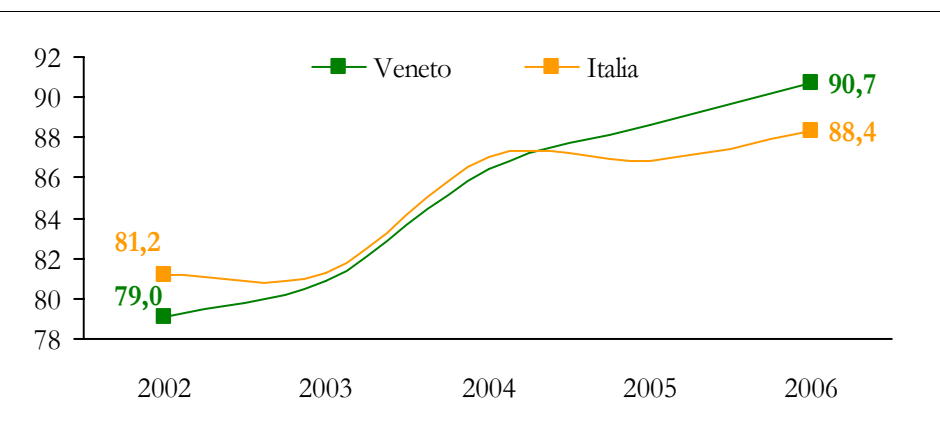
Per evidenziare la valenza economica complessiva del settore, non legata solo al turismo d'oltralpe, si consideri il valore aggiunto del settore alberghi e ristoranti. Questo importo, che rappresenta comunque solo una stima approssimativa del valore aggiunto dell'intero comparto turistico³, nel 2004 in Veneto è superiore a cinque miliardi e mezzo di euro.

¹ La tecnica utilizzata dall'Ufficio Italiano Cambi per valutare non solo i flussi fisici, ma anche quelli monetari vede un'indagine alle frontiere che coinvolge il solo turismo internazionale e non fornisce stime per quelle domestiche. Vengono intervistati viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere (aerporti, porti, valichi stradali e valichi ferroviari). Nelle nostre elaborazioni, per uniformare il più possibile le unità statistiche in tale indagine con quelle considerate dalla rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", cui fa capo l'analisi sui flussi turistici del resto del documento, sono state considerate le spese e i viaggiatori che hanno soggiornato almeno una notte e che non sono stati ospitati da parenti o amici.

² La spesa turistica indica il consumo totale di beni e servizi effettuato dal viaggiatore comprende: alloggio, pasti, visite a musei, souvenir, regali, altri articoli per uso personale, trasporto all'interno del paese visitato, ecc. Il settore "alberghi e ristoranti" comprende alberghi, hotel, pensioni e simili, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna, campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni; ristorazione; bar e caffetterie; birrerie, pub, enoteche ed altri esercizi simili senza cucina; mense; catering e banqueting.

³ Il settore "alberghi e ristoranti" comprende alberghi, hotel, pensioni e simili, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna, campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni; ristorazione; bar e caffetterie; birrerie, pub, enoteche ed altri esercizi simili senza cucina; mense; catering e banqueting.

Fig. 5 - Spesa media giornaliera dei turisti stranieri (€). Veneto e Italia - Anni 2002:2006



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Uic

Il peso che il settore alberghi e ristoranti riveste nell'intera economia, sempre in termini di valore aggiunto, è nel Veneto maggiore di quello che si registra a livello nazionale (4,7% contro 3,7%).

3. Il commercio estero

Nel quadro di un'economia italiana tornata a crescere nel 2006, le esportazioni sono risultate la componente più dinamica, mostrando un sensibile miglioramento rispetto alla performance dell'anno precedente. Tale ripresa è il risultato del lavoro delle aziende italiane più vivaci, che si sono profondamente ristrutturate e che stanno affrontando con successo le sfide imposte dai mercati sempre più globalizzati.

I dati provvisori del commercio estero italiano mettono in evidenza una crescita delle esportazioni di merci pari al 9% nei valori correnti rispetto all'anno precedente, per un importo complessivo vicino ai 327 miliardi di euro.

Tab.8 - Esportazioni ed importazioni del Veneto e dell'Italia. Anni 2004:2010

		2006 (*) Milioni di euro	Variazione percentuale annua					
			2006/05	2005/04	2007/06	2008/07	2009/08	2010/09
Veneto	Esportazioni	43.824	+7,8	+1,1	+2,8	+5,6	+4,6	+4,9
	Importazioni	36.095	+10,3	+4,0	+1,4	+7,4	+3,4	+4,1
Italia	Esportazioni	326.992	+9,0	+5,5	+2,9	+5,7	+4,8	+5,1
	Importazioni	348.348	+12,6	+8,3	+0,6	+6,7	+2,7	+3,5

(*) 2006 dato provvisorio.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Nel 2006 l'aumento dell'export italiano ha interessato tutti i principali settori economici. I maggiori contributi alla crescita sono venuti dai settori degli apparecchi meccanici (+10,9%), dei prodotti in metallo (+23,8%) e dai mezzi di trasporto (+8,4%). La dinamica positiva dell'export nazionale, dunque, sembra essere trainata dai settori dell'offerta specializzata (a contenuto tecnologico mediamente più elevato), che sono maggiormente in grado di sfruttare le opportunità offerte dalla rilevante espansione del commercio internazionale.

I settori del made in Italy, pur rialzando la testa, non sembrano invece tenere il passo dei settori manifatturieri a medio e alto contenuto tecnologico. Infatti, i contributi positivi all'export sono stati del +3,9% per il settore del tessile ed abbigliamento, del +2,5% per il settore dei mobili e di un apprezzabile +6,1% per i prodotti in pelle e

cuoio.

L'export verso i paesi dell'Unione europea ha registrato una crescita intorno ai sette punti percentuali, grazie soprattutto alla ripresa delle esportazioni verso la Germania (+8,8%).

Più sostenuta è stata invece, sempre nel 2006, la dinamica delle esportazioni verso i paesi extraeuropei (+11,9% in valore), grazie alla forte domanda proveniente dall'Asia (+10,3%), dal Medio Oriente (+15%) e dalla Russia (+25,7%).

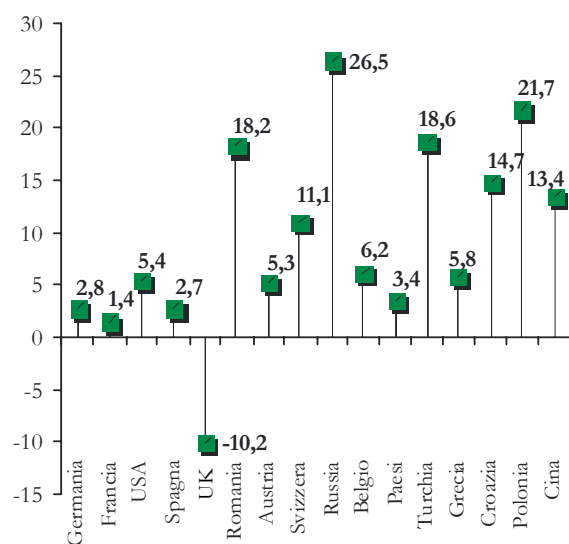
L'interscambio nazionale

La crescita delle esportazioni, in termini di valore, ha riguardato tutte le aree del nostro paese, con incrementi superiori alla media nazionale per le regioni dell'Italia centrale (+13,4%) e per quelle nord orientali (+9,6%). Si sono registrati, invece, incrementi inferiori al dato medio nazionale nelle ripartizioni nord occidentale (+8,5%), meridionale (+6,8%) ed insulare (+6,1%).

Nel 2006, pur in presenza di una sostanziale ripresa delle esportazioni, il saldo dell'interscambio nazionale⁴ è andato in rosso per ben 21 miliardi di euro. Tale ingente squilibrio commerciale è quasi interamente attribuibile ai rincari dei prodotti energetici, che hanno fatto impennare il deficit nei confronti dei paesi extraeuropei (-19 miliardi di euro).

Le importazioni di beni, quindi, hanno registrato nello stesso periodo un tasso di crescita (+12,6%) superiore a quello delle esportazioni e raggiungono un importo complessivo di poco superiore ai 348 miliardi di euro. L'incremento degli scambi ha interessato tutte le categorie economiche e tutte le aree geografiche, con variazioni superiori ai 30 punti percentuali in Africa settentrionale, per gli effetti del caro petrolio, e in Asia centrale. I prodotti energetici pesano ormai per il 17,7% sul totale delle importazioni italiane, spingendo la bolletta energetica a quota 61 miliardi.

Fig. 6 - Variazione percentuale annua delle esportazioni venete verso i principali mercati di sbocco - Anno 2006(*)



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le esportazioni del Veneto

Nel 2006 i dati provvisori⁵ dell'interscambio commerciale veneto hanno messo in evidenza una crescita annua delle esportazioni di merci a prezzi correnti pari al +7,8%, per un importo complessivo che supera i 43 miliardi di euro. Nell'ambito dei paesi dell'Unione europea, che incidono per il 55% sul totale dell'export veneto, l'aumento delle vendite di prodotti veneti è stata del +2,7%, mentre con i paesi extra Ue la dinamica dell' export, in valore, ha toccato il +14,8%.

All'interno della UE 25, si è registrata una crescita delle esportazioni venete verso la Polonia (+21,7%) e la Slovenia (+13,4%). Assai meno brillanti le esportazioni verso i principali mercati europei: +2,8% in Germania e

+1,4 in Francia. Tra i paesi extra UE 25, le vendite sono notevolmente aumentate verso la Russia (+26,5%), la Romaniaa⁶ (+18,2%), la Turchia (+18,6%), la Cina (+13,4%) e in alcuni paesi dell'area Opec (Emirati Arabi Uniti +36,6%). Dopo alcuni anni di stallo, sono tornate a crescere anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (+5,4%).

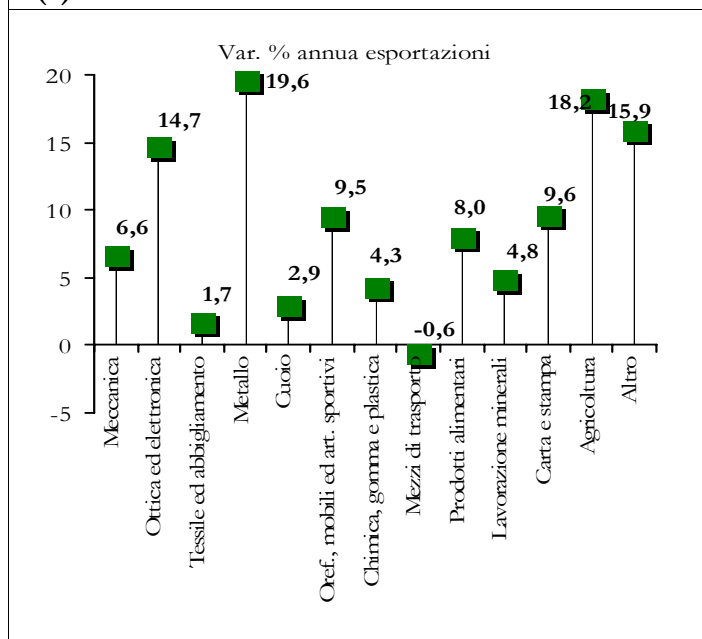
Al contrario, le uniche significative flessioni dell'export veneto si sono registrate nel Regno Unito e in Giappone.

⁴Dato dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni di beni.

⁵La tempestività con la quale viene comunicato il dato provvisorio sull'interscambio commerciale con l'estero nasconde un errore di stima che ha un peso particolarmente rilevante per le esportazioni. Se tale errore riguarda l'export di tutte le regioni italiane, per il Veneto ha una rilevanza maggiore sia in termini di differenza di punti percentuali che in termini di peso. Nel 2005 la sottostima dell'export veneto ha superato in valore il miliardo di euro, vale a dire il 2,5% di quanto esportato.

⁶Entrata nell'Unione Europea dal 01.01.2007.

Fig.7 - Variazione percentuale annua delle esportazioni venete per i principali settori economici - Anno 2006(*)



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 9 - Quota percentuale di export attivato dagli operatori con l'estero presenti in Veneto per classe di export - Anni 2004:2006(*)

	2004	2005	2006
0 - 0,1 mln	1,0	0,9	0,8
0,1 - 1 mln	5,4	5,3	4,7
1 - 5 mln	16,2	15,5	14,2
5 - 20 mln	25,7	25,8	25,1
20 - 100 mln	30,0	30,0	30,7
oltre 100 mln	21,7	22,5	24,4

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I settori dell'export

Da un punto di vista settoriale, le esportazioni venete sono state trainate dagli apparecchi elettronici ed ottici (+14,7% annuo), dai prodotti in metallo (+19,6%) e dal settore meccanico (+6,6%). La crescita delle esportazioni di questi beni è stata particolarmente accentuata nei mercati emergenti in cui lo sviluppo dell'industria manifatturiera ha fatto e farà da volano all'espansione della domanda di beni strumentali ed intermedi (beni che vengono acquistati per produrre beni finali). Sostenuta anche la dinamica, dopo un 2005 non esaltante, delle esportazioni venete del comparto dei mobili (+7,1%) e del settore orafa (+13,4%).

Le aziende del settore moda, dopo alcuni anni di crisi dovuti ai grandi cambiamenti indotti dall'irruzione della produzione cinese nel commercio internazionale, sembrano vedere la fine del tunnel e l'apertura di una nuova stagione di ripresa. Si vendono più tessuti (l'export 2006 è salito del +1,7%) e torna ad aumentare il valore dell'export dei prodotti in cuoio e pelle (+2,9%). Si tratta di tassi di crescita notevolmente inferiori alla crescita media regionale, che però non tengono conto dei flussi commerciali indotti dai processi di internazionalizzazione delle imprese. Infatti, molte aziende del settore moda per rimanere competitive sui mercati internazionali hanno dovuto modificare la rotta delle dinamiche delocalizzative: non solo esportazione di tessuti dal Veneto verso l'Europa Orientale, lavorazione e reimportazione del prodotto finito, ma esportazione o acquisto diretto dalla sede estera di materie prime, lavorazione ed esportazione del prodotto finito dall'area di delocalizzazione (Cina e altri paesi asiatici) ad altra area estera. Ciò sta a significare volumi di scambi alquanto superiori a ciò che risulta dai dati dell'interscambio commerciale.

Nel 2006 gli operatori commerciali presenti in Veneto che hanno effettuato vendite sui mercati internazionali sono cresciuti annualmente del +2,4%, superando la soglia delle 28 mila unità. Relativamente alla loro dimensione, risulta evidente un aumento del peso relativo degli operatori di grandi dimensioni sul valore complessivo dell'export regionale, a conferma dell'importanza della dimensione d'impresa nel contesto dei mercati sempre più globalizzati.

Negli ultimi tre anni gli operatori regionali che hanno dichiarato di esportare beni per un valore superiore a 20 milioni di euro sono aumentati di 28 unità (da 356 nel 2004 a 384 nel 2006) e anche la quota di export da loro attivata è cresciuta, passando dal 51,7% al 55,1%. Al contrario sono diminuiti gli operatori più piccoli (sotto la soglia dei 5 milioni di euro esportati), che tra il 2004 e il 2006 hanno registrato una flessione pari all'11,9%. Nel 2006 tali operatori, pur rappresentando quasi il 95% degli operatori regionali, hanno attivato una quota di export pari al 19,8% del totale delle esportazioni regionali (22,6% nel 2004).

Le importazioni del Veneto

Anche per il 2006 la bilancia commerciale ha registrato un avanzo, pari a 7.728,4 milioni di euro. Tale risultato è in gran parte dovuto ai saldi positivi verso l'America settentrionale (+3.084 milioni di euro) e la UE (+3.832 milioni di euro). Invece le aree geografiche verso le quali si sono registrati dei disavanzi commerciali sono state l'Asia orientale (-1.525 milioni di euro) e l'Africa settentrionale (-674 milioni di euro). Il disavanzo commerciale verso l'Asia orientale è dovuto in gran parte, quasi il 60%, al saldo negativo verso la Cina dei prodotti del settore moda (tessile, abbigliamento, pelle e cuoio).

Nel 2006 la crescita delle importazioni venete, risultata più dinamica di quella delle esportazioni, è stata del +10,3%. L'aumento delle importazioni è stato sostenuto, oltre che dal caro energia, dagli acquisti di prodotti metallici (+21%), dell'abbigliamento (+7,9%), dell'ottica ed elettronica (+8,3%), dell'industria conciaria e calzaturiera (+16,8%) e del settore meccanico (+11,3%).

Per quanto riguarda i mercati di provenienza dell'import, si evidenzia l'incremento delle acquisizioni dalla Cina (+31,9%), divenuta nel giro di pochi anni il secondo partner commerciale del Veneto (con una quota del 7,6% sull'import regionale), dai Paesi Bassi (+24%), dalla Spagna (+15,3%), dalla Svizzera (+22,2%) e dalla Libia (+44,5%).

Nonostante una modesta crescita annuale dell'import (+2,9%), è ancora la Germania a rappresentare il principale mercato di riferimento per l'approvvigionamento di merci della regione, con una quota pari al 22% del totale importato.

Fra i paesi europei interessati da iniziative di delocalizzazione produttiva, sono aumentate le importazioni dalla Romania (+3,9%), dalla Slovacchia (+8,9%), dalla Croazia (+6,5%) e dalla Repubblica Ceca (+5%).

II.III I CARATTERI COMPETITIVI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

A partire dai primi anni novanta il fenomeno dell'internazionalizzazione delle imprese tramite investimenti diretti esteri (IDE) e altre forme di internazionalizzazione non mercantile ha assunto una dimensione sempre più rilevante anche per le imprese venete, tale da configurarsi come uno dei caratteri distintivi del modello di sviluppo regionale. Forme di decentramento produttivo, basate sulla delocalizzazione in paesi a basso costo del lavoro di specifiche fasi manifatturiere al fine di innalzare la concorrenzialità dei beni finali prodotti, si sono affiancate ad investimenti diretti volti a rafforzare la penetrazione commerciale, favorendo l'insediamento ed il radicamento dell'impresa sui mercati di sbocco attraverso investimenti *greenfield* e/o acquisizioni totali o parziali di imprese estere. Allo stesso tempo, negli ultimi anni è cresciuta anche la presenza in Veneto di imprese a partecipazione estera.

A livello mondiale, gli anni più recenti segnano una forte ripresa dei processi di internazionalizzazione della produzione, dopo la crescita straordinaria degli anni novanta e le difficoltà di inizio millennio, che avevano determinato una significativa discesa dei flussi mondiali di IDE dai 1.400 miliardi di dollari del 2000 ai 630 del 2003. Secondo le rilevazioni dell'UNCTAD⁷, nel 2005 gli IDE hanno recuperato quota 919 miliardi, replicando con un incremento del 29% sull'anno precedente quanto già verificatosi nel 2004 (+27%); i primi consuntivi per il 2006 indicano un'ulteriore crescita del 34%, verso il livello di 1.200 miliardi di dollari, non lontano dalla soglia record. Nel lungo periodo, i tassi di crescita degli IDE si sono in media mantenuti ben superiori a quelli del prodotto lordo mondiale e delle esportazioni. Ciò ha favorito l'emergere di una "nuova geografia economica", cui è sottesa la diminuzione della quota dei paesi industrializzati come destinatari degli investimenti (dall'80% nel 1980 a meno

⁷United Nations Conference on Trade and Development

del 60% negli ultimi anni), nonché la speculare crescita (dal 20% al 40%) della quota spettante ai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo.

Le imprese a partecipazione estera in Veneto

Con riferimento a tutte e sole le attività coperte dalla banca dati Reprint⁸, all'inizio del 2006 le imprese venete partecipate da imprese multinazionali (IMN) estere sono complessivamente 463, con 32.494 dipendenti e un fatturato riferito al 2005 di 9.387 milioni di euro⁹.

Tab. 10 - Indicatori relativi alle imprese a partecipazione estera al 1.1.2006. Veneto e Italia.

	Imprese a partecipazione estera	Dipendenti delle imprese partecipate	Fatturato delle imprese partecipate	Grado % di internazionalizzazione (a)
	N.	N.	Mn. euro	
Veneto	463	43.797	19.959	4,8%
Italia	7.094	858.039	394.078	10,6%
% Veneto su Italia	6,5	5,1	5,1	45,3

(a) $N. dipendenti delle imprese a partecipazione estera / N. dipendenti delle imprese residenti$ (%)

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Nella larga maggioranza dei casi, la presenza delle IMN in Veneto si esplica tramite partecipazioni di controllo, coerentemente con quanto avviene in ambito nazionale. L'incidenza di tale tipologia è pari all'88,6% delle imprese a partecipazione estera (92,1% a livello nazionale), il 92% dei dipendenti (contro il 91,5%) e il 93,2% del fatturato (contro il 92,3%).

Rispetto alla consistenza complessiva delle partecipazioni estere in Italia, il peso del Veneto è pari al 6,5%

delle imprese partecipate e al 5,1% sia dei relativi dipendenti, sia del fatturato da esse realizzato. La consistenza delle attività partecipate da IMN in regione appare dunque inferiore al peso che la regione ha rispetto al contesto nazionale con riferimento ad altre variabili economiche. In termini occupazionali, in occasione del Censimento Istat del 2001 l'incidenza del Veneto sul numero totale di dipendenti in Italia nei settori considerati dalla banca dati Reprint era risultata complessivamente pari all'11,2%.

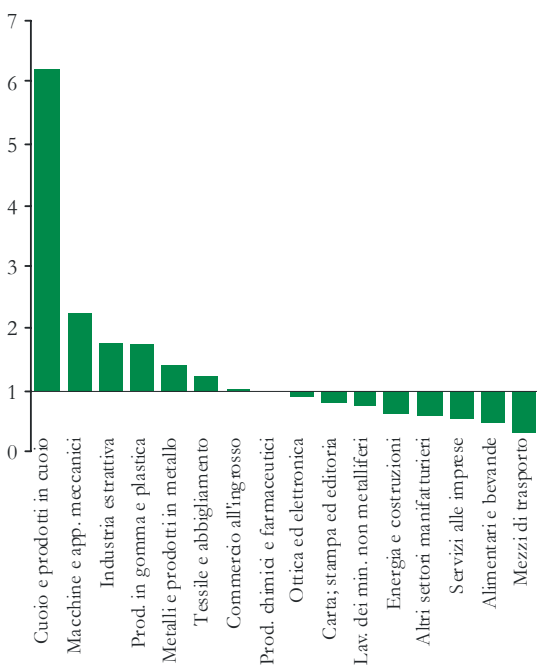
I motivi della limitata presenza di imprese a capitale estero in Veneto va probabilmente ascritta alle specifiche caratteristiche strutturali dell'economia veneta, caratterizzata ancora da produzioni a medio-bassa intensità tecnologica, intrinsecamente meno attrattivi nei confronti delle IMN estere, e da imprese di piccola e media dimensione, che riducono le opportunità di investimento per gli operatori internazionali, per lo meno dal lato della possibilità di acquisire attività preesistenti, a causa del forte addensarsi di piccole imprese a gestione familiare.

Gli ultimi anni hanno visto peraltro un certo incremento della presenza di IMN estere in Veneto, cresciuta a ritmi più veloci della media nazionale. Nel periodo 2001-2006 il numero delle imprese a partecipazione estera con sede in Veneto è incrementato del 21,5%, a fronte di un aumento del 12,5% a livello nazionale; in relazione alla consistenza economica delle attività delle imprese partecipate, il numero dei dipendenti delle imprese venete a partecipazione estera è cresciuto del 16,5%, contro una media nazionale dell'8,2%. Nell'industria manifatturiera l'occupazione delle imprese a partecipazione estera si è ridotta nel periodo considerato del 7,9% a livello nazionale, mentre il Veneto registra un incremento (+3,5%).

⁸Banca dati realizzata presso il Politecnico di Milano, la quale censisce le partecipazioni di imprese italiane all'estero ed estere in Italia, misurandone la numerosità, la consistenza economica, gli orientamenti geografici e settoriali. I settori economici sono corrispondenti ai seguenti codici della classificazione Ateco: 11-37, 40-41, 45, 50-51, 60-63 (escluso 63.3), 64.2, 71-74. Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), per il quale l'esclusione è motivata dall'impossibilità di usare variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali, sia altri settori con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone.

⁹Giova sottolineare che in questa sede vengono considerate venete le imprese che in Veneto hanno localizzato la loro principale sede operativa (ovvero la sede che ospita la Direzione generale e amministrativa della società, indipendentemente dalla localizzazione della sede legale dell'impresa stessa).

Fig.8 - Indice di specializzazione (*) delle partecipazioni estere in Veneto per i principali settori economici al 1.1.2006



(*) *Indice di specializzazione = Quota % dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera in Veneto sul totale Italia per il settore / Quota % del Veneto su tutti i settori*

Fonte: *Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.*

Per quanto concerne l'origine geografica degli investimenti, oltre i due terzi delle imprese (312, pari al 67,2% del totale) risultano partecipate da IMN con sede negli altri paesi UE-15; 80 imprese (17,3%) sono partecipate da IMN nordamericane e 37 da altre IMN europee (prevalentemente svizzere). Residuano 22 partecipazioni giapponesi, 9 di altri paesi asiatici, 2 africane e 1 dall'America Latina. Tra i singoli paesi è la Germania a contare con il maggior numero di imprese partecipate in Veneto, seguita da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi e Svizzera

Le imprese a partecipazione veneta all'estero

All'inizio del 2006 la banca dati Reprint censisce 894 imprese multinazionali venete, ovvero imprese venete non controllate da gruppi esteri che a tale data partecipano in almeno una impresa estera operativa nei settori considerati dalla banca dati stessa. Le imprese estere da esse partecipate sono complessivamente 2.245, con 102.680 dipendenti e un fatturato riferito al 2005 di 19.198 milioni di euro¹⁰.

Le partecipazioni di controllo riguardano l'85,2% delle imprese partecipate, il cui peso è pari all'83,2% in termini di numero di dipendenti all'estero, ma sale al 92% in base al fatturato¹¹.

Rispetto alla consistenza complessiva delle partecipazioni italiane all'estero, il Veneto rappresenta il 15,4% delle imprese multinazionali italiane, il 13,1% delle imprese partecipate all'estero, il 9,2% dei dipendenti e il 6% del fatturato. Relativamente alle partecipazioni di controllo, il peso del Veneto sale al 13,5% delle imprese, al 9,7% dei dipendenti e al 6,9% del fatturato.

Tali dati indicano come il Veneto presenti un numero di soggetti investitori e di partecipazioni all'estero superiore al peso economico complessivo della regione nel contesto nazionale, mentre l'incidenza scende al di

sotto di tale quota se si guarda alla consistenza delle attività partecipate all'estero, in particolare se misurata in termini di fatturato, data la maggiore incidenza di iniziative prevalentemente volte a delocalizzare all'estero specifiche fasi del processo produttivo, come confermeranno in seguito le analisi relative alla ripartizione delle partecipazioni estere per settori di attività e destinazioni geografiche.

Occorre peraltro sottolineare come un'analisi basata sulle partecipazioni dirette all'estero delle imprese colga solo una parte – certamente la più rilevante per “spessore” strategico – di quell'ampia varietà di accordi non equity con cui le imprese danno impulso al proprio coinvolgimento estero. Sono infatti escluse le cosiddette forme “leggere” di internazionalizzazione, basate su accordi e partnership con imprese estere che non implicano lo scambio di quote azionarie tra le imprese coinvolte, le quali rappresentano certamente una modalità importante di internazionalizzazione per le imprese italiane in genere e venete in particolare, sia per decentrare in paesi a basso costo del lavoro parte della lavorazione dei prodotti, sia per accedere a canali distributivi sui mercati di sbocco.

¹⁰Giova sottolineare che in questa sede vengono considerate venete le imprese che in Veneto hanno localizzato la loro principale sede operativa (ovvero la sede che ospita la Direzione generale e amministrativa della società, indipendentemente dalla localizzazione della sede legale dell'impresa stessa).

¹¹Molte partecipazioni paritarie e di minoranza riguardano joint-venture in paesi a basso costo del lavoro (prevalentemente nell'est Europeo).

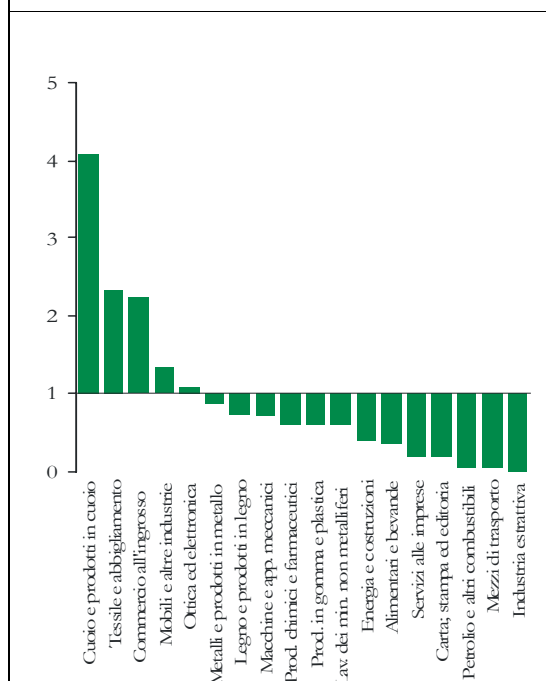
Tab.11 - Indicatori relativi alle partecipazioni delle imprese all'estero al 1.1.2006. Veneto e Italia.

	Imprese con partecipazioni all'estero	Imprese estere partecipate	Dipendenti delle imprese estere	Fatturato delle imprese estere partecipate	Grado di internazionalizzazione (a)
	N.	N.	N.	Mln. euro	%
Veneto	894	2.243	102.404	19.195	11,8
Italia	5.789	17.200	1.120.550	321.868	15,3
% Veneto su Italia	15,4	13,0	9,1	6,0	77,1

a) $N. dipendenti delle imprese estere partecipate / N. dipendenti interni delle imprese residenti non a controllo estero$ (%)

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Fig. 9 - Indice di specializzazione (*) delle partecipazioni venete all'estero per i principali settori economici al 1.1.2006



(*) $Indice di specializzazione = \frac{Quota \% dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera in Veneto}{Quota \% del Veneto su tutti i settori}$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

È possibile confrontare le performance di internazionalizzazione attiva del Veneto con quella delle altre regioni italiane riportando per ciascuna regione il numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero al numero dei dipendenti interni dalle imprese residenti non a controllo estero¹². Non sorprendentemente, tale indicatore del grado di internazionalizzazione assume i valori più elevati per Piemonte, Lombardia e Lazio, regioni che ospitano le maggiori e più internazionalizzate imprese italiane.

Il Veneto, con 14,4 dipendenti all'estero ogni 100 dipendenti domestici, si colloca al di sotto della media nazionale (24,1%), preceduta anche da Marche, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. È verosimile che a determinare tale performance contribuiscano sia le caratteristiche strutturali dell'economia regionale, nella quale assumono rilevanza superiore alla media le produzioni a medio-bassa intensità tecnologica, intrinsecamente meno propense all'internazionalizzazione tramite IDE, sia le opportunità di delocalizzazione offerte dalla fitta rete di imprenditori veneti che hanno avviato iniziative imprenditoriali nei paesi dell'est europeo, che costituiscono una valida alternativa all'investimento diretto dell'impresa.

Nondimeno, nei primi anni duemila la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese venete è cresciuta a tassi assai più elevati della media nazionale. Tra l'inizio del 2001 e l'inizio del 2006 il numero delle imprese estere partecipate da imprese venete è cresciuto del 16,3%, contro il 7,7% nazionale; l'incremento relativo al numero dei dipendenti all'estero è stato pari al 18,3% (contro il 9,8% nazionale), mentre il fatturato realizzato dalle partecipate estere è cresciuto del 26,9% (contro il 13,8%). Con riferimento alle sole attività manifatturiere, il numero dei dipendenti delle partecipate estere di imprese venete è cresciuto del 19,1%, mentre a livello nazionale la crescita è stata pari al 4,3%.

Oltre la metà delle imprese partecipate all'estero da imprese

¹²La ragione dell'esclusione dal denominatore dell'indice degli occupati presso le imprese a controllo estero risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro assets al nostro paese. Per tale motivo, tali attività non sono considerate nel computo delle partecipazioni italiane all'estero. Il computo riguarda ovviamente le sole attività censite nella banca dati Reprint.

venete svolge attività commerciali: si tratta di 1.278 imprese, con oltre 21.500 dipendenti e un fatturato di oltre 9,5 miliardi di euro.

Oltre i tre quarti dei dipendenti all'estero sono peraltro occupati presso imprese manifatturiere (oltre 77.500 dipendenti in 766 imprese partecipate, che nel 2005 hanno fatturato quasi 8,8 miliardi di euro). Nel complesso marginale la presenza all'estero negli altri comparti, ove si escludano le costruzioni.

II.IV COME FUNZIONA IL VENETO DELL'INNOVAZIONE

I territori che intendono conservare una posizione rilevante nello scacchiere internazionale del futuro sono forzati a sviluppare innovazione per rimanere attori di primo piano nei settori avanzati. Se in passato l'Italia, ed il Veneto in particolare, potevano competere grazie al basso costo della manodopera dapprima, e, successivamente, per il vantaggio del tasso di cambio, venuti meno questi due elementi, oggi l'unico fattore che può sostenere l'economia nella globalizzazione internazionale è l'innovazione.

Nella letteratura economica il ruolo degli investimenti in Ricerca e Sviluppo è generalmente riconosciuto come sostanzialmente rilevante ed è ampiamente dimostrato che la produttività aumenta in modo proporzionale all'incremento di spesa in R&S.

L'obiettivo di Lisbona che prevede che i due terzi della spesa per R&S sia finanziata dal settore industriale è già realtà in alcuni paesi del nord Europa, è pressoché raggiunto l'UE15 ed è vicino per l'UE25.

A livello nazionale quasi la metà della spesa in R&S è effettuata dal mondo imprenditoriale, circa un terzo è investito dalle Università, il 17,8% dalle Amministrazioni pubbliche e la rimanente percentuale irrisoria dalle istituzioni private no profit. Nel Veneto la spesa in R&S si distribuisce quasi equamente tra il mondo imprenditoriale e l'Università, che spendono rispettivamente una quota pari a 43,5% e 45,1%.

Nel medio periodo la spesa è aumentata in tutti i settori: dal 2000 al 2004 l'incremento complessivo nazionale è stato del 22,4% , in Veneto del 47,3%. Nell'investire in questo campo, il Veneto si è adoperato in tutti gli ambiti in modo vivace, soprattutto si evidenzia la forte crescita della spesa delle Università, +63,4%. L'andamento congiunturale per gli anni 2003-2004 è stato variegato: a fronte dell'aumento del 6,7% della spesa delle amministrazioni pubbliche in Veneto e del 2,9% delle Università, si assiste alla contrazione degli investimenti in R&S da parte delle imprese, -3,1%.

Tale riduzione da parte del mondo imprenditoriale si riflette anche in termini di personale dedicato alla R&S: nel 2004 le imprese hanno diminuito l'impiego di risorse umane in questo campo del -0,9%, in misura più elevata rispetto all'Italia (-0,6%).

Complessivamente si sono spesi nel Veneto per R&S 88.116 euro per ogni addetto dedicato a questa attività, 92.983 euro in Italia, 95.104 euro in UE25.

Il personale addetto alla attività di ricerca è aumentato, nel 2004, del 2,9% in Veneto, rispetto alla crescita del 1,4% a livello nazionale. Ma sono soltanto due gli addetti nel Veneto ogni mille abitanti, meno della metà del valore europeo (4,4) e quasi un addetto in meno rispetto all'Italia (2,8). Nella direzione di incentivare tale ambito occupazionale nella regione spinge soprattutto il settore della pubblica amministrazione che nell'ultimo anno ha aumentato il personale addetto alla ricerca del 21,2%, con un distacco enorme rispetto alla variazione media nazionale di 3,9%. Anche le università hanno comunque contribuito a tale andamento (+1,5%).

Tuttavia, la situazione attuale registra un rallentamento della crescita della spesa in R&S in termini di percentuale su Pil. L'Europa è ancora lontana dall'obiettivo fissato a Lisbona nel 2000 che si prefissa il raggiungimento del 3% di spesa su Pil per il 2010, e in egual misura è distante il parametro del 2,5% fissato per l'Italia.

Nel 2004 l'UE25 ha raggiunto una quota pari all'1,85% del Pil, quasi analoga al 1,86% dell'area euro, ma più bassa dell'1,91 dell'ex UE15, ad indicare che gli ingressi più recenti hanno leggermente allontanato l'Unione dal suo obiettivo. Diversa, invece, è la situazione nei singoli paesi: accanto a Stati come la Svezia e la Finlandia che hanno superato l'obiettivo già nel 2001, vi sono paesi che destinano alla spesa in R&S quote più contenute del Pil, tra questi l'Italia con l'1,1%. Tale forma di investimenti nel Veneto si è evoluta negli ultimi quattro anni, con un incremento della spesa del 47% e del suo rapporto rispetto al Pil del 26%, ma si mantiene ancora distante dall'obiettivo europeo.

L'Italia, pur avendo incrementato nel 2004 la spesa (+3,3%) in modo più incisivo di ciò che ha fatto l'intera U-

Tab. 12 - R&S: incidenza della spesa sul Pil. Veneto, Italia e UE-15, UE25 - Anni 2000:2004

	2000	2001	2002	2003	2004
	Spesa/Pil	Spesa/Pil	Spesa/Pil	Spesa/Pil	Spesa/Pil
Veneto	0,51	0,59	0,70	0,67	0,64
Italia	1,05	1,09	1,13	1,11	1,10
UE15	1,92	1,94	1,95	1,93	1,91
UE25	1,87	1,88	1,89	1,88	1,85

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat ed Istat

nione (+2,9%), per raggiungere l'obiettivo di Lisbona nei sei anni successivi dovrebbe registrare un tasso di incremento annuo dell'incidenza della spesa sul Pil di oltre il 20% rispetto alla quota del 2004. La percentuale di spesa in R&S in rapporto sul Pil è ancora modesta per il Veneto, 0,64% nel 2004 e in termini assoluti la spesa ha registrato nell'ultimo anno in esame un assestamento, +0,4%, rispetto all'elevato sviluppo dei primi anni 2000.

II.V IL CAPITALE UMANO PER CRESCERE IN EUROPA

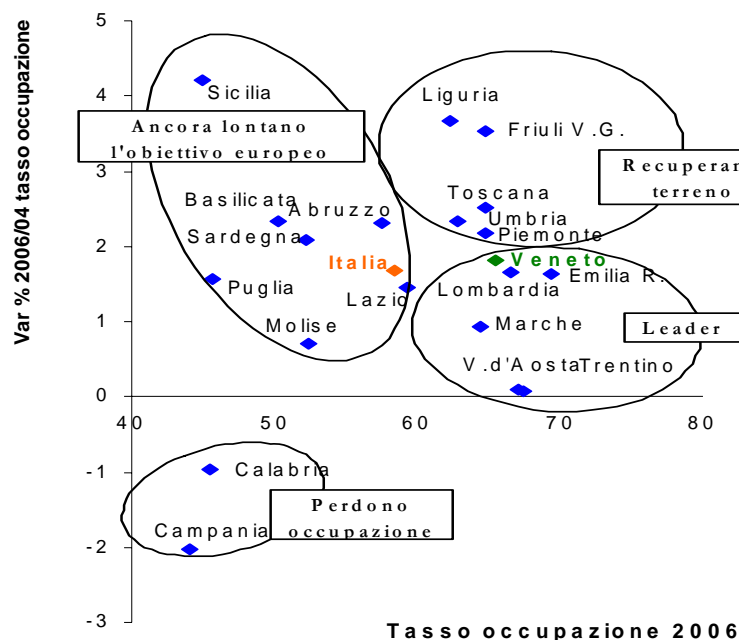
In un contesto di rapide trasformazioni economiche e di forte invecchiamento della popolazione, la creazione di nuovi posti di lavoro diventa una necessità economica e sociale. La continua diminuzione della popolazione in età attiva, a fronte anche dell'aumento delle persone anziane, eserciterà una forte pressione sui regimi pensionistici e previdenziali e, in mancanza di misure correttive, determinerà una riduzione della crescita potenziale. Occorre, quindi, attrarre e trattenere nel mercato del lavoro un maggior numero di persone mediante politiche adeguate sia per i giovani che per i lavoratori anziani, fornire incentivi a quest'ultimi perché restino attivi più a lungo e siano dissuasi dal ritirarsi troppo presto dalla vita lavorativa, sfruttare pienamente l'enorme potenziale rappresentato dalle donne, aiutare i disoccupati e integrare i soggetti inattivi e quelli più svantaggiati.

Nel 2006 in Italia l'offerta di lavoro cresce ad un ritmo che non si registrava da tempo, l'occupazione aumenta di quasi il 2%, pari a ben 425.000 unità in più rispetto al 2005, e ancora una volta un contributo rilevante deriva dalla componente straniera, che incide per il 42% sul totale dei nuovi occupati, e dal lavoro a tempo determinato. In progressivo aumento anche i livelli occupazionali veneti con quasi il 2% in più di lavoratori rispetto all'anno precedente e ben oltre il 18% in più se confrontato con il dato del 1995; si tratta tuttavia di un incremento più contenuto rispetto a quanto verificatosi in altre regioni settentrionali, quali il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e l'Emilia-Romagna, che registrano una crescita rispettivamente del 3%, 2,7% e 2,5%, anche se nelle prime due regioni citate la situazione occupazionale rimane meno favorevole di quella veneta.

Sia in Italia che in Veneto si assiste ad un considerevole aumento dei tassi di occupazione, anzi è dal 2003, che non si osservava un incremento su base annua così elevato: a livello nazionale nel 2006 il tasso di occupazione si attesta a un valore pari al 58,4% rispetto al 57,5% dell'anno precedente, mentre nella nostra regione, che da sempre si pone costantemente su livelli occupazionali significativamente superiori, la quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata è del 65,5%, contro il 64,6% nel 2005. Nonostante la crescita occupazionale, sembrano ancora distanti per l'Italia gli obiettivi europei fissati dalla strategia di Lisbona di raggiungere un livello occupazionale medio del 70% entro il 2010, mentre migliori sono le prospettive per la nostra regione nel caso in cui riuscisse a mantenere, anche per i prossimi anni, la stessa tendenza all'espansione della quota di occupati realizzata nell'ultimo anno. Tra l'altro il Veneto si colloca nel gruppo delle regioni leader caratterizzate principalmente da un più alto livello di occupazione (superiore al 65%) tra l'altro in crescita anche negli ultimi due anni; se si considera il tasso di occupazione nel 2006, si posiziona quinto nella classifica regionale, distaccato in maniera significativa solo dall'Emilia-Romagna (69,4%), prima nella graduatoria e che ad oggi ha quasi già praticamente raggiunto l'obiettivo dell'occupabilità.

Nel contempo, nel 2006, a fronte dell'aumento considerevole di occupati, in Italia si assiste ad una consistente

Fig. 10 - Tasso di occupazione 15-64 anni dell' anno 2006 e variazione percentuale 2006/2004 per regione (*)



(*) Tasso di occupazione = (occupati / popolazione di 15-64 anni) x100

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

diminuzione delle persone in cerca di lavoro, oltre l'11% in meno dell'anno prima. Il tasso di disoccupazione continua a scendere fino ad un valore pari al 6,8% contro il 7,7% del 2005, confermandosi il tasso più basso di questo ultimo decennio; la riduzione riguarda principalmente il Sud dove interessa sia la componente maschile che, in misura più ampia, quella femminile. Diminuisce anche il tasso del Veneto che, con un dato pari al 4% rispetto al 4,2% dell'anno precedente, continua a mantenere una posizione privilegiata tra le regioni italiane, sesta nella graduatoria regionale a pari merito con il Piemonte. Gli andamenti del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione si sintetizzano nell'innalzamento del tasso di partecipazione nel mercato lavorativo, che in Veneto raggiunge il 68,3% per le persone tra i 15 e i 64 anni, quasi un punto percentuale in più del dato dell'anno precedente; la partecipazione della popolazione veneta alla vita lavorativa è maggiore e cresce più rapidamente di quanto si osserva a livello nazionale, che complessivamente registra un tasso di attività pari al 62,7%.

II.VI L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Tra le componenti che spiegano questo mercato lavorativo più florido, occorre evidenziare la crescita dell'occupazione femminile, che interessa in maniera generalizzata tutto il Paese, non solo il Nord e il Centro Italia, ma in modo significativo anche le regioni meridionali.

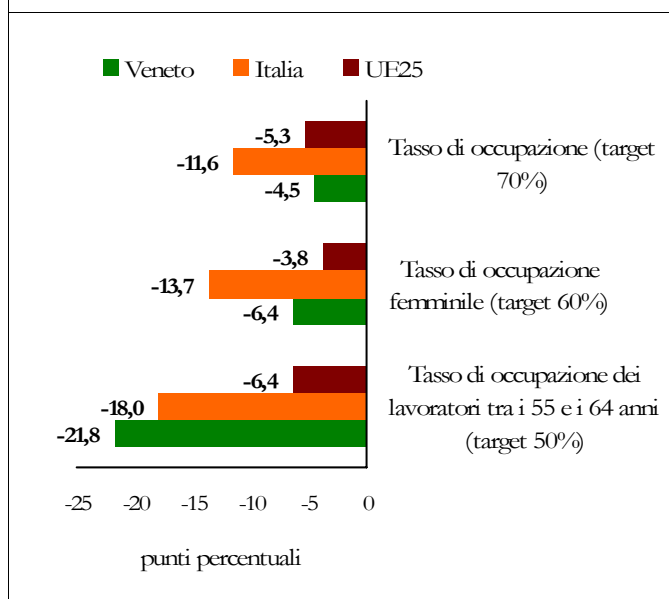
Il tasso di occupazione delle donne italiane in età 15-64 anni in media cresce di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, ad una velocità quasi doppia della crescita del tasso maschile, e raggiunge un valore pari a 46,3% nel 2006; l'Emilia-Romagna rimane la regione con il più alto tasso, già più di 61 donne su 100 lavorano contro le 54 venete. Nonostante l'innalzamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, risulta ancora distante il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona che prevede un livello di occupazione medio femminile per l'UE almeno del 60% entro il 2010.

I giovani

La strategia europea promuove una concezione del lavoro basata sul ciclo di vita, con un'attenzione a tutte le fasi, dai giovani ai lavoratori più anziani.

L'avvenire dell'Europa è strettamente legato ai giovani, alla capacità di valorizzarne le potenzialità e di garantire loro opportunità per una crescita personale e professionale. E per affrontare queste sfide il Consiglio europeo, in occasione del rilancio della strategia di Lisbona, ha adottato il Patto europeo per la gioventù, che prevede e promuove una serie di iniziative coordinate nei vari settori per una strategia intensa e continua a favore dei giovani.

Fig. 11 - Alcuni obiettivi di Lisbona sull'occupazione: gap dal target. Veneto, Italia e UE25 - Anno 2006 (*)



(*) $Tasso\ di\ occupazione = (occupati / popolazione\ di\ 15-64\ anni) \times 100$

I valori dell'UE25 del 2006 sono provvisori, per il tasso di occupazione femminile dell'UE25 si fa riferimento al dato del 2005

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat, Istat, MEF - DPS

Il Patto è finalizzato a ridurre la disoccupazione dei giovani e ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, migliorando l'istruzione e la formazione, favorendo la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale.

La situazione dei giovani nel mercato del lavoro a livello europeo è però preoccupante, il fenomeno della disoccupazione giovanile in questi ultimi anni peggiora e il tasso per l'Unione dei 25 Paesi raggiunge nel 2005 il 18,7%, più che doppio rispetto all'indicatore della disoccupazione globale. E in Italia il tasso è ancora più elevato nello stesso anno, 24 ragazzi tra i 15 e i 24 anni su 100 delle corrispondenti forze lavoro cercano lavoro, per fortuna in diminuzione nel 2006 il cui valore non raggiunge il 22%. Il Veneto si mantiene sempre su valori molto inferiori rispetto alla media nazionale, l'11,8% dei giovani nel 2006 è disoccupato, percentuale più bassa rispetto all'anno precedente.

II.VII LE RETI E LA LOGISTICA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Le infrastrutture materiali

Il Veneto occupa una posizione geografica strategica in Europa che espone il suo territorio ad un continuo aumento del traffico di attraversamento che, allo stato attuale, insiste sullo stesso sistema viario utilizzato dalla mobilità intraregionale di breve percorrenza. Per analizzare il livello di infra-

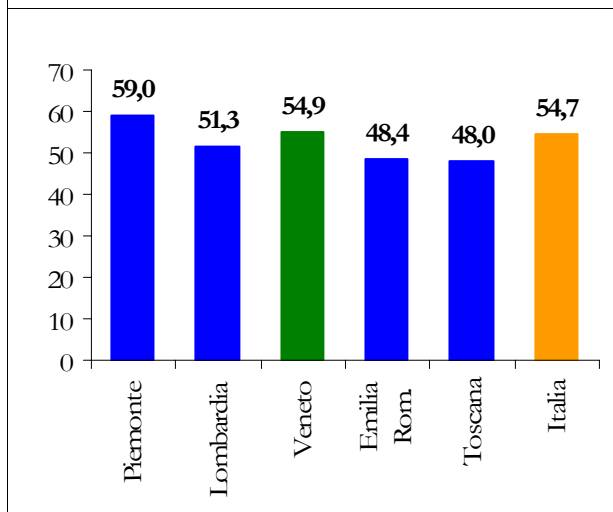
strutturazione del territorio veneto in termini fisici, ovvero riferendosi alla presenza di risorse fisiche in senso stretto, si può ricorrere a quelli che in letteratura vengono definiti indicatori di dotazione. Ad esempio, l'indicatore che calcola i chilometri di rete stradale principale per 100 kmq di superficie territoriale, pone il Veneto in linea con il dato nazionale e in posizione inferiore solo al Piemonte fra le regioni italiane considerate sue competitors. Lo stesso indicatore, calcolato per le singole province, rileva uno svantaggio solo per Belluno e Venezia, mentre tutte le altre province venete presentano valori in linea o anche molto superiori al dato Italia.

Un altro insieme di indicatori, invece, definiti di concentrazione o "assorbimento" e calcolati per ogni tipo di infrastruttura, permette anche il confronto spaziale. I dati regionali 2004 indicano una crescita rispetto al 2000 delle diverse tipologie di infrastrutture nel Veneto e valori in linea o superiori alla media nazionale posta uguale a 100 (solo l'indice relativo alla rete ferroviaria risulta leggermente inferiore a 100). Analoghe considerazioni valgono anche per i dati a livello provinciale.

Nonostante gli indicatori di dotazione infrastrutturale presentino valori mediamente buoni per la nostra regione, il congestionamento del traffico che quotidianamente anche ogni singolo cittadino può sperimentare nei principali nodi della rete viaria indica l'insufficienza e l'incapacità della rete stessa a far fronte alla domanda di movimento di cittadini e imprese. Esistono molte fonti statistiche ufficiali che testimoniano la situazione di criticità del territorio veneto, sempre più sottoposto a intensi flussi di traffico di varia natura. La consistenza del parco veicoli aumenta di anno in anno, anche se in misura diversa, e nel 2005 contava 3.614.630 unità, di cui 2.782.367 autoveicoli e 363.194 fra autocarri, rimorchi e motrici per il trasporto merci.

Anche la dotazione di veicoli cresce in maniera lenta ma costante con valori simili a quelli nazionali. Nel 2005 in Veneto si contavano 76 veicoli ogni 100 abitanti e un valore massimo di 80 nella provincia di Verona (+5,6% rispetto al 2004).

Fig. 12 - Indice di dotazione delle infrastrutture dei trasporti stradali in chilometri di rete stradale principale per 100 kmq di superficie territoriale (*) - Anno 1996



(*) Rapporto tra la somma ponderata dei chilometri di strade (provinciali, statali e autostrade) e la superficie territoriale (in kmq) per 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Molto significativo il dato sulla densità di veicoli presenti sulla rete stradale: non solo in continua netta crescita dal 2002 al 2005, ma anche sempre molto superiore al valore nazionale e a quello delle regioni competitors eccetto la Lombardia.

I dati relativi ai traffici autostradali riescono a dare diversi tipi di indicazioni, alcune di carattere generale e altre più specifiche per categoria di veicoli. La tendenza è quella di un continuo aumento di transiti di veicoli, seppur sempre più ridotto di anno in anno. Nel decennio 1995-2005 il numero di transiti totali è aumentato del 57,3%, in particolare il traffico leggero è cresciuto del 54,7% e quello pesante del 65,6%.

Il dato relativo al numero sempre maggiore di veicoli leggeri che utilizzano la rete autostradale unito a quello relativo alla diminuzione della percorrenza media per singola tratta autostradale danno indicazione del cosiddetto "utilizzo urbano" delle autostrade: in situazioni di congestionamento della viabilità ordinaria, le autostrade, per il viaggiatore, assolvono la funzione di strada a scorrimento veloce che permette una maggior velocità di spostamento tra poli relativamente vicini ed afflitti da difficoltà di accessibilità tramite la rete viaria ordinaria. Il massiccio utilizzo dell'automobile da parte della popolazione veneta è confermato anche dai risultati di un'indagine svolta nel corso del 2005 dall'Isfort: il 44,3% delle famiglie venete possiede due o più automobili (34,6% il dato Italia), il 76,8% degli intervistati utilizza mezzi di trasporto a motore per gli spostamenti

(75,7 dato Italia), l'80,2% dei quali sono auto private (72% dato Italia) che vengono utilizzate tutti i giorni dal 50,6% della popolazione (47,6% dato Italia).

Così come il traffico leggero, nel decennio 1995-2005 è aumentato anche il traffico pesante effettivo giornaliero circolante sulla rete autostradale veneta, e in misura ancor più significativa. Le tratte con maggior concentrazione sono la Brescia-Padova e la Brennero-Verona, seguite dalla Venezia-Trieste e dalla Mestre-Belluno. Questo è sicuramente dovuto, come precedentemente accennato, sia alla posizione geografica che caratterizza la nostra regione e che genera e attrae traffico merci, sia alla preferenza che continua ad essere accordata alla modalità di trasporto su strada: in Veneto, nel 2004, l'indicatore che calcola il valore delle tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità è pari a 97 (contro 93,7 del dato nazionale). Inoltre, nella graduatoria dell'indice del traffico merci su strada¹³, la nostra regione non solo sta davanti a tutte le sue tradizionali competitors, ma risulta seconda solo al Trentino Alto Adige con valori crescenti di anno in anno (44,8 nel 2005, contro 24,9 del dato Italia). I dati sul trasporto merci su strada ci indicano quantità sempre crescenti in partenza e in arrivo in Veneto, sia in termini di tonnellate che di tonnellate/km.

Anche gli operatori con l'estero prediligono il trasporto stradale, infatti il 59% delle merci da loro esportate è trasportato su strada contro un 25% trasportato via nave. Le percentuali sono sostanzialmente invertite, invece, con riferimento alle merci da loro importate. E' soprattutto lo scambio con l'Unione Europea e con l'Est Europa che avviene su gomma.

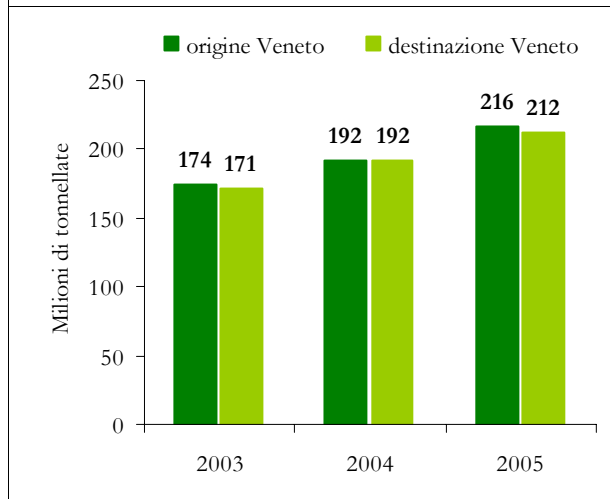
Gli sforzi e i tentativi di spostare parte del traffico su gomma alla modalità ferrovia stanno dando i primi risultati. Infatti, nonostante l'indicatore della quantità di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità per il Veneto continui ad essere ben al di sotto del dato Italia (1,1 contro 1,9), c'è da segnalare tuttavia che l'indice del traffico merci su ferrovia (tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti) va cre-

scendo di anno in anno e nel 2005, per la prima volta, ha superato il dato nazionale.

Le infrastrutture immateriali

Se fin qui si è detto della rilevanza di un sistema di infrastrutture materiali organizzato ed efficace quale strumento fondamentale per lo sviluppo economico e territoriale di un paese e per la sua competitività, non meno importante risulta essere l'apparato infrastrutturale cosiddetto immateriale (le reti di telecomunicazioni). E il problema

Fig. 13 - Trasporti complessivi in tonnellate da e per il Veneto per area di destinazione/origine (*). Veneto - Anni 2003:2005



(*). Le quantità si riferiscono al traffico effettuato da veicoli di portata utile non inferiore a 3,5 t immatricolati in Italia.
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

di garantire una adeguata infrastrutturazione del territorio anche per quanto riguarda la società dell'informazione è sempre più sentito a tutti i livelli, a partire da quello europeo fino a quello regionale e locale.

Con il termine "digital divide" infrastrutturale si indica il divario fra chi abita in zone dove sono disponibili infrastrutture e servizi avanzati (soprattutto l'ADSL) e chi abita in aree remote, ove tali infrastrutture e servizi non sono disponibili, e riuscire a superarlo significa anche riuscire a far investire gli operatori nello sviluppo delle reti e dei servizi. Infatti, la diffusione della banda larga alle aree non ancora servite è legata a logiche di mercato. Il miglioramento del livello di copertura risulta spinto dall'esistenza di una domanda in grado di giustificare gli investimenti di adeguamento infrastrutturale da parte degli operatori; in caso di assenza di questa domanda, c'è il rischio che il digital divide diventi "cronico".

In letteratura si distingue, fra l'altro, tra aree in digital divide di lungo periodo, dove sono necessari interventi costosi, lunghi e complessi come la posa di infrastruttura in fibra ottica, e aree in digital divide di medio periodo, dove servono interventi meno onerosi perché già dotate di fibra ottica.

A livello nazionale, a settembre 2006 la copertura ADSL ha raggiunto l'88%, ma circa 6 milioni di cittadini e 400.000 imprese sono a rischio di digital divide

perché residenti in aree dove i collegamenti a banda larga possono essere realizzati solo attraverso costosi collegamenti dedicati o soluzioni satellitari, non disponendo di ADSL.

Il digital divide tocca la maggior parte delle regioni, a prescindere dal loro potenziale economico. Fra quelle più colpite, oltre a Molise, Basilicata, Valle d'Aosta e Sardegna, figurano anche alcune grandi regioni del Nord che si caratterizzano per coperture molto inferiori alla media italiana.

Se si considera l'incidenza del digital divide di lungo periodo sul digital divide totale, le regioni del Nord risultano essere quelle con maggiori problemi: Piemonte, Lombardia e Veneto cumulano complessivamente circa un terzo del totale dei cittadini in digital divide di lungo periodo.

Con riferimento alla domanda di servizi legati alla banda larga espressa dalle imprese, il cui interesse è legato soprattutto al miglioramento dei processi di comunicazione e di ricerca di informazioni, a metà 2006 le imprese italiane dotate di una connessione a banda larga sono oltre 620.000, circa il 70% del totale, un valore che negli ultimi tre anni si è più che triplicato.

Un recente studio promosso dalla Regione Veneto ha messo in luce che l'87% delle imprese con più di tre addetti utilizza Internet (89% dato Italia) e che il 63% è dotato di connessione a banda larga (61% dato Italia). Inoltre

¹³Media delle merci in ingresso ed in uscita.

il 72% delle imprese venete che utilizzano internet dispone di una connessione a banda larga. E' emerso, infine, che per le imprese venete i maggiori ostacoli all'adozione della banda larga sono rappresentati soprattutto dalla mancanza di copertura, e solo limitatamente dalla percezione di scarsa utilità o per ragioni di costo elevato. Riprendendo il lavoro precedentemente citato svolto dall'Osservatorio Logistico Veneto, con riferimento quindi agli operatori del settore trasporti e logistica del Veneto Occidentale, risulta che l'utilizzo prevalente delle ICT è legato alla necessità di poter comunicare in maniera tempestiva e veloce con clienti e fornitori, soprattutto nel settore logistica e per l'aspetto della gestione degli ordini. Si tratta, tra l'altro, di un'esigenza che cresce col crescere del network aziendale (il maggior ricorso all'ICT si ha tra gli appartenenti a gruppi esteri).

III SCENARI DI FINANZA REGIONALE E LINEE DI INDIRIZZO PER IL BILANCIO 2008

III.I IL CONTESTO ECONOMICO E I RIFLESSI SULLA FINANZA PUBBLICA E REGIONALE

La manovra di finanza pubblica per l'anno 2008 dovrà essere volta a sostenere la crescita economica del Paese che, seppure tornata nel 2006 su livelli positivi, presenta ancora molti aspetti di incertezza strutturale. Sul fronte dei conti pubblici, d'altro canto, si dovrà continuare sulla strada del rigore per rispettare gli impegni richiesti dalla Unione Europea.

I risultati del 2006

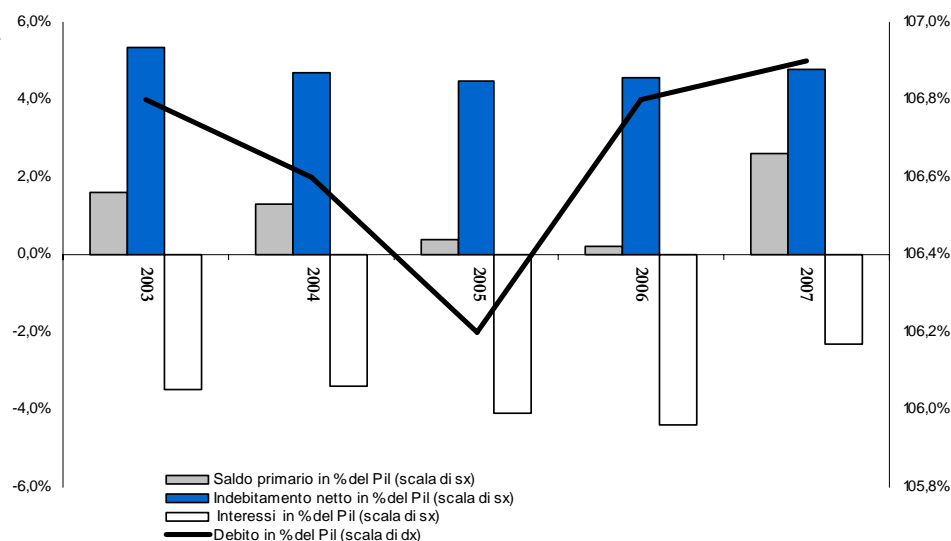
Nel 2006 il tasso di crescita del PIL è tornato ad attestarsi su valori positivi, attorno all'1,9 per cento annuo, anche se il trend di crescita è stato positivo solo nell'ultimo trimestre.

Nel 2007, soprattutto per effetto del trascinarsi del risultato del quarto trimestre 2006, la crescita dell'economia italiana è prevista attestarsi al 2,0 per cento, mentre dovrebbe subire un rallentamento all'1,7 per cento nel 2008.

Per quanto riguarda i conti delle Amministrazioni Pubbliche, le stime dell'indebitamento netto e del debito pubblico per il 2006 previste nel Programma di stabilità 2005 e nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre 2006 sono state riviste in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia europea relativa alla detraibilità dell'IVA sugli autoveicoli. Nonostante la crescita registrata sul fronte delle entrate tributarie nel corso del 2006 (+37,7 miliardi rispetto al 2005, che equivalgono ad una variazione del +9,5 per cento), il pagamento degli arretrati IVA in base alla sentenza della Corte europea porta il valore dell'indebitamento netto 2006 al 4,4 per cento, rispetto al 3,5 per cento stimato nel Programma di Stabilità 2005. Il saldo primario per il 2006 si colloca allo 0,2 per cento, anziché allo 0,5 per cento stimato nel 2005 ed in peggioramento rispetto allo 0,4 per cento dell'anno 2005 e all'1,3 per cento del 2004.

Il debito pubblico ha interrotto il proprio percorso di riduzione degli ultimi anni e ha raggiunto un livello di incidenza sul PIL del 106,8 per cento, aumentando per il secondo anno consecutivo (106,2 per cento nel 2005), mentre la spesa per interessi è rimasta pressoché costante al 4,6 per cento.

TAV. 1 - Italia:
Indicatori di finanza pubblica 2003-2007



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica del 16/03/07

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2007 e gli indirizzi per le Regioni

Il Programma di Stabilità dell'Italia, presentato a dicembre 2006, prevede per la manovra finanziaria 2007 una correzione nominale dell'1 per cento del PIL, in coerenza con la Raccomandazione del Consiglio Ecofin del 12 luglio 2006 nell'ambito della procedura di disavanzo eccessivo. L'intervento correttivo dovrebbe consentire il rientro del disavanzo al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2007.

L'obiettivo d'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2007 è pari al 2,3 per cento del PIL, mentre il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi al 106,9 per cento.

Anche se il giudizio espresso dall'Unione Europea sui conti pubblici italiani nei primi mesi del 2007 è stato positivo, profilando così l'esclusione dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo a partire dal 2008, la strategia finanziaria del Governo per il 2008 non potrà che puntare all'innalzamento del tasso di crescita dell'economia e continuare nel percorso di correzione dei conti pubblici, proseguendo quindi l'azione strutturale di contenimento della spesa delle Amministrazioni Pubbliche operata dal Patto di Stabilità Interno.

III.II IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Dall'inizio del 2007 si è riavviato il confronto tra il Governo e le Regioni sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Il dibattito ha preso spunto dalla bozza di linee guida per l'attuazione del federalismo fiscale presentata dal gruppo di lavoro presieduto dal Prof. Giarda il 22 dicembre 2006 presso il Consiglio dei Ministri.

Il dibattito non è tuttavia partito da zero: molti dei principi fondamentali per l'attuazione del federalismo fiscale sono già stati acquisiti e condivisi dalle Regioni con gli accordi dei Presidenti a Ravello nel 2003, a Villa San Giovanni nel 2005 e con il Parere sul DPEF 2007-2011 dello Stato.

Sulla base dei principi contenuti in questi documenti, le Regioni hanno redatto nel febbraio del 2007 un documento programmatico che ha posto le basi per la presentazione, da parte del Governo, della bozza di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, trasmesso alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni in data 2 aprile 2007. Nel corso delle successive sedute, la Conferenza ha esaminato la bozza di legge delega di matrice governativa, formulando le proposte emendative volte a rendere il documento maggiormente aderente alle attese delle Regioni.

La Giunta regionale del Veneto è stata soggetto attivo in questo dibattito, agendo sulla base del documento di indirizzi approvato dal Consiglio regionale del Veneto in data 15 maggio 2007.

Nel corso della Conferenza dei Presidenti del 23 maggio 2007 le Regioni hanno raggiunto un accordo unitario, provvedendo a consegnare al Governo la bozza di legge delega emendata. All'interno di questo documento sono stati recepiti gli indirizzi tracciati dal Consiglio regionale del Veneto.

Si è consapevoli che l'accordo tra le Regioni non costituisce la soluzione auspicata dalla Regione del Veneto, soprattutto in riferimento alla possibile neocentralizzazione delle scelte pubbliche che può accompagnare la determinazione della garanzia di finanziamento statale delle funzioni essenziali di cui all'articolo 117, comma 2 lettera m) della Costituzione. Ciò potrebbe portare, in assenza di incentivi e di forti misure di razionalizzazione e di recupero di efficienza nei servizi relativi alle funzioni essenziali, ad una perpetuazione degli attuali livelli di inefficienza, a scapito delle Regioni maggiormente virtuose. La limitazione della redistribuzione delle risorse rispetto ai riparti storici solamente ad una quota del 7% del bilancio regionale, per effetto del già richiamato ampliamento delle funzioni garantite, non consente alle Regioni come il Veneto un "ritorno fiscale" degli investimenti pubblici nella produzione e nelle infrastrutture.

L'attuazione del federalismo: i principi fondamentali

In termini generali, il federalismo deve "servire" a migliorare il benessere dei cittadini, a semplificare la vita di essi e delle imprese, a contenere la spesa pubblica e la pressione fiscale. Deve assicurare inoltre il giusto equilibrio delle esigenze di autonomia fiscale, responsabilizzazione nella gestione delle entrate e delle spese, e solidarietà interregionale.

L'attuazione del federalismo fiscale deve tener conto dei seguenti elementi:

- il federalismo e il decentramento dei poteri pubblici hanno la loro ragione di essere nella capacità di soddisfare, con maggiore efficienza rispetto al Governo centrale, le differenti esigenze dei territori regionali e locali. L'uniformità delle prestazioni pubbliche è un portato storico della finanza derivata che ha impedito la crescita e la responsabilizzazione;

- il federalismo deve rispondere alla necessità di rafforzare l'autonomia finanziaria regionale, collegando maggiormente la dimensione dell'intervento pubblico regionale alla capacità di generare risorse fiscali, allontanandosi così dai sentieri della spesa storica realizzata in passato, che ha da sempre incorporato soluzioni redistributive eccessive e penalizzanti per le regioni a reddito più elevato.

Il sistema di finanziamento delle funzioni di spesa

Sotto il profilo del sistema di finanziamento, il principio fondamentale, che ha trovato il consenso delle Regioni, è che per ogni specifica funzione svolta dagli enti territoriali debba corrispondere una specifica forma di finanziamento, assegnando quindi, in virtù della diversa valenza redistributiva delle varie funzioni pubbliche svolte dalle regioni, un differente grado di garanzia perequativa. La proposta di assicurare un canale di finanziamento separato per le funzioni che rientrano nella nozione di "livelli essenziali" deriva dalla constatazione dei problemi che la sovrapposizione di criteri perequativi della capacità fiscale e di fabbisogno ha ingenerato nel sistema di finanziamento ex d.lgs. 56/2000.

Secondo l'opinione unanime delle Regioni, la sanità rientra tra le funzioni essenziali di cui all'articolo 117, comma 2 lettera m) della Costituzione. In altri termini, per tale funzione dovranno essere assicurate ad ogni regione le risorse necessarie a garantire la copertura integrale del fabbisogno. Il che implica, date le differenze territoriali di reddito e quindi di entrata, maggiori sforzi perequativi.

Anche il Veneto è d'accordo sul fatto che devono essere riconosciuti a tutte le Regioni i livelli essenziali delle prestazioni in materia sanitaria, con una particolare avvertenza: si dovranno distinguere i fattori strutturali ed oggettivi di costo dalle spese dovute ad inefficienze nella fornitura dei servizi. Solo i primi sono finanziabili dalla solidarietà interregionale, mentre le seconde dovranno trovare copertura attraverso lo sforzo fiscale autonomo o attraverso la riduzione delle risorse destinate alle altre funzioni di spesa.

Per quanto riguarda le funzioni di spesa extrasanitarie, farle rientrare tra le funzioni essenziali o non essenziali è stata decisione né semplice né univoca, che ha creato non poche divisioni tra le Regioni.

Da un lato, alcune Regioni hanno chiesto di fare rientrare sotto l'egida della garanzia dei livelli delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali anche funzioni di spesa come il trasporto pubblico locale, l'assistenza sociale e la formazione professionale, con l'obiettivo di mantenere inalterate le proprie quote di spesa storica realizzate in passato.

Il Veneto ha affermato invece che queste funzioni, diversamente dalla sanità, non presentano le medesime esigenze di uniformità e garanzia nell'offerta di servizi sul territorio nazionale. Richiamare per queste funzioni l'esigenza di un intervento dello Stato a copertura dei fabbisogni comporterebbe il rischio di una eccessiva invasività dello Stato in materie che attengono alla sfera di competenza esclusiva delle Regioni. Inoltre vi sono oggettive difficoltà di elaborare indicatori di costo standard per il settore trasporti.

Al contrario, nella bozza di legge delega emendata dalla Conferenza dei Presidenti, anche l'assistenza sociale, oltre alla sanità, rientra nelle funzioni essenziali di cui all'articolo 117, comma 2 lettera m) della Costituzione. Il trasporto pubblico locale, pur non rientrando in questa categoria, dovrà essere finanziato tenendo conto della fornitura di un livello adeguato del servizio su tutto il territorio nazionale ed anche dei costi standard. L'inclusione di tali competenze di spesa all'interno delle funzioni essenziali ha fatto sì che l'area dell'autonomia (ovvero la dimensione complessiva delle risorse finanziarie per le quali per le quali non è necessario e non è auspicabile che vi sia omogeneità nell'offerta dei servizi reali alla popolazione), che sarà regolato da un sistema di perequazione incompleta riferito alla capacità fiscale (si veda paragrafo successivo), rappresenti solamente il 7% del bilancio regionale.

Per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni non essenziali, il modello perequativo adottato non è quello della garanzia di copertura integrale del fabbisogno ma è quello ispirato al criterio della perequazione della capacità fiscale di cui all'articolo 119, comma 3 della Costituzione, che riduce senza annullare la differenza di risorse fiscali pro capite di ogni regione rispetto alla media nazionale. La perequazione sarà orizzontale, ovvero fondata sull'esplicitazione dei flussi di solidarietà tra Regioni ricche e Regioni povere. La conseguenza di questo principio perequativo è l'abbandono della spesa storica, che ha sempre penalizzato il Veneto, e la garanzia che le risorse complessive (tributi +/- trasferimenti perequativi) non dovranno alterare l'ordinamento iniziale delle Regioni in termini di capacità fiscale. Ne deriva che le Regioni più ricche prima della perequazione devono restare tali anche a seguito dei trasferimenti perequativi e così le più povere. Questa clausola rappresenta al contempo una garanzia

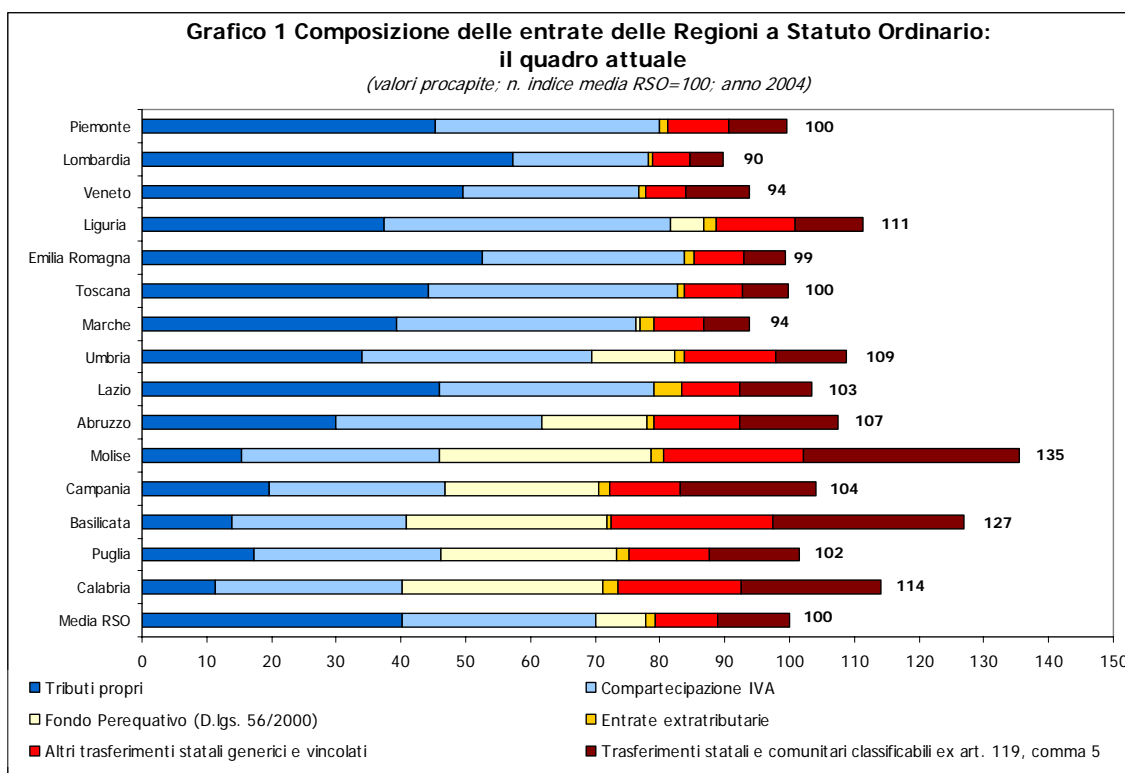
di equità, trasparenza e certezza degli esiti perequativi. Chi ha una capacità fiscale superiore a quella media prima della perequazione sa che dovrà contribuire alla solidarietà interregionale, ma allo stesso tempo ha la certezza di disporre, a seguito di tale contribuzione, di un volume di risorse sempre superiore a quello medio nazionale.

Gli effetti finanziari per il Veneto

Le aspettative che la nostra Regione ripone dall'attuazione del federalismo fiscale non nascono dalla volontà di aggravare gli squilibri tra Regioni povere e ricche, bensì dalla necessità di ridurre le sperequazioni storiche a danno di quest'ultime.

Il Grafico 1 rappresenta una fotografia fedele delle risorse pro capite di cui oggi dispone ciascuna Regione, articolate nelle principali componenti:

- tributi propri, ovvero IRAP, addizionale regionale all'IRPEF, tassa automobilistica regionale, accisa sulla benzina ed altri tributi minori;
- compartecipazione regionale al gettito dell'IVA;
- fondo perequativo ex d.lgs. 56/2000, alimentato da una parte del gettito della compartecipazione IVA, per la realizzazione degli obiettivi di solidarietà interregionale;
- entrate extratributarie;
- trasferimenti statali generici o vincolati che non possono essere ricondotti sotto l'egida dell'articolo 119, comma 5 della Costituzione;
- trasferimenti statali e comunitari frutto dell'espressione di esplicite scelte di valenza socioeconomica che giustificano il merito dell'intervento redistributivo, e che possono pertanto essere classificati ex articolo 119, comma 5 della Costituzione.



L'analisi del Grafico 1 evidenzia che:

- il grado di autonomia tributaria, misurato come rapporto tra tributi propri e totale delle entrate, si attesta per il complesso delle RSO intorno al 40%, presentando tuttavia una distribuzione fortemente sperequata nel territorio;
- i trasferimenti coprono mediamente il 60% delle entrate, e rappresentano per le Regioni del Sud circa l'80%

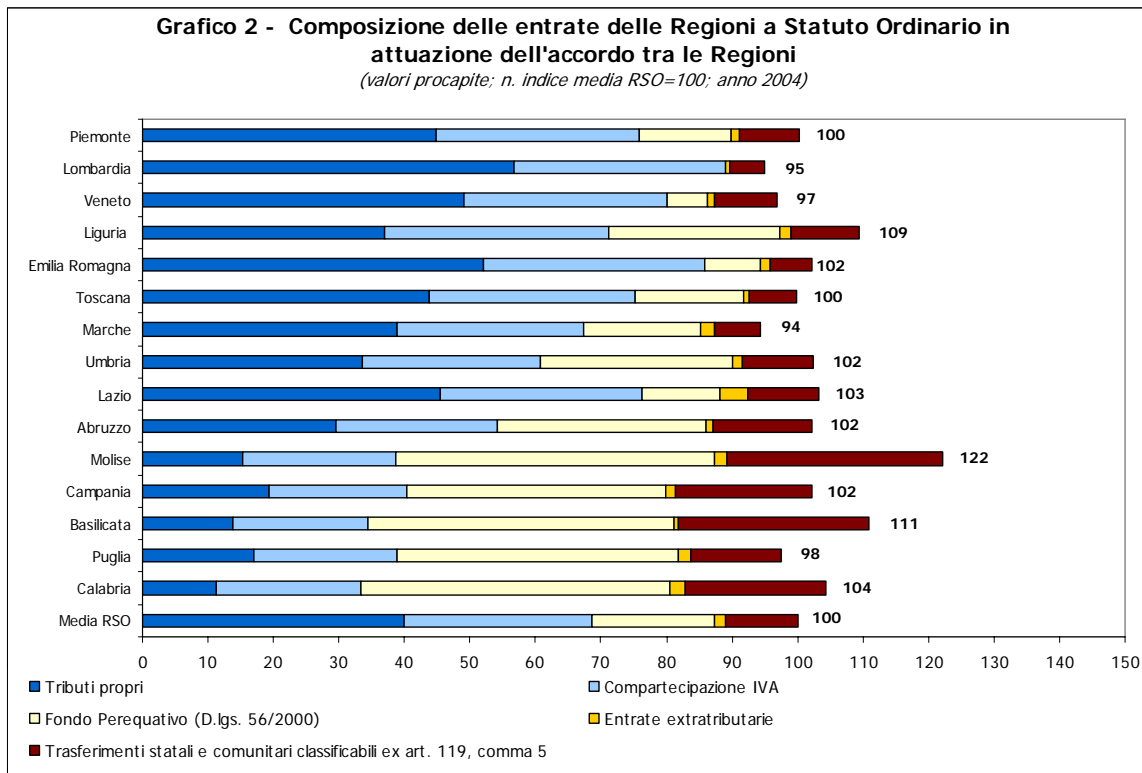
delle entrate;

- gli indirizzi perequativi contenuti nei programmi di trasferimento erariali determinano un radicale sovvertimento della graduatoria delle RSO in termini di risorse procapite. Le Regioni del Centro-Nord (in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) che presentano il maggiore grado di autonomia tributaria dispongono, a seguito della contribuzione perequativa esplicita del d.lgs. 56/2000 e di quella implicita contenuta nei programmi di trasferimento statali e comunitari, di un ammontare di risorse inferiore a quello medio nazionale.

Sulla base delle simulazioni effettuate, una applicazione del nuovo schema perequativo aderente alle indicazioni espresse dalle Regioni nella bozza di legge delega trasmessa al Governo determinerebbe per il Veneto maggiori risorse a regime (dopo cinque anni di periodo transitorio) per un importo compreso tra i 225, 280 e 350 milioni di euro all'anno, a seconda del coefficiente di solidarietà utilizzato (correzione delle differenze di capacità fiscale rispetto alla media nazionale: rispettivamente del 90%, 50% e 0%). Al contrario, una ulteriore riduzione dell'area dell'autonomia determinerebbe una sostanziale invarianza delle risorse di cui disponiamo attualmente.

Affinché il modello perequativo guardi con decisione all'efficienza e alla responsabilizzazione, devono essere al contempo assicurati incentivi anche sul versante delle entrate deputate al finanziamento della sanità attraverso l'introduzione di formule premiali, ad esempio attribuendo alle Regioni che registrano un tasso di crescita delle entrate tributarie destinate al finanziamento della sanità (Irap in particolare) superiore a quello medio nazionale una quota consistente, almeno il 25%, del maggiore gettito.

Nel Grafico 2 viene evidenziata la composizione delle entrate delle Regioni a statuto ordinario in attuazione dell'accordo tra le Regioni sul federalismo fiscale. Comparando le risorse disponibili a seguito dell'attuazione a regime del nuovo modello di finanziamento con quelle attuali, è possibile constatare come l'accordo tra le Regioni operi solo parzialmente la redistribuzione delle risorse rispetto ai riparti storici e non ricalchi coerentemente il principio di salvaguardia della graduatoria delle capacità fiscali richiamato più volte dalla Regione del Veneto.



Infatti, le risorse a disposizione di Regioni a maggiore capacità fiscale come Veneto e Lombardia, pur registrando una crescita rispettivamente del 3% e del 5% rispetto ad oggi, saranno comunque inferiori, in termini procapite, rispetto alla media nazionale.

Amministrazione della fiscalità regionale

Un compiuto federalismo fiscale non può realizzarsi in assenza di strutture amministrative in grado di supportare il governo della materia tributaria e di assicurare una tempestiva attribuzione alle regioni del gettito sui tributi propri (di base e manovre), compartecipati o devoluti. Elementi questi che non sono caratterizzati dall'attuale assetto di finanza regionale. Basti pensare che ad oggi la Regione del Veneto attende ancora l'accreditamento integrale del gettito delle manovre IRPEF ed IRAP relative agli anni 2004-2006, con conseguenti pesanti sofferenze di cassa e gravi disagi per le gestioni sanitarie della Regione.

In tal senso, senza voler riproporre duplicazioni di strutture esistenti, è necessario prevedere flessibili organismi a livello territoriale su scala regionale, sotto la responsabilità della Regione competente per territorio.

In ossequio al principio di semplificazione, efficienza, economicità e unitarietà della gestione, la soluzione ottimale, prevista nella bozza di legge delega emendata dalla Conferenza dei Presidenti, potrebbe essere quella di prevedere la trasformazione delle Agenzie regionali delle entrate in Centri di servizio per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli Enti locali.

Coordinamento della finanza pubblica

Per quanto attiene al coordinamento di finanza pubblica, il principio affermato nella bozza di legge delega emendata dalla Conferenza dei Presidenti è che Stato e Regioni hanno uguali diritti in relazione al riconoscimento di entrate adeguate alla copertura delle proprie spese, mentre l'esperienza attuale evidenzia la sostanziale subordinazione degli equilibri di bilancio regionali alle vicende della finanza pubblica nazionale.

È pertanto necessario definire meccanismi istituzionalizzati di confronto tra Autonomie e Governo centrale sui provvedimenti economico-fiscali che incidono sulla finanza regionale e locale, con almeno una sessione annuale dedicata, nella quale vengano concordati i necessari apporti che gli Enti periferici devono dare al rispetto dei parametri di stabilità europea, ed i meccanismi di coordinamento della pressione fiscale erariale, regionale e locale.

Il monitoraggio del comportamento finanziario e l'irrogazione di sanzioni dovrebbero interessare anche la finanza statale. Le regioni richiedono la possibilità di conoscere gli andamenti periodici di finanza statale, quando possibile attraverso strumenti telematici, della dinamica del gettito tributario erariale, di base e relativo agli incassi da accertamento, la ricezione di informazioni di ritorno sul bilancio statale e sulla sua gestione.

III.III IL QUADRO TENDENZIALE DI PREVISIONE DELLE ENTRATE PER IL 2008

Nella tav. 2 viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione del Veneto per l'anno 2008.

Le previsioni sono state formulate sulla base della legislazione in vigore e sono state effettuate avvalendosi del modello SAPER Regione del Veneto (Sistema di Analisi per la Politica Economico-fiscale Regionale).

Per il 2008 si prevede di acquisire entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 9.493 milioni di euro, in crescita dell'1,1% rispetto al previsionale 2007.

Nell'ambito delle entrate effettive, è stata effettuata una distinzione tra area dell'autonomia e area del vincolo.

L'area dell'autonomia comprende le entrate a libera destinazione, ovvero le risorse che garantiscono flessibilità alla manovra di bilancio. Esse registrano un tasso di crescita dello 0,7% alle previsioni 2007, da ascrivere in buona parte al riconoscimento di risorse erariali che nel 2007 non sono state attribuite.

All'interno di tale aggregato, i tributi propri liberamente destinabili ammontano a 920 milioni di euro, in crescita dell'1,0% rispetto alle previsioni 2007.

Tra essi i principali riguardano:

- **tassa automobilistica regionale:** (537 milioni di euro) con un aumento dell'1,3% rispetto all'esercizio precedente. L'incremento di gettito atteso per il 2008 è rinvenibile nella crescita, lenta ma costante, del parco veicolare regionale
- **quota regionale dell'accisa per autotrazione:** (182 milioni di euro) in diminuzione dell'1,6% rispetto all'esercizio precedente. Le motivazioni del calo "strutturale" del gettito di questo tributo, realizzatosi a partire dall'anno 2000 e con intensità maggiore a partire dal 2003, vanno ricercate in primis nel ricorso a beni sostituiti più economici della benzina quali gasolio e GPL
- **addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano** come combustibile e imposta sostitutiva per le

utenze esenti: (89 milioni di euro) con un aumento del 4% rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia, il gettito dell' addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano potrebbe subire rilevanti variazioni a seguito degli interventi del legislatore statale che, con d.lgs. 26/2007 e con l. 286/2006, ha introdotto radicali modifiche alla struttura della base imponibile del tributo

Tra le altre entrate a libera destinazione, la maggiore quota è costituita dalla compartecipazione Iva a libera destinazione (31,1 milioni di euro).

Tra le risorse a destinazione vincolata, la quota più rilevante riguarda il finanziamento del Servizio Sanitario regionale, che è stimato per il 2007 in 7.130 milioni di euro. La stima è stata effettuata utilizzando come dato di partenza il fabbisogno 2007 ex Intesa delle Regioni del 15 marzo 2007, cui è stato applicato un tasso di crescita pari al 3,2%, come previsto nel DPEF 2007-2011.

TAV. 2 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2008 A LEGISLAZIONE VIGENTE

2007 previsioni di competenza iniziale

Milioni di euro

	2007	2008	variazioni assolute 2008-2007	variazioni % 2008- 2007
AREA DELL'AUTONOMIA				
ENTRATE LIBERE RICORRENTI	1.321,7	1.330,8	9,1	0,7%
- ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	910,9	920,0	9,1	1,0%
- TRASFERIMENTI STATALI SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE	296,5	296,5	0,0	0,0%
- ALTRE ENTRATE LIBERE RICORRENTI	83,2	83,2	0,0	0,0%
- COMP. IVA A LIBERA DESTINAZIONE (D.LGS. 56/2000)	31,1	31,1	0,0	0,0%
ENTRATE LIBERE NON RICORRENTI	45,0	45,0	0,0	0,0%
RISORSE PER LA MANOVRA DI BILANCIO	1.366,70	1.375,8	9,1	0,7%
AREA DEL VINCOLO				
ENTRATE DESTINATE ALLA SANITA' CORRENTE	7.322,5	7.557,0	234,5	3,2%
- IRAP (BASE)	2.812,0	2.812,0	0,0	0,0%
- ADDIZIONALE IRPEF (BASE)	540,0	545,0	5,0	0,9%
- COMPARTECIPAZIONE IVA (QUOTA VINCOLATA)	3.970,5	4.200,0	229,5	5,8%
MANOVRA FISCALE	140,0	0,0	-140,0	-100,0%
TRASFERIMENTI STATALI VINCOLATI	559,8	559,8	0,0	0,0%
- INTERVENTI UNIONE EUROPEA	2,8	2,8	0,0	0,0%
- ALTRE ENTRATE VINCOLATE	557,0	557,0	0,0	0,0%
RISORSE A DESTINAZIONE VINCOLATA	8.022,3	8.116,8	94,5	1,2%
ENTRATE EFFETTIVE	9.389,0	9.492,6	103,6	1,1%

Le esigenze di finanziamento della spesa sanitaria corrente 2008 (Tav. 2) sono soddisfatte dal gettito, totale o parziale, dei seguenti tributi:

- IRAP – quota destinata alla sanità (2.812 milioni di euro);
- addizionale regionale all'IRPEF (pari a 545 milioni di euro), con una crescita dello 0,9% rispetto al previsionale 2007. L'incremento del gettito del tributo è determinato dalla crescita nominale dei redditi e dalla progressiva crescita del tasso di partecipazione della popolazione regionale alla creazione del reddito. Si rileva che la manovra tributaria sull'addizionale regionale IRPEF disposta dalla l.r. 27/2006 è in vigore solamente fino al 31 dicembre 2007;
- compartecipazione regionale all'IVA: quota destinata alla sanità (4.200 milioni di euro).

III.IV GLI INDIRIZZI DI POLITICA FINANZIARIA PER IL 2008

La strategia finanziaria della Regione per l'anno 2008 sarà caratterizzata da:

- concorso all'attuazione di un quadro coerente e compiuto di federalismo fiscale, in grado di delineare un assetto di finanziamento stabile e certo e relazioni finanziarie condivise;
- debole sostegno al finanziamento degli interventi di spesa, in relazione a corrispondenti entrate regionali non finalizzate alla sanità;
- mantenimento della pressione fiscale entro il trend degli anni precedenti, per garantire l'equilibrio di bilancio;
- più incisiva azione di contenimento e governo dei flussi di spesa, nel rispetto del Patto di Stabilità interno; (dovranno pertanto essere compiute azioni di razionalizzazione della spesa che, visti anche gli impegni assunti sulle autorizzazioni degli anni precedenti, potranno solo parzialmente beneficiare delle politiche di indebitamento regionale);
- equa composizione del debito in termini di tipologia di tasso, che contemperino l'opportunità di beneficiare dei risparmi finanziari che i tassi variabili ancora offrono con la necessità di individuare adeguate forme di copertura contro il rischio di oscillazione dei tassi, anche tramite l'uso degli strumenti finanziari derivati previsti dalla legislazione vigente;
- individuazione di modalità alternative di investimento, con l'obiettivo di sostenere ulteriormente lo sviluppo del tessuto socioeconomico del territorio limitando il più possibile gli oneri finanziari a carico della Regione;
- coinvolgimento in misura sempre maggiore delle Autonomie Locali e degli altri soggetti operanti nel territorio per attuare politiche di spesa regionali, nell'ottica di una piena applicazione del principio di sussidiarietà.

FOCUS 1 - ANALISI DELLA SPESA STATALE NEL VENETO NELLA PROSPETTIVA DI ATTRIBUZIONE DI ULTERIORI FORME DI AUTONOMIA

Premessa

Nella nostra Regione è sempre più sentita l'esigenza di ampliare le competenze dell'Amministrazione regionale affinché essa possa influire maggiormente sullo sviluppo dell'economia e della società veneta. Si ritiene infatti che, in molti casi, l'Ente regionale sia in grado di dare risposte più efficaci ai cittadini ed alle imprese, nonché di operare in modo più efficiente, rispetto all'Amministrazione centrale. Il dibattito è più che mai attuale e le proposte finora avanzate seguono due direzioni alternative: una è la trasformazione del Veneto in Regione a statuto speciale, l'altra è l'attribuzione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia", come previsto dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione.

Se dal punto di vista sostanziale le conseguenze delle due scelte potrebbero non essere molto differenti, dipendendo entrambe da quali funzioni e da quali e quante risorse vengono attribuite, sotto il profilo formale la seconda strada appare più agevole. Infatti la trasformazione in Regione autonoma richiede un procedimento legislativo più complesso e con esito più incerto, poiché occorre una modifica della Costituzione, la quale elenca tassativamente le Regioni a Statuto speciale, e una legge costituzionale di approvazione del nuovo Statuto.

Diversamente, in base dalla art. 116, c. 3 Cost., l'attribuzione di particolari forme di autonomia può avvenire tra-

mite legge ordinaria su iniziativa della Regione interessata, seppure con maggioranza qualificata (maggioranza assoluta dei componenti delle due Camere) e sentiti gli Enti locali. La richiesta di autonomia può riguardare le materie di legislazione concorrente¹, di cui al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, e le materie di legislazione esclusiva dello Stato, di cui al secondo comma dell'articolo 117, limitatamente alla lettera l), riguardo all'organizzazione della giustizia di pace, alla lettera n), norme generali sull'istruzione e alla lettera s), tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

L'assegnazione delle nuove funzioni deve essere accompagnata dall'attribuzione delle risorse necessarie. In particolare l'articolo 116 della Costituzione prevede che il conferimento di nuove funzioni debba avvenire nel rispetto dei principi dell'articolo 119, quindi con l'attribuzione di risorse proprie sufficienti al loro finanziamento. In caso di ottenimento di nuove competenze, affinché la nuova situazione non crei più danni che vantaggi, è importante che le risorse attribuite siano congrue. C'è il rischio infatti di vedersi attribuire nuove funzioni senza ottenere sufficienti risorse per il loro finanziamento, con la conseguenza di dover comprimere altre voci di spesa.

La spesa Statale regionalizzata

È necessario a questo punto sottolineare che il Veneto è storicamente svantaggiato, in termini di dimensione dell'intervento pubblico di spesa, rispetto alle altre Regioni. Infatti lo Stato, sia attraverso interventi diretti di spesa, sia attraverso trasferimenti agli Enti territoriali, effettua una rilevante redistribuzione di risorse a favore delle Regioni meno ricche. Tuttavia, fatto meno accettabile, il Veneto risulta penalizzato anche rispetto a ricche Regioni del Nord, in particolare alle Regioni a Statuto speciale.

Si ritiene quindi fondamentale che, nel definire l'ammontare di risorse da attribuire per il finanziamento di nuove funzioni, si sovverta la tendenza che vede la nostra Regione tradizionalmente penalizzata relativamente all'intervento pubblico. Se infatti l'attribuzione delle risorse si basasse, anche in parte, sulle spese storiche effettuate dallo Stato nel Veneto, la nuova dotazione finanziaria della nostra Regione erediterebbe l'insufficienza dell'attuale spesa statale. È su questo punto che, in sede di eventuale attribuzione di nuove competenze, sarà necessaria una decisa contrattazione che parta dalla constatazione di un'attuale situazione di svantaggio che deve necessariamente essere migliorata, affinché l'accresciuta autonomia si traduca in effettivi vantaggi per l'economia e la società Veneta.

Riteniamo quindi utile proporre un'analisi della spesa statale regionalizzata per l'ultimo anno disponibile, il 2004, dalla quale emerge ancora la situazione di svantaggio della nostra Regione.

Annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica un volume, "La spesa statale regionalizzata". Il presente lavoro considera i dati relativi all'anno 2004, regionalizzati secondo diversi criteri a seconda della tipologia di spesa. La regionalizzazione è stata effettuata relativamente alla spesa (pagamenti) del bilancio statale, di altri Enti dell'Amministrazione Centrale (in gran parte spesa degli Enti previdenziali) e a quella erogata tramite alcuni fondi alimentati da risorse statali e comunitarie. Il volume del Ministero tratta separatamente la regionalizzazione della spesa del bilancio dello Stato, degli Enti e dei Fondi. Una rilevante quota di spesa non è stata regionalizzata, a causa della mancanza degli elementi necessari alla corretta imputazione territoriale. Dalla tabella 1 possiamo osservare la ripartizione della spesa complessiva tra bilancio dello Stato, Enti e Fondi.

La spesa complessiva nell'anno 2004 ammonta a 579.012 milioni di euro, di cui 114.333 milioni (circa il 20%) non sono stati regionalizzati. La spesa regionalizzata (464.678 milioni di euro) deriva per il 46,9% dal bilancio statale e per il 48,5% dagli Enti previdenziali (il restante è relativo ad altri Enti e a Fondi comunitari e nazionali).

¹ Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

² Una spiegazione dettagliata dei metodi di classificazione e regionalizzazione delle voci di spesa è contenuta nella pubblicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, "La spesa statale regionalizzata - anno 2004", che è la fonte principale delle nostre elaborazioni.

Tab. 1 - Spesa complessiva (Bilancio dello Stato, Enti, Fondi) - anno 2004

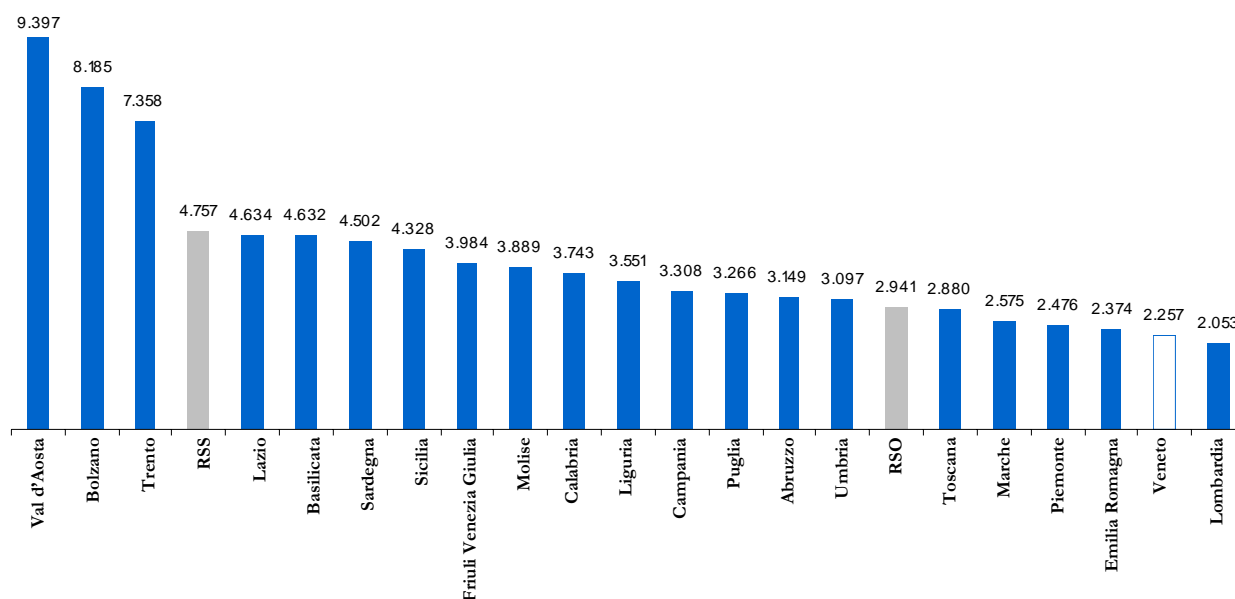
	Valori assoluti (milioni di euro)			Quote percentuali		
	Totale	Regionalizzata	Non regionalizzabile	Totale	Regionalizzata	Non regionalizzabile
Bilancio dello Stato	329.978	218.163	111.814	57,0%	46,9%	97,8%
Enti previdenziali	225.594	225.569	25	39,0%	48,5%	0,0%
Altri Enti	9.343	8.020	1.324	1,6%	1,7%	1,2%
Fondi comunitari	5.992	5.351	641	1,0%	1,2%	0,6%
Altri Fondi	8.104	7.575	529	1,4%	1,6%	0,5%
Totale	579.012	464.678	114.333	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Direzione risorse finanziarie su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS.

E f-

fettuiamo ora un confronto tra il Veneto e le altre Regioni, per l'anno 2004, relativamente alle spese effettuate dal bilancio dello Stato, con esclusione delle spese per interessi passivi. Poiché tale categoria di spesa consiste nel corrispettivo versato dallo Stato per un finanziamento ricevuto (in gran parte in seguito all'emissione di titoli del debito pubblico) la cui distribuzione territoriale non dipende dalle decisioni di finanza pubblica, non si ritiene corretto comprenderla nella presente analisi. Dal grafico 3 osserviamo che il Veneto si posiziona al penultimo posto in graduatoria, davanti alla sola Lombardia: lo Stato spende nel Veneto 2.257 euro per abitante, contro una media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) di 2.941 euro e delle Regioni a statuto speciale (RSS) di 4.757 euro.

Grafico 3 - Spesa statale regionalizzata - valori in euro per abitante - anno 2004



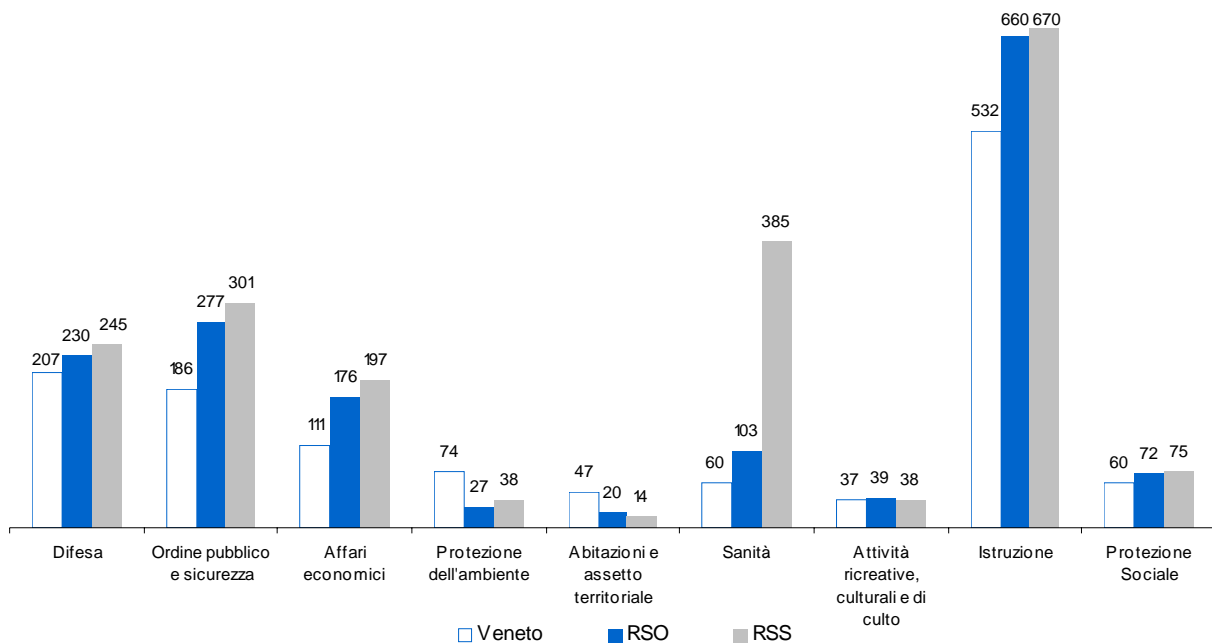
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS.

Spese al netto degli interessi passivi.

Consideriamo ora la spesa statale nelle diverse funzioni, ad eccezione della spesa per i servizi generali della Pubblica Amministrazione, per verificare in quale settore la posizione relativa della nostra Regione è particolarmente critica (graf. 4). I divari maggiori si osservano nelle spese per l'ordine pubblico, per gli affari economici e per l'istruzione. Quest'ultima in particolare è la voce di spesa quantitativamente più importante, poiché rappresenta il 40% della spesa statale (al netto della spesa per i servizi generali delle AA.PP.) e al riguardo la nostra Regione si

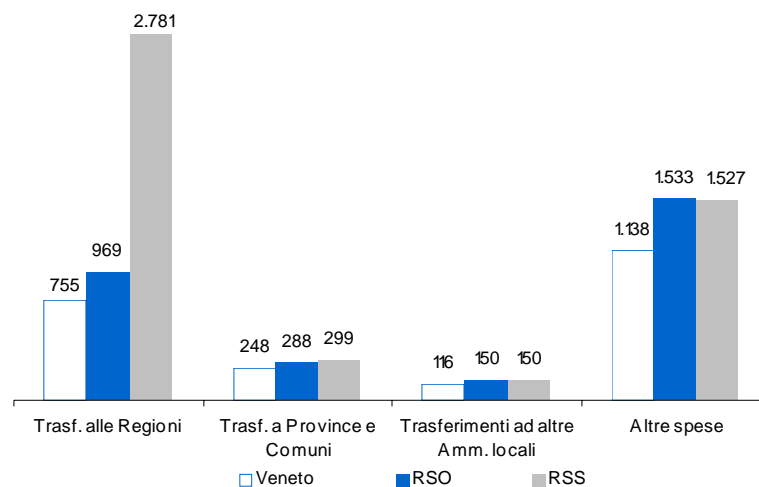
trova in posizione particolarmente sfavorevole: lo Stato spende in Veneto, per la funzione istruzione, 532 euro per abitante, contro 660 euro della media RSO e 670 euro della media RSS.

Grafico 4 - Spesa statale regionalizzata per funzione - valori in euro per abitante - anno 2004



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS.
Spese al netto degli interessi passivi.

Grafico 5 - Spesa statale regionalizzata per tipologia di Ente destinatario - valori in euro per abitante - anno 2004



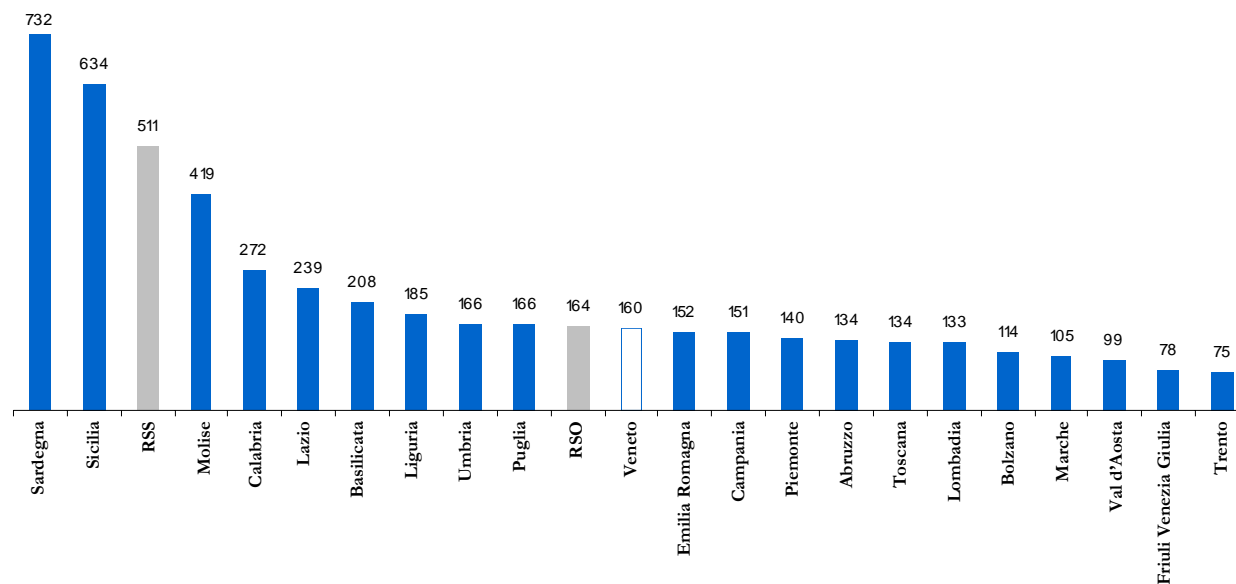
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS.

Una buona parte della spesa statale, il 52,4%, è costituita da trasferimenti ad Amministrazioni regionali e locali, mentre il 47,6% consiste in altre forme di spesa. Tra queste ultime citiamo le retribuzioni del personale dell'Amministrazione statale, i consumi intermedi, gli investimenti, i trasferimenti, sia correnti che in conto capitale, a imprese, famiglie e altre istituzioni private. Riguardo ai trasferimenti ad Amministrazioni territoriali, il 38,7% sono destinati alle Regioni, il 9% ai Comuni e alle Province e il 4,7% ad altre Amministrazioni locali. Specifichiamo che i trasferimenti sono sia di parte corrente che d'investimento e che al loro interno sono classificate anche le compartecipazioni ai tributi statali.

Dal grafico 5, che scompone la graduatoria regionale in base ai soggetti destinatari della spesa, notiamo che il Veneto presenta sempre valori sotto la media. Il valore che incide maggiormente è quello relativo ai trasferimenti all'Ente Regione: al riguardo il Veneto riceve dallo Stato 755 euro per abitante, contro i 969 euro della media RSO e i 2.781 euro della media RSS.

E' utile anche analizzare l'effetto delle assegnazioni dello Stato in settori di spesa specifici, al netto quindi dei trasferimenti generici, costituiti in gran parte dalla devoluzione di tributi statali. Nel grafico 6 esponiamo la graduatoria relativa a questo aspetto. In questo caso il valore del Veneto, pari a 160 euro pro capite, si colloca più vicino alla media delle Regioni a statuto ordinario, pari a 164 euro. Resta consistente il divario con le Regioni a statuto speciale, a cui lo Stato trasferisce per funzioni specifiche, in media, 511 euro per abitante.

Graf. 6 - Trasferimenti statali specifici alle Regioni- valori in euro per abitante - anno 2004



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS.

FOCUS 2 – LA SOSTENIBILITÀ DELLA SPESA SANITARIA NEI BILANCI REGIONALI

La responsabilizzazione delle Regioni verso l'equilibrio delle gestioni sanitarie

Con l'introduzione dell'Accordo datato 8 agosto 2001, è stato decretato l'avvio di una nuova stagione di relazioni finanziarie tra Stato e Regioni caratterizzata da obblighi reciprocamente assunti, volti da un lato, da parte del Governo, alla soluzione della problematica connessa al sottofinanziamento strutturale della sanità e dall'altro, da parte delle Regioni, ad attuare una serie di politiche di controllo per contenere l'evoluzione della spesa sanitaria. Al contempo, il 2001 ha visto l'avvio del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni previsto dal d.lgs. 56/2000 che – attribuendo alle Regioni fonti autonome di entrata in luogo del Fondo Sanitario Nazionale – ha segnato la fine della stagione di finanza derivata.

In realtà, negli anni successivi si è assistito puntualmente ad un sottodimensionamento del finanziamento sanitario da parte dello Stato. La manovra statale 2005 ha stimato la spesa tendenziale in 92,5 miliardi e ha previsto una correzione fino a 89,5 miliardi. In base ai dati consuntivi pubblicati dalla Corte dei Conti, nel 2005 si sono invece registrate spese correnti per 94,6 miliardi di euro, nonostante i conti della sanità avessero beneficiato del rinvio di oneri per il rinnovo dei contratti per 1,9 miliardi di euro.

Il DPEF statale 2006 ha stimato la spesa sanitaria tendenziale in 95,6 miliardi di euro, mentre lo stanziamento destinato dalla Legge Finanziaria 2006 al finanziamento statale della spesa sanitaria corrente è stato fissato pari a 91,173 miliardi di euro (comprensivi di 213 milioni per oneri di personale).

Alle Regioni, quindi, veniva chiesto già in partenza di concorrere alla spesa sanitaria per un importo consistente. Se si considera che il tendenziale 2006 è stato stimato pari a 95,6 miliardi, in crescita cioè del 3,38% rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita della spesa sanitaria negli ultimi anni si è sempre attestato su valori più elevati, appare evidente la necessità di individuare nuovi meccanismi oggettivi di stima del fabbisogno sanitario, oltretutto di ridefinire i Livelli Essenziali di Assistenza.

Nella tavola che segue è possibile osservare gli scostamenti tra la stima della spesa sanitaria tendenziale riportata nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria statale e i valori di spesa registrati a consuntivo.

Tab. 1 - Finanziamento sanitario: previsioni tendenziali per la spesa sanitaria vs risultati consuntivi

	<i>valori in milioni di euro</i>				
	2002	2003	2004	2005	2006
SPESA SANITARIA TENDENZIALE	72.665	79.000	84.081	92.434	95.610
FINANZIAMENTO SANITARIO	75.602	78.404	81.287	88.195	91.173
TASSO DI CRESCITA DEL FINANZIAMENTO SANITARIO	-	3,71%	3,68%	8,50%	3,38%
SPESA SANITARIA A CONSUNTIVO	79.106	81.844	89.971	94.571	-
TASSO DI CRESCITA A CONSUNTIVO	-	3,46%	9,93%	5,11%	-

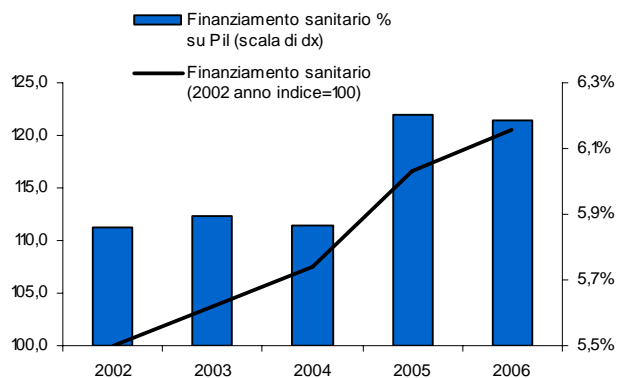
I dati tendenziali sono di fonte DPEF, quelli consuntivi sono pubblicati dalla Corte dei Conti.

Data l'insufficienza del finanziamento sanitario nazionale a coprire tutte le spese, le Regioni sono state chiamate a coprire il fabbisogno sanitario, per la parte restante, con risorse proprie ricavate da manovre fiscali, da manovre di bilancio o da manovre contabili.

Con l'accordo dell'8 agosto 2001 il Governo si è impegnato ad innalzare il rapporto tra finanziamento del Servizio Sanitario nazionale e PIL ad un valore del 6%. Tale obiettivo, come si vede dai grafici che seguono, è stato raggiunto, a livello nazionale, con il finanziamento per l'anno 2005.

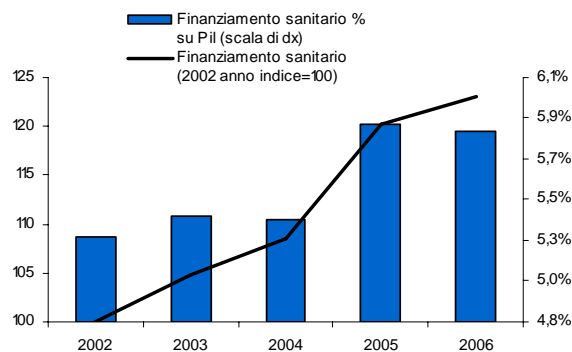
Per quanto riguarda il Veneto, si rileva un trend di crescita del finanziamento sanitario dagli anni 2002 al 2006, anche se in rapporto al Pil regionale assume sempre valori al di sotto di quello nazionale.

Grafico 1 - Finanziamento totale Regioni SSN 2002-2006



Fonte: Delibere CIPE

Grafico 2 - Finanziamento Veneto SSN 2002-2006



Fonte: Delibere CIPE

Il principio della responsabilizzazione delle Regioni nella gestione della spesa sanitaria, d'altra parte, è stato contravenuto dallo Stato, il quale, a partire dalla Legge Finanziaria 2006 (l. 266/2005, articolo 1, comma 279), ha stanziato 2.000 milioni di euro per il ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario Nazionale relativi agli anni 2002-2004, di cui hanno goduto in massima parte le Regioni interessate da rilevanti disavanzi, ovvero che non avevano svolto una gestione sufficientemente attenta della spesa o che non avevano compiuto uno sforzo fiscale adeguato.

La Legge Finanziaria per il 2007 (l. 296/2006, articolo 1, comma 796, lettera b) ha "replicato" stanziando un fondo pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2007, 850 milioni per l'anno 2008 e 700 milioni per l'anno 2009, di cui beneficiano le sole Regioni con disavanzi.

Da questo quadro risulta che l'opera di responsabilizzazione delle Regioni nella gestione della spesa è ancora lontana dall'essere completata. L'automatismo dell'aumento dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP in caso di disavanzi sanitari, introdotto dalla Legge Finanziaria 2006 e rafforzato dalla legge Finanziaria 2007 (che prevede l'aumento delle aliquote anche oltre la soglia massima), non è sufficiente ai fini di una gestione responsabile, finché convive con interventi di ripiano a posteriori del debito sanitario.

Da un lato, come si è detto, le ultime leggi finanziarie hanno introdotto una serie di interventi volti a governare le inefficienze nei processi di spesa che talvolta possono risultare lesivi dell'autonomia regionale e hanno vincolato l'erogazione di quote di risorse alla dimostrazione del rispetto di vincoli e adempimenti, bloccando la fisiologica erogazione delle risorse e creando forti tensioni di cassa per le Regioni. Al contempo, la mancata attuazione del d.lgs. 56/2000 ha "congelato" risorse regionali per 12 miliardi, che solo in parte sono state sbloccate dall'Accordo siglato dalle Regioni a S.Trada nel luglio 2005, ed ha costituito un'ulteriore occasione persa nell'ottica di responsabilizzazione dei soggetti istituzionali interessati.

Dall'altro lato, occorre realizzare realistici risparmi di spesa affrontando i fattori di criticità che incidono sulla costante crescita del fabbisogno sanitario, quali per esempio l'invecchiamento della popolazione ed il corrispondente aumento delle patologie croniche, l'aumentata percezione del bene salute e la conseguente crescita nella richiesta di servizi, il costo per la sanità degli immigrati, le insufficienti misure di prevenzione.



1 LA PERSONA E LA FAMIGLIA

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

1.1.1 I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Nel settore delle attività culturali e dello spettacolo la Regione orienta la propria azione in funzione di tre elementi: lo sviluppo coordinato dei servizi culturali per assicurare un capitale umano e organizzativo adeguato alla società della conoscenza, la valorizzazione del patrimonio culturale a fini formativi, la ricomposizione del paesaggio.

La cultura quale elemento di sviluppo del territorio coniuga l'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (ivi compreso il paesaggio), con quella rivolta allo sviluppo dell'innovazione, della creatività, della tolleranza.

Le politiche regionali intendono promuovere e valorizzare le attività culturali e artistiche, le tradizioni della cultura veneta e la sua identità, in un contesto di promozione e di crescita sociale e umana.

Obiettivi strategici

- Rendere maggiormente competitivo il sistema potenziando e integrando la rete dei servizi a favore dei giacimenti culturali di valenza regionale
- Promuovere l'informazione e il monitoraggio dei servizi dei luoghi della cultura
- Condividere le pratiche di cooperazione
- Valorizzare i beni paesaggistici
- Aumentare la competitività del sistema intensificando le reti tra operatori nel settore culturale
- Innovare gli strumenti di analisi e programmazione culturale
- Recuperare il patrimonio culturale rendendolo fruibile ai cittadini e al turista
- Costituire un punto informativo sulle occasioni di finanziamento nel settore culturale veneto
- Mettere a sistema gli operatori culturali e dello spettacolo creando sinergie
- Valorizzare gli istituti e i luoghi della cultura veneti
- Promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'identità culturale veneta
- Coordinare e sostenere le attività culturali e di spettacolo
- Integrare l'informazione di settore

Obiettivi operativi correnti

- Approvare e gestire i piani di intervento nei diversi settori
- Gestire dati e informazioni
- Promuovere l'attività informativa
- Programma operativo regionale 2007-2013: costruzione dei procedimenti amministrativi per l'utilizzo delle risorse finanziarie
- Favorire la cooperazione territoriale
- Informare sulle opportunità di sviluppo progettuale con il programma Cultura 2007-2013
- Sostenere le attività culturali e dello spettacolo ed editoriali - Sostenere progetti di studio, ricerca ed iniziative culturali relative alla valorizzazione dell'identità veneta

Obiettivi operativi strutturali

- Sostenere la diffusione di testi letterari o di cultura popolare per salvaguardare la memoria scritta ed orale della cultura veneta (A7.1.1)
- Sostenere la continuità o la nuova istituzione di musei etnografici (A7.1.2)
- Salvaguardare i beni mobili (A7.2.1)



- Salvaguardare i beni immobili (A7.2.2)
- Ripensare i modelli tradizionali di investimento e sostenere nuove politiche di sviluppo (A7.2.4)
- Realizzare un Centro di produzione Veneto e attività di *Film commission* (A7.2.5)

A questa politica fa riferimento l'Istituto Regionale Ville Venete.

1.1.2 L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED IL MERCATO DEL LAVORO

Da tempo la Regione è impegnata nella promozione e nel consolidamento di un sistema scolastico e universitario integrato con il sistema economico-sociale sotto questo profilo. Il Veneto rappresenta un modello proficuo, in cui le positive interazioni tra scuola, formazione professionale regionale, mondo del lavoro hanno consentito, per esempio, di mettere a punto diversi interventi di integrazione tra scuola e formazione professionale (dai percorsi integrati per l'assolvimento dell'obbligo scolastico "elevato" ai progetti in rete locale per l'orientamento, dal biennio integrato nella terza area professionalizzante degli istituti professionali all'istruzione-formazione tecnica superiore) e ha facilitato l'avvio e il consolidamento dell'alternanza scuola-lavoro e lo sviluppo di partenariati per la realizzazione di molteplici attività educativo-formative che si pongono come obiettivo quello di favorire sia la realizzazione del secondo ciclo di studi sia la prosecuzione in percorsi accademici o in percorsi di formazione tecnica superiore.

La Regione riconosce la centralità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, inteso come strumento chiave per lo sviluppo delle persone, delle organizzazioni e del sistema paese, in grado di coniugare dinamismo economico e salvaguardia dei sistemi di welfare e di garanzia delle persone.

In materia di mercato del lavoro l'attenzione regionale sarà rivolta allo sviluppo del sistema di formazione continua, dell'apprendistato e dell'orientamento professionale, allo sviluppo di percorsi di integrazione e di inserimento lavorativo per i soggetti svantaggiati, alle politiche per la riduzione delle disparità di genere e per l'invecchiamento attivo, alla promozione di iniziative di cooperazione interregionale e transnazionale.

Obiettivi strategici

- Programmare l'offerta formativa di istruzione per la valorizzazione del capitale umano
- Potenziare la "conoscenza" presso il mondo del lavoro
- Favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche
- Aumentare l'accesso al diritto allo studio
- Incrementare la competitività della realtà veneta tramite una più stretta collaborazione tra sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema delle imprese
- Elevare i livelli di competenza ed implementare nuovi profili professionali
- Rendere più stabile e duratura la posizione lavorativa di giovani con contratti flessibili e della popolazione portatrice di disabilità
- Apprendimento continuo come strumento per l'innalzamento delle competenze della forza lavoro
- Migliorare la qualità e la produttività del lavoro

Obiettivi operativi correnti

- Assicurare le azioni ordinarie per il diritto allo studio
- Migliorare l'efficacia della comunicazione degli interventi attraverso azioni di promozione
- Definire gli indirizzi sulla quota regionale dei curricula scolastici
- Programmare l'offerta formativa integrata attraverso la realizzazione di Piani annuali
- Avviare una nuova programmazione di azioni per la valorizzazione del capitale umano
- Consolidare l'offerta di formazione professionale iniziale alla luce della manifesta capacità di dare risposta ai bisogni delle famiglie e del sistema socio-economico regionale
- Avviare un processo di razionalizzazione dell'offerta formativa di formazione professionale superiore: selezio-



nare comparti e nicchie a forte domanda

- Attività libere: revisione complessiva del sistema dell'offerta
- Orientamento, informazione e comunicazione: pianificare una ridefinizione delle modalità di collegamento con gli stakeholder deputati allo smistamento delle informazioni all'utenza

Obiettivi operativi strutturali

- Estendere e potenziare i servizi per il diritto allo studio e per l'orientamento attraverso apposite azioni di sistema (C2.3.1)
- Sostenere lo sviluppo e la qualificazione della scuola veneta attraverso la realizzazione di un programma di ricerca educativa e di interventi per ridurre la dispersione scolastica (A6.3.1)
- Avviare una nuova programmazione dell'Educazione degli Adulti in una prospettiva di sistema regionale per l'apprendimento permanente (A6.1.3)
- Sostenere lo sviluppo dei sistemi educativi integrati attraverso lo sviluppo di azioni sperimentali nel rispetto delle normative regionali e delle norme generali dello Stato
- Aderire al sistema nazionale di certificazione delle competenze in coerenza con le evoluzioni del panorama comunitario
- Accreditoamento: riaprire i termini per la presentazione di ulteriori istanze
- Programmazione comunitaria FSE 2007 - 2013
- Consolidare il modello dell'apprendistato professionalizzante e dell'alto apprendistato previsti dal d.lgs. 276/2003
- Attuare l'apprendistato per il diritto/dovere di istruzione e formazione previsto dalla l. 53/2003 (C2.1.1)
- Migliorare la competitività delle imprese attraverso il finanziamento di percorsi aziendali di aggiornamento e riqualificazione
- Migliorare l'occupabilità e la qualità del lavoro delle persone attraverso il finanziamento di percorsi individuali di aggiornamento e riqualificazione
- Sostenere la flessibilità dell'orario di lavoro e il reinserimento dei lavoratori dopo periodi di congedo (C2.4.1)
- Promuovere e potenziare l'orientamento scolastico e professionale (C2.3.1)
- Attuare la riforma del mercato del lavoro per una moderna rete di servizi al lavoro e per un mercato del lavoro aperto e trasparente (C2.3.2)
- Contrastare la disoccupazione e migliorare le condizioni di accessibilità e permanenza nel mercato del lavoro favorendo l'inclusione sociale (C2.2.3)
- Sviluppare l'inserimento e il mantenimento al lavoro delle persone disabili (C2.4.2)
- Promuovere la ricollocazione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro attraverso azioni di *outplacement* e la realizzazione di programmi formativi

A questa politica fanno riferimento: l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario - ESU-ARDSU, Veneto Lavoro, l'Osservatorio sul mercato del lavoro e l'Osservatorio Veneto sul lavoro sommerso.

1.1.3 LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

L'importante funzione sociale, educativa e di promozione della salute che la pratica sportiva assume è pienamente riconosciuta dalla Regione del Veneto. È noto ormai che lo sport rappresenta un'attività in continuo aumento e richiede l'intervento delle istituzioni affinché già dalla più tenera età si insegni ad aver uno stile di vita corretto che accompagni l'individuo per tutta la vita.

Per i suoi valori intrinseci sul piano sociale, culturale, sanitario, educativo e della solidarietà, lo sport contribuisce all'organizzazione di una società fondata sulla centralità dell'essere umano, sulla solidarietà, sulla cooperazione ed è quindi annoverato tra i settori guida della crescita.



Obiettivi strategici

- Valorizzare il ruolo delle Province per la diffusione della pratica sportiva
- Sostenere ed incentivare le attività sportive e ricreative
- Sostenere ed incentivare la riqualificazione del patrimonio impiantistico sportivo

Obiettivi operativi correnti

- Sostenere gli eventi sportivi
- Incentivare la pratica sportiva in età scolare
- Incentivare la diffusione della pratica sportiva delle persone con disabilità

Obiettivi operativi strutturali

- Promuovere la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi (A8.1.1)
- Concorrere alla realizzazione, al completamento ed alla sistemazione degli impianti sportivi (A8.2.1)
- Attività di supporto all'attività sportiva (A8.2.3)

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio regionale sullo sport.

1.1.4 LE PARI OPPORTUNITÀ

Per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna, si intende portare a compimento un percorso significativo iniziato negli anni passati, che ha preso avvio con l'esplorazione dei tanti aspetti e delle diverse dinamiche del vivere femminile in Veneto. Sono stati utilizzati diversi strumenti conoscitivi per l'implementazione di una rete territoriale di interlocutori locali e nazionali che potessero interagire tra loro in maniera sinergica. L'obiettivo è quello di favorire la nascita e l'attività di Organismi di Parità nel territorio regionale in forma singola o associata attraverso il sostegno alla nascita ed alla attività di servizi permanenti in favore delle pari opportunità, quali "Sportelli donna" e "Centri Risorse", e la realizzazione di iniziative di collaborazione con scuole per la promozione delle pari opportunità.

FOCUS 3 IL 2007: ANNO DELLE PARI OPPORTUNITÀ


La parità fra uomini e donne è un principio fondamentale del diritto comunitario, ai sensi dell'art 2 e dell'art 3 del Trattato, nonché ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Tali disposizioni sanciscono la parità fra uomini e donne quale "compito" e "obiettivo" della Comunità e impongono alla stessa l'obbligo concreto della sua promozione in tutte le attività.

La Costituzione italiana e la normativa sul tema, oggi raccolta nel Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, Decreto legislativo 11 aprile 2006, n.198, ai sensi della Legge 28 novembre 2005, n.246, la decisione 771 del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Anno europeo per le Pari opportunità nel 2007, la direttiva 54 del 2006 relativa all'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego, la produzione normativa anche regionale stabiliscono e sottolineano l'importanza della diffusione, applicazione, assunzione di tale principio.

Ciò che è necessario sottolineare è la necessità di applicare tali norme, con un atteggiamento non formale, con attenzione e puntualità, traducendo le previsioni astratte in prassi, rivedendo di modelli organizzativi, partendo dalla consapevolezza che la mancanza di pieno e adeguato apporto delle donne impoverisce la società, costituendo un problema non "di genere", ma "generale".

La significatività del principio di "pari opportunità" e la necessità di una sua traduzione concreta nelle politiche messe in atto dai diversi livelli istituzionali, è altresì definita nei regolamenti comunitari che disciplinano la nuova programmazione 2007-2013, nella quale le pari opportunità costituiscono un principio trasversale, irrinunciabile, nella costruzione delle strategie dei diversi soggetti che partecipano alla realizzazione della programmazione relativa alla politica regionale.

Uno degli obiettivi significativi dell'Amministrazione è costituito dalla messa in relazione delle competenze e delle attività che i diversi organismi di parità presenti nel suo ambito esplicano. E' opportuno ricordare che essi



sono costituiti dalla Commissione per le pari opportunità ; dalla Consigliera di parità; dalla Animatrice di Parità; dal Comitato per le pari Opportunità.

La sinergia tra tali organismi, e l'avvio della messa in rete di quelli esistenti sul territorio regionale costituisce un obiettivo importante, per favorire il confronto e lo scambio di esperienze tra gli organismi di parità.

Uno degli strumenti significativi sui quali sta lavorando l'Amministrazione regionale è costituito dal bilancio di genere, che favorisce un'analisi che metta in evidenza quanta parte e quali voci del bilancio siano- in modo diretto o indiretto- indirizzate alle donne e quante agli uomini: entrate e uscite sono valutate e ristrutturate in modo da prendere in considerazione le priorità e le necessità delle donne allo stesso modo di quelle degli uomini.

Particolare rilievo assume il ruolo che le amministrazioni pubbliche possono (o devono) svolgere ai fini della promozione ed attuazione concreta del principio delle pari opportunità, avuto riguardo anche alla numerosità del personale che gli enti pubblici annoverano: interessante una rilettura organizzativa in ottica di genere su enti che contano, come ad esempio l'amministrazione regionale, circa 3.000 dipendenti di cui più di metà donne!

L'adozione di piani triennali di azioni positive, un'organizzazione del lavoro progettata e strutturata con modalità che favoriscano la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, politiche di reclutamento e gestione del personale che rimuovano le discriminazioni; il rafforzamento del ruolo degli organismi di parità; l'avvio di formazione per l'affermazione di una nuova cultura organizzativa costituiscono altrettanti possibili spunti da cui partire per cominciare a tradurre in processi applicati le norme. In tale senso il ruolo della Regione può davvero diventare trainante e costituire un punto di riferimento per le diverse realtà lavorative e sociali.

1.1.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

Per concorrere alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale del Veneto l'Istituto Regionale Ville Venete provvede, anche in concorso coi proprietari, allo studio, alla salvaguardia, al restauro e alla valorizzazione delle Ville Venete mediante il finanziamento agevolato degli interventi di recupero.

Obiettivo strategico

- Tutelare e conservare i beni culturali, paesaggistici e architettonici e riutilizzare il patrimonio edilizio a valenza storico-culturale

Obiettivo operativo corrente

- Promuovere la conoscenza delle Ville Venete

ESU-ARDSU

La politica regionale della gestione dei servizi per il diritto allo studio universitario deve seguire due direttrici: l'elaborazione di un modello di gestione sempre più economico, efficiente ed efficace; l'ampliamento della tipologia dei servizi in favore degli studenti.

Obiettivi strategici

- Promuovere la mobilità internazionale (in particolare europea) degli studenti, attraverso specifiche politiche del diritto allo studio universitario
- Agevolare l'accesso ai servizi ed interventi al diritto allo studio universitario

Obiettivi operativi correnti

- Determinare gli indirizzi annuali di programmazione della gestione dei servizi del DSU
- Promuovere l'attivazione dei nuovi servizi per il DSU, in relazione alle esigenze provenienti dal sistema universitario
- Aumentare l'efficacia della comunicazione degli interventi per il DSU



Obiettivi operativi strutturali

- Adeguare i programmi degli ESU-ARDSU in merito agli interventi sulle residenze e sulle mense gestite dagli stessi
- Razionalizzare le spese correnti e di investimento degli ESU-ARDSU
- Migliorare il sistema informativo interno per il controllo di gestione degli ESU-ARDSU

VENETO LAVORO

Accanto a funzioni di monitoraggio ed assistenza tecnico-progettuale, Veneto Lavoro sviluppa il Sistema informativo lavoro regionale, promuove la qualificazione dei servizi per l'impiego, realizza l'osservatorio sul mercato del lavoro e attua, con i paesi in via di adesione alla UE, progetti di buone prassi e progetti per l'immigrazione regolare.

Obiettivi strategici

- Modernizzazione dei servizi per l'impiego
- Sviluppo di buone prassi di politiche del lavoro territoriali in Italia
- Aumentare e migliorare la conoscenza del mercato del lavoro
- Sviluppare servizi di *e-government* nei servizi per l'impiego

Obiettivi operativi correnti

- Borsa del lavoro
- Monitoraggio dei servizi per l'impiego
- Assistenza tecnica ai servizi per l'impiego
- Politiche per l'immigrazione regolare

Obiettivi operativi strutturali

- Osservatorio sul mercato del lavoro
- Conduzione del Sistema informativo lavoro regionale

MONITORAGGIO: LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

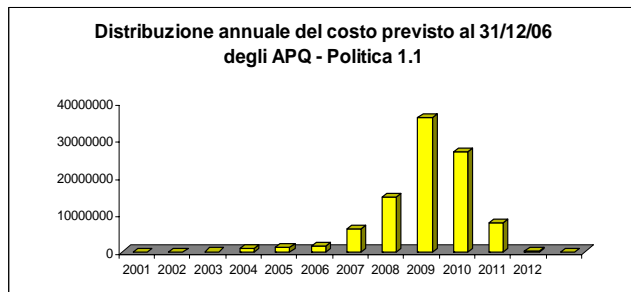
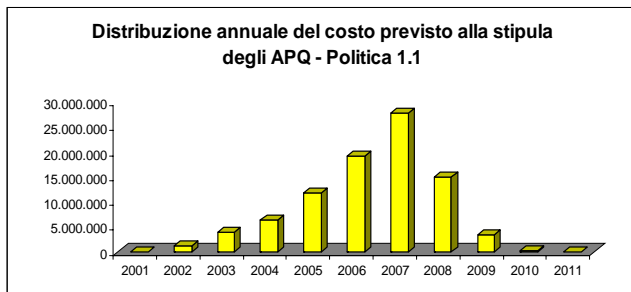
STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:




durata iter legislativo	261 gg
tempi amministrativi	228,5 gg
tempi politici	77 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:

durata del percorso	264 gg
tempi amministrativi	221 gg
tempi politici	167 gg



Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	77%	
Capacità di spesa	40%	
Velocità di cassa	46%	

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

1.2.1 I SERVIZI SOCIALI

L'attività della Regione del Veneto per le politiche sociali riguarda la promozione ed il sostegno dello sviluppo della famiglia in quanto soggetto e capitale sociale; la realizzazione ed il potenziamento del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari a favore delle persone in età evolutiva, anziane e disabili; l'attività di prevenzione e cura delle dipendenze; l'attenzione alle nuove povertà e alla marginalità, alla promozione e tutela della persona; il sostegno e lo sviluppo di progettualità a favore dei giovani; le iniziative di scambio socio-culturale per sviluppare il confronto e la collaborazione su specifiche aree di intervento sociale; la collaborazione con le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, per costruire un moderno sistema di welfare.

Obiettivi strategici

- Rendere più competitivi i servizi socio-sanitari modernizzando il sistema di welfare
- Rafforzare il sistema della domiciliarità per le persone non autosufficienti
- Promuovere gli interventi a sostegno delle persone disabili
- Riconoscere e favorire la famiglia sostenendola in quanto soggetto e capitale sociale

Obiettivi operativi correnti

- Potenziare i servizi per le persone con disabilità
- Consolidare il modello organizzativo di intervento per sostenere le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze stupefacenti o psicoattive
- Incentivare la collaborazione interistituzionale nell'area penitenziaria
- Contrastare la marginalità sociale
- Sostenere le forme di associazionismo e reti familiari
- Consolidare l'attività degli organismi del Terzo settore
- Favorire il protagonismo dei giovani e la loro partecipazione attiva

Obiettivi operativi strutturali

- Migliorare la qualità dei servizi residenziali per i non autosufficienti (A1.1.1)
- Favorire l'integrazione dei disabili (A1.1.2)
- Sostenere gli interventi a favore degli invalidi civili (A1.1.5)
- Promuovere un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia (A1.2.1)
- Favorire e tutelare il minore e la sua crescita (A1.3.1)

A questa politica fanno riferimento: l'Osservatorio regionale infanzia, adolescenza, giovani e famiglia; l'Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile; l'Osservatorio regionale dipendenze, carcere e marginalità sociali.



1.2.2 IL SISTEMA SANITARIO

In coerenza con i principi fondamentali del Sistema Socio-Sanitario Regionale (SSSR) quali l'universalità, la sostanziale gratuità per l'accesso a prestazioni appropriate uniformemente assicurate sul territorio, il rispetto della libertà di scelta, il pluralismo erogativo basato sul ruolo delle strutture pubbliche e private accreditate, profit e non profit, l'attività regionale sarà orientata ad attuare una politica che diffonda un nuovo concetto di salute della popolazione e garantisca al SSSR sostenibilità, misurabilità e trasparenza.

In particolare, con riferimento alla sostenibilità si devono garantire:

- la sostenibilità economica, attraverso lo sviluppo di soluzioni al problema dell'adeguatezza e dell'utilizzo delle risorse;
- la sostenibilità sociale, attraverso un processo di coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni;
- la sostenibilità professionale, attraverso politiche ed interventi di formazione ed educazione degli operatori del SSSR a tutti i livelli. Parallelamente deve essere sviluppata una strategia di coinvolgimento di tutti gli operatori al fine di orientare l'attività di ogni giorno agli obiettivi strategici del SSSR.

Per quanto riguarda la misurabilità e la trasparenza si sta sviluppando un reticolo di controllo sempre più esteso: le Aziende Sanitarie sono tra le realtà più grandi ed articolate della Regione, in termini di personale e bilancio, e meritano senza dubbio un'attenzione particolare, soprattutto in questa fase in cui il Sistema Socio Sanitario Regionale abbisogna di approcci innovativi che trasformino i vincoli in opportunità.

Obiettivi strategici


- Promuovere la ricerca e l'innovazione socio-sanitaria o di interesse sanitario
- Rendere maggiormente competitivo il sistema sanitario veneto attraverso servizi integrati e connessioni a rete
- Coniugare il mantenimento ed il miglioramento degli standard sanitari e socio-sanitari con l'ottimizzazione della spesa
- Completare il riassetto strutturale della rete ospedaliera
- Rilanciare la prevenzione medica e veterinaria
- Promuovere la sanità ed il benessere degli animali, l'igiene e la sicurezza degli allevamenti, la sicurezza alimentare

Obiettivi operativi correnti

- Abbattere le liste di attesa
- Implementare il sistema informativo socio-sanitario regionale
- Migliorare la struttura di bilancio delle Aziende sanitarie secondo gli standard contabili più avanzati e la conseguente facilitazione delle procedure di controllo
- Sviluppare i servizi socio-sanitari e la medicina territoriale
- Potenziare i fattori di sviluppo della formazione di base degli operatori sanitari e della formazione continua ad alto livello in medicina dei dipendenti del servizio sanitario regionale
- Riordinare il settore farmaceutico regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Promuovere iniziative di tutela ambientale per la difesa della salute (A2.1.1)
- Rafforzare l'area della prevenzione collettiva e della prevenzione rivolta alla persona (A2.1.2)
- Riorganizzare/reingegnerizzare i servizi sanitari (A2.1.4)
- Raccogliere e diffondere i dati relativi all'acquisto di beni e servizi tramite l'osservatorio dei prezzi e delle tecnologie (A2.2.1)
- Sviluppare l'integrazione dei sistemi informativi delle Aziende sanitarie (A2.2.2)
- Attivare il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere (A2.2.3)
- Favorire l'integrazione socio-sanitaria coi sistemi sanitari dell'Unione Europea e potenziare l'attività e le relazioni internazionali (A2.2.4)



A questa politica fanno riferimento: il Centro Regionale Trapianti (CRT), il Comitato Regionale per i Trapianti (CoRT), il Centro Regionale Attività Trasfusionali (CRAT), il Centro Regionale Emergenza – Urgenza (CREU), il Coordinamento Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni ed il controllo dell'attività sanitaria, il Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale (COREO), il Centro Regionale di Riferimento per l'Ergonomia Occupazionale (CRREO), il Centro Regionale di riferimento per la Prevenzione (CRP), il Centro Regionale di Riferimento per il Coordinamento del Sistema Epidemiologico della Regione del Veneto (CRRC - SER), il Centro Regionale di Riferimento per la Formazione Continua (ECM).

1.2.3 I FLUSSI MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE

La Regione del Veneto, mediante la propria programmazione pluriennale e annuale in materia di immigrazione, persegue politiche di sistema per l'inserimento sociale e lavorativo della popolazione immigrata regolarmente soggiornante. Partecipano alla programmazione regionale e alla realizzazione degli interventi gli Enti locali, le parti sociali, il volontariato, le comunità immigrate con cui la Regione dialoga e si confronta nelle sedi del Tavolo Unico Regionale Immigrazione e della Consulta Regionale Immigrazione.

Obiettivi strategici

- Sviluppare e potenziare organizzazione, efficienza e qualità in rapporto alla gestione dei flussi migratori e dell'integrazione della popolazione immigrata
- Strutturare progressivamente un sistema organizzato di servizi adeguati alla gestione a medio-lungo periodo dei flussi migratori e dell'integrazione sociale, scolastica e lavorativa della componente immigrata

Obiettivo operativo corrente

- Monitorare le azioni di integrazione

Obiettivi operativi strutturali

- Programma formativo territoriale finalizzato all'apprendimento della lingua italiana, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e all'aggiornamento degli operatori (A4.2.1)
- Programma di accompagnamento dei flussi migratori per motivi di lavoro (A4.2.2)
- Programma di facilitazione all'inserimento alloggiativo (A4.2.3)
- Programma di integrazione scolastica e sociale (A4.2.4)
- Raccordo con l'Unione Europea e i Paesi di origine dei flussi migratori (A4.3.1)

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio sull'immigrazione.

MONITORAGGIO: LE POLITICHE SOCIALI E TUTELA DELLA SALUTE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:
tempi amministrativi 179 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:
tempi amministrativi 97 gg



Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	97%	
Capacità di spesa	85%	
Velocità di cassa	88%	

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

1.3.1 L'EDILIZIA ABITATIVA

Il contesto socio-economico regionale è soggetto, in questi ultimi anni, a rapide e continue evoluzioni. Tale fenomeno influisce sensibilmente su tematiche ad esso connesse, quali il problema dell'alloggio. La crescente richiesta di alloggi di edilizia residenziale pubblica, a fronte di una disponibilità limitata e comunque strutturalmente, inadeguata rispetto alle aspettative, comporta la necessità di approntare nuovi criteri e di aggiornare costantemente gli strumenti di intervento.

Obiettivi strategici

- Promuovere tipologie edilizie innovative
- Favorire l'innovazione degli strumenti urbanistici e della residenzialità

Obiettivo operativo corrente

- Sostenere il pagamento dei canoni di affitto onerosi e regressi

Obiettivi operativi strutturali

- Sostenere il "social housing"
- Promuovere interventi di nuova costruzione e recupero del patrimonio abitativo esistente
- Sostenere la cessione in proprietà a prezzo convenzionato
- Realizzare alloggi da assegnare in locazione a canone sociale


A questa politica fanno riferimento le AA.TT.E.R e l'Osservatorio regionale sulla casa.

1.3.2 L'EDILIZIA A FINALITÀ COLLETTIVE

L'azione nel comparto sanitario e socio-sanitario si alimenta dall'esigenza di innovazione e ammodernamento strutturale e tecnologico del patrimonio edilizio dovuta sia all'evoluzione della "domanda" di salute da parte del cittadino sia all'entrata in vigore di nuove norme tecniche che ne determinano gli elementi essenziali minimi per il servizio.

Obiettivi strategici

- Rendere più competitivo il sistema dei servizi socio-sanitari affrontando le carenze strutturali

- 
- Favorire l'adeguamento normativo delle strutture per anziani e disabili
 - Proseguire il completamento del riassetto strutturale della rete ospedaliera

Obiettivi operativi correnti

- Monitorare gli investimenti nella fase realizzativa
- Garantire il rispetto dei requisiti strutturali e tecnologici degli interventi

Obiettivi operativi strutturali

- Sostenere la politica di investimento e l'acquisizione di nuove tecnologie riguardo ai requisiti minimi per l'autorizzazione ai fini dell'accreditamento (A3.1.1)
- Sostenere gli interventi in strutture destinate ai giovani

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni, dei Lavori, Forniture e Servizi

1.3.3 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

AA.TT.E.R.

Le AA.TT.E.R. costituiscono uno degli strumenti attraverso cui trova attuazione la programmazione regionale in materia di edilizia residenziale pubblica.

Oltre agli interventi ordinari, finalizzati alla realizzazione di edilizia sovvenzionata, sostenuti dai contributi previsti, le AA.TT.E.R. del Veneto sono coinvolte nella attuazione delle iniziative di "social housing", finalizzate all'incremento del patrimonio abitativo da destinare alla locazione a canone calmierato.

Obiettivo strategico

- Realizzare alloggi da concedere in locazione

Obiettivi operativi correnti

- Lotta alla morosità
- Collaborare alla stesura del disegno di legge di revisione della disciplina dell'edilizia residenziale pubblica

MONITORAGGIO: COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

durata iter legislativo	119 gg
tempi amministrativi	40 gg
tempi politici	79 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:

tempi amministrativi	166 gg
----------------------	--------



Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	98%	
Capacità di spesa	13%	
Velocità di cassa	13%	

2 IL TERRITORIO, L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

2.1.1 L'URBANISTICA

L'anno 2007 rappresenta un momento significativo nel processo di riforma della pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica.

Lo studio e il monitoraggio degli effetti prodotti dai vecchi Piani Regolatori Generali, destinati alla definitiva archiviazione, consentirà di conoscere le trasformazioni in atto e sviluppare nuove strategie pianificatorie con i Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali.

Obiettivi strategici

- Definire un sistema di valutazione delle varianti urbanistiche e di monitoraggio degli effetti della pianificazione territoriale
- Promuovere, sostenere e partecipare alla formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale
- Accelerare il recepimento regionale delle norme europee e statali in materia di paesaggio

Obiettivi operativi correnti

- Finanziare i Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali ai Piani di Area e ai Piani Ambientali approvati dal Consiglio regionale
- Realizzare interventi a sostegno della copianificazione territoriale - urbanistico - paesaggistica
- Riqualificare i nuclei interessati e compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio
- Concludere i procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali generali e relative varianti ai sensi della l.r. 61/1985
- Erogare servizi e assistenza alle imprese mediante lo "Sportello unico per le attività produttive"
- Concludere il progetto Europeo Alpter e avviare il progetto Europeo Divas

Obiettivi operativi strutturali

- Eliminare i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea nonché gli elementi detrattori del paesaggio (B1.2.1)
- Impostare nuove metodologie per la redazione di strumenti per la valorizzazione del paesaggio (B2.1.1)

2.1.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I PARCHI

La pianificazione territoriale viene attuata, in armonia con gli obiettivi contenuti nelle programmazioni nazionale e regionale, in una visione integrata allo schema di sviluppo europeo. In particolare troverà definizione, per obiettivi e linee strategiche, nel nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Inoltre, anche per l'anno 2007 la programmazione regionale sarà incentrata sul marketing territoriale per valorizzare i territori ad elevata naturalità, per assicurare la conservazione dell'ambiente, per aumentare la conoscenza del sistema parchi e delle aree naturali protette e per rivalutare le produzioni tipiche locali al fine di sviluppare una soft-economy che favorisca migliori condizioni di vita e di crescita alle popolazioni.

Altro settore di interesse è la tutela della biodiversità nell'ambito di uno sviluppo socio-economico sostenibile, contribuendo al perseguimento degli obiettivi individuati nell'ambito della rete europea Natura 2000 e alla formazione della rete ecologica del Veneto con funzione strategica per la tutela ambientale e la qualità della vita.

Nel perseguimento di questa politica ci si avvale della collaborazione degli Enti Parco.

Obiettivi strategici

- Tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio: tutela e promozione della biodiversità, dei beni culturali e paesaggistici e del territorio montano coniugando storia e modernità

- Sviluppare le reti infrastrutturali, dei servizi, della logistica e immateriali: il Veneto quale grande area metropolitana e grande piattaforma logistica
- Pianificare il territorio e i servizi
- Promuovere la formazione e l'informazione ambientale

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere incontri, seminari e convegni sulle tematiche della pianificazione territoriale, trasposizione degli strumenti di pianificazione approvati su GIS geomedia e aggiornamento sito web
- Partecipare ad eventi e manifestazioni: predisporre e distribuire cartografie, dvd e pubblicazioni
- Proseguire il programma editoriale per l'informazione su Natura 2000
- Organizzare corsi di formazione finalizzati ad una corretta attuazione delle misure di conservazione
- Analizzare dati ed elaborazioni per l'individuazione della rete di connessione ecologica regionale
- Realizzare e gestire WebGis Natura 2000
- Prevenire e risolvere i casi di contenzioso relativi agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
- Adeguare le misure di conservazione

Obiettivi operativi strutturali

- Predisporre il progetto del nuovo PTRC
- Realizzare la carta degli habitat e degli habitat di specie per i siti della rete Natura 2000
- Avviare le sperimentazioni per l'elaborazione delle *best practice* da adottare nei SIC e ZPS
- Organizzare un funzionale sistema di monitoraggio dei siti Natura 2000

2.1.3 IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E LA CARTOGRAFIA

La formazione della Carta Tecnica Regionale (CTR), per promuovere un razionale assetto del territorio ai fini della programmazione regionale, è riconosciuta quale documento di base per l'elaborazione degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 9 della l.r. 11/2004.

In attuazione del Terzo programma cartografico, oramai in fase di ultimazione, è stato costituito e avviato il Sistema Informativo Territoriale (SIT), quale strumento informativo/informatico finalizzato alla gestione delle informazioni territoriali, e si sta ora provvedendo alla gestione e diffusione dei dati e degli elaborati attraverso il web, secondo i nuovi canali di comunicazione della rete di connettività.

Obiettivi strategici

- Sostenere la ricerca e l'innovazione sviluppando nuove tecnologie a sostegno dell'ambiente e del territorio
- Offrire forme innovative di strutturazione dei dati territoriali e della cartografia digitale
- Dare impulso alla progettazione degli strumenti urbanistici

Obiettivi operativi strutturali

- Aggiornare la Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRn) e costituire Data Base Geografici (B1.3.1)
- Implementare ed elaborare le banche dati territoriali regionali e sviluppare cartografie tematiche (B1.3.2)
- Garantire l'accesso e la diffusione alle informazioni territoriali certificate (B1.3.3)
- Attuare l'Osservatorio Territoriale della pianificazione
- Coordinare i GIS tra Stato-Regioni-EELL relativamente al progetto Intesa GIS
- Sviluppare le procedure per il monitoraggio e il controllo della rete plano-altimetrica regionale

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio della Pianificazione Territoriale ed Urbanistica.

2.1.4 I LAVORI PUBBLICI

Nell'ambito dei LL.PP. vengono perseguiti alcuni obiettivi strategici dell'amministrazione regionale riguardanti i settori tematici inerenti il sociale, il paesaggio, la ricerca e l'innovazione.

Risulta unanimemente riconosciuta dagli analisti di settore la rilevanza che il mercato dei lavori pubblici assume nell'ambito di un'economia reale.

Esso infatti ne costituisce un fattore trainante cui viene affidato il ruolo di incrementare il livello di infrastrutturazione territoriale e della dotazione dei servizi alla persona.

Fattori questi che costituiscono il presupposto di un riordino del sistema delle attività produttive e insediative, nel rispetto della tutela dell'ambiente e del territorio non costruito.

Si tratta delle precondizioni basilari per incentivare i processi di innovazione e di razionalizzazione del mercato e della produzione che costituiscono, oggi, i necessari presupposti per conferire competitività all'intero sistema.

Obiettivi strategici

- Promuovere la ridestinazione funzionale di ambiti urbani a carattere strategico atti ad ospitare attività produttive sperimentali miste università – aziende
- Promuovere interventi a favore delle future generazioni: favorire la modernizzazione del patrimonio edilizio scolastico
- Tutelare e conservare i beni culturali, paesaggistici, architettonici ed archeologici, valorizzare e riutilizzare il patrimonio edilizio a valenza storico-culturale
- Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio: ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivare quelle rinnovabili
- Perseguire uno sviluppo armonico del sistema sanitario e sociale: interventi a sostegno delle persone disabili

Obiettivo operativo corrente

- Realizzare attività multisettoriali

Obiettivi operativi strutturali

- Ampliare, completare e sistemare gli edifici scolastici (A6.5.1)
- Realizzare nuovi edifici scolastici (A6.5.2)
- Sostenere gli interventi di completamento degli impianti sportivi comunali (A8.2.2)
- Promuovere il recupero urbano (B10.1.1)
- Incentivare le azioni per il recupero urbano e lo sviluppo sostenibile del territorio (B10.1.2)
- Sostenere il restauro conservativo di edifici non statali sottoposti al vincolo monumentale (A7.2.3)
- Prevenire il rischio sismico (artt. 65, 66, 67 della l.r. 27/2003) (B6.1.6)
- Favorire l'edilizia sostenibile

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni, dei Lavori, Forniture e Servizi

2.1.5 LA PROTEZIONE CIVILE

L'azione di protezione civile è volta alla previsione e prevenzione dei rischi, al soccorso della popolazione ed al superamento delle situazioni d'emergenza. L'azione si sviluppa mediante il coinvolgimento degli Enti locali e delle Istituzioni presenti sul territorio per massimizzare le sinergie al fine di potenziare e integrare il Sistema Regionale di Protezione Civile. La diffusione di una cultura di protezione civile è favorita da un processo di formazione e informazione al cittadino sui rischi del territorio.

Obiettivi strategici

- Favorire l'operatività dei "distretti di protezione civile"
- Sviluppare un sistema unitario di Protezione Civile con il coinvolgimento degli Enti locali

- Potenziare ed integrare il Sistema Regionale di Protezione Civile

Obiettivo operativo corrente

- Predisporre un testo unico in materia di Protezione Civile

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziare gli strumenti di previsione degli eventi
- Potenziare gli strumenti di prevenzione
- Attuare i Piani Straordinari e migliorare gli standard qualitativi nel superamento dell'emergenza (B9.3.1)

2.1.6 L'ATMOSFERA

L'azione regionale in ambito di tutela dell'atmosfera si realizza attraverso il duplice binario della prevenzione, volta al contenimento degli agenti inquinanti, e del risanamento ambientale anche attraverso la gestione delle problematiche legate alle industrie a rischio di incidenti rilevanti.

In particolare vengono perseguiti gli obiettivi di miglioramento degli standard ambientali correlati all'inquinamento da emissioni acustiche, luminose e in parte anche elettromagnetiche, per condurre azioni integrate che risultino più incisive per la tutela e la salvaguardia dell'atmosfera.

Obiettivi strategici

- Ridurre il livello di inquinamento
- Migliorare gli standard ambientali

Obiettivi operativi correnti

- Curare l'attività autorizzatoria per gli impianti di produzione di energia inferiori ai 300 Mw
- Coordinare gli Enti locali nelle attività di tutela ambientale
- Gestire i finanziamenti per l'installazione degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile

Obiettivi operativi strutturali

- Dare attuazione al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
- Ridurre e prevenire l'inquinamento acustico
- Ridurre e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- Prevenire e gestire il rischio industriale

2.1.7 IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

L'azione regionale di sviluppo nel settore acquedottistico si propone attualmente la realizzazione degli interventi previsti dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, in particolare con lo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale, mediante la Società regionale Veneto Acque S.p.A.. Ulteriori azioni sono orientate al monitoraggio dell'attività delle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico integrato e all'attuazione delle modalità gestionali previste dalla normativa statale e regionale di settore, nonché all'attuazione delle previsioni dei Piani d'Ambito di ciascuna Autorità, in particolare relativamente allo sviluppo degli investimenti previsti e ai relativi piani tariffari. Ciò in ragione degli obiettivi di qualità stabiliti nel Piano di Tutela delle Acque.

Obiettivi strategici

- Migliorare il servizio idrico integrato, nell'ambito di una economia dei servizi sempre più competitiva
- Sviluppare azioni sul territorio attraverso la pianificazione generale ed il coordinamento con le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.)
- Sviluppare le reti infrastrutturali

Obiettivi operativi correnti

- Gestire il trasferimento dei finanziamenti alle A.A.T.O
- Migliorare l'efficienza interna
- Monitorare gli interventi

Obiettivi operativi strutturali

- Realizzare lo Schema del Veneto Centrale del Modello Strutturale degli Acquedotti (B7.2.1)
- Proteggere le acque superficiali e sotterranee, adeguare i sistemi idrici ed incrementare il riciclo delle acque (B7.3.1)
- Attuare l'accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone (APQ2)

A questa politica fa riferimento Veneto Acque S.p.A.

2.1.8 LA TUTELA DELLE ACQUE

La politica perseguita è quella di tutelare le acque superficiali e sotterranee regionali, al fine di mantenerle o renderle idonee agli usi antropici previsti e al fine di raggiungere o mantenere lo stato ambientale definito "Buono". Le azioni finalizzate al raggiungimento di tali obiettivi sono inserite nel Piano di Tutela delle Acque, che sarà periodicamente aggiornato sulla base delle ulteriori conoscenze acquisite e delle direttive comunitarie recepite a livello nazionale.

Obiettivi strategici

- Migliorare gli standard ambientali
- Ridurre il livello d'inquinamento idrico
- Tutelare le risorse idriche del sottosuolo

Obiettivi operativi correnti

- Predisporre la deliberazione – CR di proposta al Consiglio regionale del Piano di Tutela delle Acque e di richiesta di parere alla 7^a Commissione consiliare per le norme da porre in salvaguardia
- Predisporre provvedimenti successivi al Piano di Tutela delle Acque, a completamento dello stesso, come previsti dal Piano
- Individuare le zone idonee e non alla balneazione e predisporre il programma di monitoraggio delle acque di balneazione
- Curare l'attività informativa in materia di tutela delle acque
- Garantire la conformità normativa regionale con quella nazionale e comunitaria

Obiettivi operativi strutturali

- Partecipare a progetti comunitari aventi per finalità lo scambio di reciproche esperienze e lo sviluppo di metodologie condivise per la corretta gestione e tutela delle risorse idriche
- Monitorare le acque superficiali e sotterranee

2.1.9 LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La Regione si impegna, oramai da anni, nel campo delle politiche di tutela ambientale cercando soluzioni atte a garantire elevati standard di sostenibilità ambientale. Tra gli strumenti individuati per conseguire, anche quest'anno, tale obiettivo compare la promozione di corrette forme di gestione dei rifiuti sia a livello di chi li produce sia di chi li raccoglie, recupera e smaltisce.

Obiettivi strategici

- Incentivare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie pulite che permettano l'immissione sul mercato di prodotti con minor nocività e produzione di scarti

- Individuare iniziative dirette a garantire una minor produzione e nocività dei rifiuti nonché incentivare il recupero, sia sottoforma di materia che di energia, dei rifiuti
- Promuovere la formazione e l'informazione in materia ambientale
- Garantire alti livelli di riuso, riciclo e recupero di materiale nonché di energia dai rifiuti
- Incentivare la ricerca di forme di sfruttamento di fonti energetiche alternative a quelle non rinnovabili

Obiettivi operativi correnti

- Coordinare ed indirizzare le attività delle amministrazioni locali, con l'emanazione di linee guida generali che uniformino le procedure autorizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti su tutto il territorio regionale
- Soddisfare il fabbisogno di trattamento e smaltimento dei rifiuti anche mediante una revisione della pianificazione di settore
- Promuovere accordi con le associazioni di categoria per individuare nuove soluzioni nel campo della gestione dei rifiuti nonché incentivare iniziative di certificazione ambientale
- Operare compensazioni ambientali mediante l'imboschimento di aree limitrofe a grandi infrastrutture

Obiettivi operativi strutturali

- Portare a termine le azioni contenute nei piani di gestione dei rifiuti e negli altri documenti collegati che risultano non essere ancora attuate
- Incentivare la realizzazione di strutture che ottimizzano il ciclo integrato dei rifiuti
- Sollecitare la progettazione e commercializzazione di beni che producono meno rifiuti e minor impatto ambientale
- Sostenere la valorizzazione energetica dei rifiuti (B6.2.1)
- Contrastare lo smaltimento illecito dei rifiuti incentivando la conoscenza ed il controllo del territorio
- Introdurre strumenti per il perseguimento dello sviluppo sostenibile

2.1.10 LA GEOLOGIA E LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Gli indirizzi politici comunitari, nazionali e regionali sono fortemente orientati verso scelte di pianificazione nell'uso delle risorse ambientali e territoriali nella direzione della massima conservazione dell'ambiente, con particolare riguardo alla tutela delle risorse idriche e delle georisorse non rinnovabili. Dal punto di vista generale, si consolida inoltre la necessità di valutare con attenzione gli interventi sul territorio, a piccola e grande scala, nel contesto geologico in cui si inseriscono.

Obiettivi strategici

- Implementare nuove tecnologie e metodologie di rilevamento
- Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio
- Adeguare l'Ente alle nuove sfide minimizzando i tempi di risposta per i servizi offerti

Obiettivo operativo corrente

- Certificare la qualità del procedimento amministrativo

Obiettivi operativi strutturali

- Pianificare e controllare le concessioni di acque minerali, di sorgente e termali
- Promuovere e incentivare le ricerche e gli studi sull'utilizzabilità delle risorse geotermiche per usi energetici
- Aggiornare una banca dati, su supporto informatico, per la gestione dei dati
- Perseguire lo sviluppo e il coordinamento dell'attività di ricerca speleologica

2.1.11 LA DIFESA DEL SUOLO

Le attività di difesa del suolo si concretizzano in un "sistema" di azioni orientate alla salvaguardia, difesa e razionale fruizione delle acque "libere" e dei suoli. Tali azioni collocano la Difesa del Suolo in un quadro di sinergie

finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

Obiettivi strategici

- Favorire lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica
- Perseguire l'economia dei servizi
- Conseguire la sicurezza idraulica del territorio e il corretto assetto idrogeologico del suolo
- Tutelare le risorse idriche superficiali e sotterranee

Obiettivi operativi correnti

- Attuare le deleghe istituzionali
- Determinare e trasferire le risorse agli Enti cui sono stati conferiti funzioni e compiti

Obiettivi operativi strutturali

- Studiare e prevenire il dissesto geologico (B6.1.2)
- Ridurre il rischio geologico (B6.1.3)
- Rafforzare la sicurezza idraulica (B6.1.4)
- Difendere le coste e le opere marittime (B6.1.5)
- Regolamentare lo sfruttamento della risorsa idrica (B7.1.2)

A questa politica fanno riferimento l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica.

2.1.12 IL PROGETTO VENEZIA

La Regione mira a tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio dell'area veneziana, attraverso interventi per la messa in sicurezza e la bonifica dei siti inquinati, per la riqualificazione infrastrutturale, per la riconversione produttiva di Porto Marghera, e per la riduzione del livello di inquinamento della Laguna di Venezia e del suo bacino (Piano Quadrifoglio nell'ambito del Progetto per Venezia).

Obiettivi strategici

- Realizzare il Piano Quadrifoglio nell'ambito del Progetto per Venezia
- Mettere in sicurezza e bonificare l'area di Porto Marghera
- Guidare le linee di sviluppo dell'area di Porto Marghera verso una grande piattaforma logistica e produttiva
- Ridurre il livello di inquinamento della Laguna di Venezia

Obiettivi operativi correnti

- Implementare il Sistema Informativo Ambientale Integrato
- Implementare le attività di monitoraggio complessivo e di sorveglianza
- Favorire lo sviluppo del Distretto dell'idrogeno
- Realizzare attività formative relative all'utilizzo di un *software* per la gestione dei dati amministrativi e ambientali
- Utilizzare un catasto informatizzato e georeferenziato degli interventi di disinquinamento e prevenzione

Obiettivi operativi strutturali

- Completare le analisi conoscitive dei siti inquinati: curare la caratterizzazione delle aree potenzialmente inquinate e altre analisi conoscitive (B8.1.1)
- Curare la messa in sicurezza di emergenza dei siti inquinati (B8.1.2)
- Realizzare interventi di bonifica (B8.1.3)
- Gestire il ciclo integrato delle acque. Raccolta e trattamento scarichi, realizzazione opere acquedottistiche (B8.2.1)
- Bonificare siti inquinati nel bacino scolante (escluso Porto Marghera) (B8.2.2)
- Settore monitoraggio: verificare il raggiungimento degli obiettivi generali di risanamento, finanziamento studi



e approfondimenti (B8.2.5)

- Favorire la riconversione produttiva di Porto Marghera

2.1.13 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO ACQUE S.p.A.

Veneto Acque S.p.A., Società regionale concessionaria per la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale, parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo generale regionale di miglioramento delle infrastrutture idriche e del sistema acquedottistico regionale. Ciò al fine di fornire la garanzia di approvvigionamento di acqua potabile di buona qualità a tutto il territorio regionale, conseguendo nel contempo gli obiettivi di risparmio di risorsa idrica con maggiori efficienze di trasporto, e risparmio di energia, in ragione della riduzione dei consumi per il pompaggio conseguente alle minori perdite di carico del sistema ed alla ottimizzazione del dimensionamento.

Obiettivo strategico

- Realizzare lo Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (B7.2.1)

Obiettivo operativo corrente

- Gestire le opere realizzate – fornitura di acqua potabile ai Gestori del servizio idrico integrato

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (A.I.PO)

A.I.Po è l'Agenzia interregionale - istituita con leggi regionali delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto - per la progettazione e l'esecuzione delle opere di manutenzione, regimazione e difesa idraulica sul fiume Po e sui principali affluenti. Ad A.I.Po sono attribuite le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere nonché delle azioni non strutturali, finalizzate a conseguire la sicurezza idraulica ed il corretto assetto della rete idrografica - compatibilmente con la tutela dell'ambiente fluviale - in precedenza svolte dal Magistrato per il Po e poi trasferite alle Regioni con l'art. 89 del d.lgs. 112/1998.

Obiettivo strategico

- Tutelare la difesa idraulica del territorio e l'assetto idrogeologico del suolo

Obiettivi operativi correnti

- Controllare le condizioni e l'uso del territorio fluviale e gestire gli eventi di piena
- Garantire la vigilanza idraulica
- Seguire le istruttorie per le concessioni demaniali

Obiettivo operativo strutturale

- Realizzare, in qualità di soggetto attuatore, la programmazione regionale

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV, l'Azienda Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto opera per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine di conseguire la massima efficacia nell'individuazione e nella rimozione dei fattori di rischio per l'uomo e per l'ambiente. L'operatività di ARPAV è indirizzata al compimento delle azioni volte al rilevamento dei parametri idraulici, idrometeorologici e di qualità delle acque, quali supporto decisionale per l'adozione di misure di difesa del territorio e di tutela dell'ambiente.

Obiettivo strategico

- Tutelare la difesa idraulica del territorio e l'assetto idrogeologico del suolo

Obiettivi operativi correnti

- Curare la previsione, l'informazione e l'elaborazione meteo-climatica e radarmeteorologica
- Acquisire i dati sugli effetti al suolo
- Rilevare i livelli idrometrici e monitorare gli eventi di piena mediante l'esecuzione di misure sui corsi d'acqua e sugli acquiferi sotterranei
- Fornire supporto tecnico-scientifico per la valutazione di impatto ambientale e per la determinazione del danno ambientale
- Promuovere attività di educazione ambientale ed informazione ambientale

Obiettivi operativi strutturali

- Organizzare e gestire il sistema informativo per il monitoraggio ambientale ed epidemiologico
- Promuovere iniziative di ricerca di base ed applicata sulle forme di tutela ambientale

MONITORAGGIO: L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

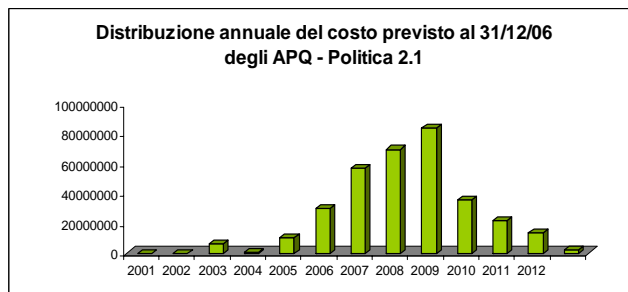
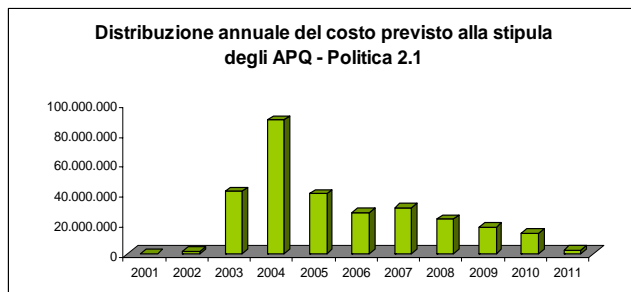
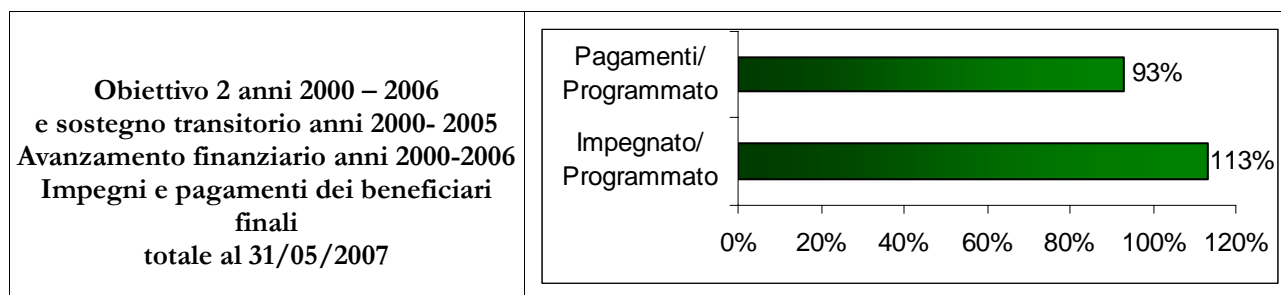
STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

durata iter legislativo	762 gg
tempi amministrativi	278 gg
tempi politici	83 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:

durata del percorso	932 gg
tempi amministrativi	512 gg
tempi politici	661 gg





Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	63%	
Capacità di spesa	23%	
Velocità di cassa	29%	

2.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

2.2.1 LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE

Nel corso dell'anno si prevede la realizzazione, sia come completamento di quanto già avviato negli anni precedenti che come nuova realizzazione, di una serie di interventi integrati nel settore infrastrutturale e nella organizzazione dei servizi di trasporto mirati al raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva del sistema della mobilità regionale.

Obiettivi strategici

- Garantire la competitività del sistema veneto attraverso una politica di potenziamento infrastrutturale
- Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere
- Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

Obiettivi operativi correnti

- Razionalizzare e mettere in sicurezza la rete viaria provinciale, comunale e delle piste ciclabili
- Realizzare lavori del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Integrare a sistema la rete primaria (B5.1.1)
- Completare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (B5.1.3)
- Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità statale e regionale e decongestionamento dei centri urbani (B5.2.1)
- Realizzare un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)
- Avviare un processo di sensibilizzazione nel campo della Sicurezza Stradale (B5.3.1)

A questa politica fanno riferimento Veneto Strade S.p.A. e l'Osservatorio per la Sicurezza Stradale.

2.2.2 LA MOBILITÀ

Per rispondere con maggiore efficacia alla domanda di mobilità espressa dagli utenti, nonché per una maggiore efficienza ed economicità dei servizi offerti, vengono perseguite l'integrazione delle modalità di trasporto (ferro-acqua-gomma) e l'eliminazione delle eventuali sovrapposizioni di servizi, da conseguire con l'affidamento della gestione degli stessi mediante l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica.

Obiettivi strategici

- Migliorare il livello dei servizi offerti perseguendo l'economia dei servizi
- Individuare nuove possibilità di mobilità metropolitana e ferroviaria
- Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate
- Valorizzare le attività sostenibili nel territorio montano

Obiettivi operativi correnti

- Proseguire i trasferimenti agli Enti locali delegati delle funzioni amministrative in materia di trasporto pubblico locale
- Erogare agli Enti locali le risorse per la copertura di parte degli oneri connessi al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro autoferrotranvieri 2004-2007
- Proseguire il finanziamento dei contratti di servizio stipulati dalla Regione con le società ferroviarie che gestiscono l'esercizio dei servizi ferroviari
- Erogare alle Province ed ai Comuni interessati i contributi per l'esercizio di ulteriori funzioni amministrative delegate in materia di trasporto pubblico locale
- Ripartire tra le aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale i contributi per le agevolazioni tariffarie praticate a favore delle fasce deboli dell'utenza
- Proseguire i trasferimenti alla società Sistemi Territoriali S.p.A. per le funzioni di manutenzione e di gestione delle conche delle linee navigabili
- Sostenere gli interventi di manutenzione di opere di navigazione interna interregionale e di gestione dei cantieri-officina e degli impianti ricadenti sulle linee navigabili interregionali

Obiettivi operativi strutturali

- Ammodernare e potenziare il parco autobus e la flotta di navigazione (B5.4.1)
- Proseguire i finanziamenti per i sistemi di bigliettazione automatica (B5.4.2)
- Proseguire i finanziamenti per l'acquisto di tecnologie per il controllo satellitare dei mezzi pubblici (B5.4.3)
- Ammodernare la linea ferroviaria Adria - Mestre (B5.4.4)
- Proseguire gli interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza degli impianti di risalita e in generale delle aree sciabili (B5.6.1)

A questa politica fanno riferimento Sistemi Territoriali S.p.A. e l'Osservatorio Permanente della Mobilità.

2.2.3 LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA LOGISTICA

La Regione, in tema di logistica, ha tra i suoi obiettivi primari quello di incentivare azioni a sostegno dell'ammmodernamento delle infrastrutture puntuali (interporti, porti) dedicate alla movimentazione delle merci, all'ammmodernamento delle infrastrutture a rete (stradale, ferroviaria, di navigazione interna) e azioni atte alla ripartizione dei flussi di traffico.

Obiettivi strategici

- Favorire lo sviluppo competitivo e la sostenibilità del sistema economico e produttivo del Veneto attraverso la logistica e l'intermodalità
- Assicurare l'evoluzione della politica regionale dei trasporti e della logistica
- Promuovere l'intermodalità nel trasporto delle merci



Obiettivo operativo corrente

- Proseguire i Progetti Europei in materia di infrastrutture, trasporti e logistica

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziare e completare la rete logistica regionale (B5.5.1)
- Garantire il funzionamento dell'Osservatorio Regionale della Mobilità (B5.7.1)
- Implementare il modello di simulazione della mobilità regionale (B5.7.1)
- Sostenere gli investimenti a favore di porti, interporti ed aeroportualità minore

2.2.4 LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E DEGLI INVESTIMENTI

Le decisioni di investimento, siano esse relative a progetti singoli o a complessivi programmi di investimento, richiedono di essere supportate da adeguate analisi e valutazioni che tengano conto della scarsità delle risorse coinvolte, siano esse finanziarie od ambientali. Si tratta di una maggiore attenzione che va posta all'uso consapevole e sostenibile del territorio e dell'ambiente, alla sua valorizzazione anche come leva per lo sviluppo, ma anche alla necessità di indirizzare le risorse verso gli interventi che meglio perseguono gli obiettivi della programmazione regionale e di individuare soluzioni di finanziamento sostenibili sia per i bilanci pubblici che per la collettività. Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione economico-finanziaria degli investimenti o dei programmi di intervento infrastrutturale contribuiscono a rendere maggiormente consapevoli i soggetti decisori sulle scelte di investimento.

Obiettivi strategici

- Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso la diffusione di nuove metodologie di valutazione e l'innovazione degli strumenti di analisi e programmazione
- Rafforzare la competitività della macchina regionale intensificando la rete regionale di rapporti con gli Enti locali e le Aziende strumentali (*governance* multilivello)

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere la diffusione della cultura della valutazione
- Elaborare strumenti metodologici a supporto del processo decisionale relativo alle scelte di investimento
- Promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche attraverso il "presidio" della dimensione ambientale di piani e programmi
- Supportare le innovazioni legislative
- Curare l'organizzazione delle attività di marketing territoriale
- Razionalizzare l'attività della Commissione Salvaguardia di Venezia

2.2.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

SISTEMI TERRITORIALI S.p.A.

Il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle reti di trasporto nonché il potenziamento dell'offerta dei servizi pubblici di navigazione e ferroviari all'utenza costituiscono una valida risposta per il rilancio del trasporto pubblico con benefici attesi in termini di riduzione del traffico stradale e di inquinamento atmosferico.

Obiettivo strategico

- Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

Obiettivi operativi correnti

- Migliorare il livello di manutenzione delle linee navigabili nell'ambito del territorio regionale
- Esercizio più efficiente dei servizi di trasporto pubblico ferroviario sulla linea Adria-Mestre

Obiettivi operativi strutturali

- Completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto (B5.1.2)
- Ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre (B5.4.4)

VENETO STRADE S.p.A.

Gli obiettivi gestionali della Società Veneto Strade S.p.A. si basano su una politica che valorizza gli aspetti legati agli investimenti sul territorio, massimizzando l'utile sociale da un lato attraverso la realizzazione di nuove opere e dall'altra provvedendo alla corretta manutenzione della rete viaria in gestione, utilizzando a tal fine tutte le risorse economiche e finanziarie messe a disposizione dalla Regione del Veneto.

Obiettivo strategico

- Migliorare le condizioni di sicurezza stradale sulla rete regionale

Obiettivo operativo corrente

- Manutenzione della rete stradale regionale

Obiettivi operativi strutturali

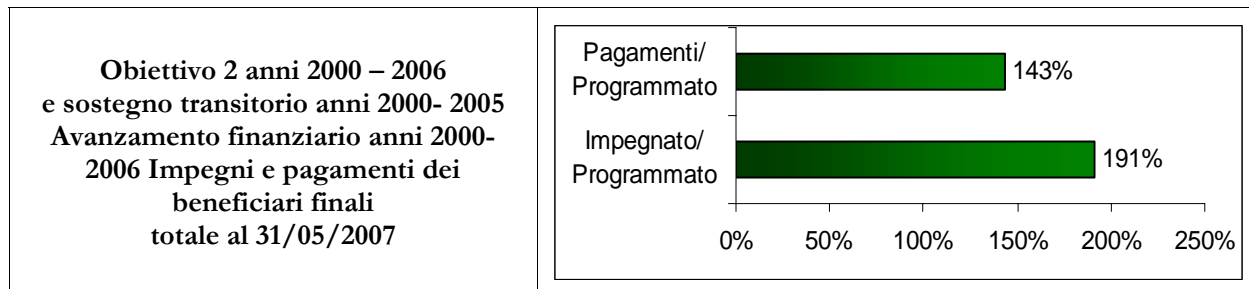
- Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e decongestionamento nei centri urbani (B5.2.1)
- Realizzare un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)

MONITORAGGIO: IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:
tempi amministrativi 897 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:
durata del percorso 705 gg
tempi amministrativi 501 gg
tempi politici 204 gg





Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	79%	
Capacità di spesa	36%	
Velocità di cassa	40%	

3 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

3.1.1 LA COOPERAZIONE, LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIMENSIONE UMANA

La Regione del Veneto intende utilizzare compiutamente le opportunità offerte nel campo delle relazioni internazionali dagli interventi del legislatore costituzionale ed ordinario in materia di “potere estero” regionale. L’obiettivo è quello di cogliere e sviluppare le dinamiche internazionali attualmente in atto, accrescendo e razionalizzando le linee di attività intraprese in passato.

Obiettivi strategici

- Sviluppare e consolidare le reti di attori regionali e stranieri pubblici e privati nelle relazioni internazionali
- Consolidare e ottimizzare le azioni di cooperazione decentrata allo sviluppo
- Ampliare ed approfondire le reti territoriali per la promozione e l’affermazione dei diritti umani e delle pari opportunità per tutti
- Espandere e rafforzare le azioni per la valorizzazione del patrimonio di origine veneta nell’Adriatico e nel Mediterraneo

Obiettivi operativi correnti

- Sviluppare e supportare gli accordi internazionali
- Partecipare alla Comunità di Lavoro Alpe Adria e ad altri organismi internazionali

Obiettivi operativi strutturali

- Promuovere progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale (C1.1.1)
- Promuovere progetti in materia di diritti umani (C1.2.1)
- Promuovere e sostenere il “Master Europeo in diritti umani e democratizzazione” (C1.2.2)
- Tutelare le minoranze di origine veneta all’estero, le minoranze linguistiche presenti in Veneto e il patrimonio storico-culturale veneto all’estero (C1.4.1)

A questa politica fanno riferimento l’Archivio “Pace e Diritti Umani” e l’Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo.

3.1.2 I VENETI NEL MONDO

La Regione persegue con costante impegno politiche atte a coinvolgere Enti locali, istituzioni, associazioni culturali e di categorie economiche nel collegamento con le proprie comunità e i circoli veneti all’estero per favorire l’interscambio culturale, economico-commerciale e informativo. Assicura, inoltre, assistenza ai propri corregionali che rientrano definitivamente nel Veneto.

Obiettivi strategici

- Incrementare i rapporti con le comunità venete all’estero con il fattivo coinvolgimento degli Enti locali e le istituzioni venete
- Incrementare il coinvolgimento degli Enti locali e delle istituzioni venete nella definizione di gemellaggi e patti d’amicizia con Paesi esteri con significativa presenza di comunità venete
- Assicurare assistenza a chi rientra definitivamente nel Veneto
- Incrementare e perfezionare strumenti di informazione bidirezionale con le comunità venete all’estero

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere il Veneto nel mondo
- Assistere il rientro nel mondo degli emigrati veneti

MONITORAGGIO: LA POLITICA INTERNAZIONALE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:
 tempi amministrativi 101 gg

Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	96%	
Capacità di spesa	41%	
Velocità di cassa	41%	

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

3.2.1 LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI: ROMA E BRUXELLES

Attraverso la rappresentanza di Roma, la Regione del Veneto, ha sviluppato nel tempo una base logistica e di raccordo con l'amministrazione centrale dello Stato e con le rappresentanze internazionali, costituendo da un lato una sede istituzionale d'incontri e un naturale punto di raccolta degli interessi della rappresentatività dell'Eccellenza Veneta nel mondo, dall'altro un supporto specializzato e un avamposto strategico per i rapporti internazionali. Gli obiettivi della struttura sono essenzialmente sviluppati sui seguenti filoni: rappresentanza istituzionale presso gli organi centrali; consulenza per attività in materia comunitaria ed europrogettazione; supporto logistico e tecnico ad incontri ed eventi, istituzionali e non; organizzazione eventi di promozione del Sistema Veneto e dell'Eccellenza veneta nel mondo.

La rappresentanza di Bruxelles è coinvolta a pieno titolo nello sforzo volto a promuovere la politica a favore dei processi di sviluppo, ricerca e innovazione garantendo un efficace collegamento tra le istituzioni regionali e quelle comunitarie.

In particolare, anche quest'anno, mette a disposizione degli uffici regionali sul territorio, i propri servizi con l'obiettivo di facilitare il trasferimento e lo scambio di informazioni, proposte e buone pratiche. La collaborazione sarà sviluppata operando su quattro livelli:

- Comunicazione e Formazione delle strutture amministrative e del sistema produttivo regionale mediante iniziative di informazione e formazione continua che permettono l'aggiornamento dei livelli decisionali ed il coordinamento del programma di politica industriale regionale e delle iniziative di promozione e sviluppo locali con le politiche economiche europee ed internazionali;
- Networking. Parallelamente all'attività di formazione è infatti necessario incrementare le azioni di contatto con reti ed Enti di altri Paesi UE e Paesi terzi. L'obiettivo è quello di aumentare il ruolo della Regione del Veneto nei gruppi di lavoro e nei board dei principali stakeholders europei mediante la partecipazione a networks e/o clusters costituiti tra sistemi ed aree produttive europee per avviare programmi di scambio di buone pratiche secondo il modello del metodo aperto di coordinamento;
- Partecipazione del sistema regionale ai programmi europei di finanziamento previsti nell'ambito dei program-

mi quadro europei per la competitività, la ricerca e l'innovazione (in particolare per il periodo 2007 – 2013) attraverso la definizione di un programma d'area che consenta uno sfruttamento ottimale delle risorse pubbliche e private disponibili;

- Lobbying e partecipazione alle politiche di governance dell'UE da un lato consentendo alla Regione di essere presente nella formazione delle politiche europee per l'impresa e la ricerca e dall'altro fornendo assistenza e proposte per nuove esperienze a livello regionale (come ad esempio il foresight process e il Mutual learning and benchmarking) che possano suggerire nuove strategie per mantenere e rinnovare la competitività del sistema produttivo veneto.

Obiettivi operativi correnti per la rappresentanza di Roma

- Realizzare attività di formazione e predisposizione del Manuale della Qualità
- Supportare attività di internazionalizzazione
- Promuovere la cultura
- Promuovere prodotti enogastronomici veneti e marketing territoriale
- Realizzare, in ambito sanitario, incontri specialistici per la presentazione de: “L'Ospedale Virtuale”

Obiettivi operativi correnti per la rappresentanza di Bruxelles

- Consolidare il ruolo internazionale del Veneto
- Sostenere le politiche socio-sanitarie
- Costituire e gestire partenariati internazionali e *networking*
- Partecipare alle attività in seno al Comitato delle Regioni

3.2.2 I PROGRAMMI COMUNITARI

Il 2007 è l'anno d'avvio della nuova programmazione della politica di coesione comunitaria, che durerà fino al 2013, così come delineata dal reg. (CE) n. 1083/2006. Per questo periodo di programmazione gli obiettivi da perseguire sono quelli di Lisbona, che dovranno interessare, a livello nazionale almeno il 75 % degli interventi programmati e attuati, e di Göteborg (aspetti ambientali). Il Programma Operativo Regionale (POR) rappresenta la sintesi delle linee d'intervento individuate per attuare gli indirizzi programmatori dell'Unione Europea.

Obiettivi strategici

- Diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare un sistema produttivo orientato alla qualità
- Migliorare l'operato dell'Amministrazione in termini di efficacia ed efficienza
- Valorizzare una cultura di sviluppo sostenibile
- Incoraggiare l'accesso alle ITC e migliorare la fruibilità degli scambi e di transito per una mobilità sostenibile

Obiettivo operativo corrente

- Programmazione comunitaria 2000-2006: raggiungere le *performance* di spesa previste

Obiettivi operativi strutturali

- Definire gli strumenti di programmazione per il periodo 2007-2013
- Migliorare e adeguare gli strumenti di monitoraggio e controllo

3.2.3 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

La politica della Regione tramite l'iniziativa Interreg ed il successivo Obiettivo 3 tende ad evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. L'isolamento delle zone frontaliere ha un duplice effetto: da un lato, i confini rappresentano per le comunità di tali zone una barriera che impedisce di gestire coerentemente le politiche; dall'altro, le zone frontaliere vengono spesso trascurate dalle politiche nazionali e di conseguenza le loro economie rischiano la marginalizzazione.

Obiettivi strategici

- Migliorare la competitività del nostro territorio attraverso azioni coordinate delle regioni europee confinanti
- Promuovere un sistema di relazioni tra imprese ed istituzioni, a partire dai settori high-tech
- Definire forme strutturate di cooperazione territoriale

Obiettivo operativo corrente

- Programmazione comunitaria 2000-2006: raggiungere le *performance* di spesa

Obiettivo operativo strutturale

- Implementare la programmazione comunitaria 2007-2013

MONITORAGGIO: LE POLITICHE COMUNITARIE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA




La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

durata iter legislativo	126 gg
tempi amministrativi	98 gg
tempi politici	28 gg

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:

tempi amministrativi	569 gg
----------------------	--------

Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	86%	
Capacità di spesa	20%	
Velocità di cassa	21%	

3.3 LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

3.3.1 LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Regione affronta la politica dell'interazione fra ricerca, formazione, attività istituzionali, cultura, attività delle strutture economiche associate per attuare integrazioni sul piano internazionale.

Obiettivi strategici

- Rivalutare le eccellenze locali per migliorare il marketing territoriale veneto
- Favorire le iniziative imprenditoriali e le produzioni venete attraverso la promozione nel sistema fieristico
- Favorire il settore turismo attraverso la realizzazione del workshop turistico internazionale "Buy Veneto"

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere e valorizzare le produzioni venete
- Promuovere il turismo veneto attraverso la sesta edizione del "Buy Veneto"

- Sostenere i consorzi per il commercio estero fra PMI industriali, commerciali ed artigiane
- Sostenere le Strutture Associate di Promozione Turistica
- Riconoscere e valorizzare le manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali

Obiettivo operativo strutturale

- Costituire uno strumento unico per la gestione delle politiche di internazionalizzazione

3.3.2 LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA

La promozione in forma integrata delle risorse turistiche e delle risorse produttive del settore primario costituisce uno dei principali strumenti per lo sviluppo complessivo dell'economia regionale, in grado di identificare e qualificare ulteriormente il territorio regionale, e favorire l'affermazione del "made in Veneto", in termini economici e di immagine, sia in Italia che all'estero.

Obiettivi strategici

- Valorizzare le produzioni del territorio a fini turistici
- Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio competitivo di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema

Obiettivi operativi correnti

- Sviluppare i prodotti turistici settoriali, soddisfacendo le nuove esigenze del visitatore, in termini di innovazione e diversificazione dei servizi offerti, sollecitando in tal modo fenomeni aggregativi dell'offerta turistica
- Aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di azione soprattutto sui Paesi ad alto tasso di sviluppo e su quelli che risultano più interessanti al settore turistico
- Valorizzare il territorio, sia dal punto di vista culturale che ambientale, collegando i prodotti tradizionali ai territori circostanti, permettendo così ai clienti di svolgere nuove esperienze oltre al soggiorno tradizionale
- Sviluppare la promozione ed il marketing delle produzioni agroalimentari regionali
- Favorire lo sviluppo del turismo enogastronomico
- Sviluppare azioni di orientamento dei consumi agroalimentari

Obiettivo operativo strutturale

- Promuovere l'immagine unitaria del Veneto attraverso la partecipazione a fiere ed eventi (C8.3.1)

3.3.3 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Il Veneto al fine di garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del proprio modello di sviluppo, mira a divenire un'economia basata sulla conoscenza.

Per queste ragioni intende valorizzare il sistema regionale dell'innovazione e non sostituire l'attuale sistema con modelli di organizzazione dell'attività di ricerca importati da altri contesti.

Le linee di politica regionale, pertanto, saranno indirizzate a sostenere le filiere dell'innovazione, i distretti produttivi ed i processi innovativi.

Obiettivi strategici

- Favorire la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e il trasferimento tecnologico
- Promuovere un sistema di relazioni tra imprese, distretti ed istituzioni, a partire dai settori high-tech
- Sostenere la produzione del sapere scientifico
- Promuovere il federalismo differenziato (ex art. 116 Costituzione)
- Sviluppare un Parco multipolare veneto

Obiettivi operativi correnti

- Perseguire un modello efficiente di *governance*

- Valorizzare le risorse umane e innovare i modelli di competenze
- Digitalizzare le procedure amministrative correlate ai distretti produttivi

Obiettivi operativi strutturali

- Sviluppare il progetto di cooperazione scientifica e tecnologica nei campi delle nanotecnologie e delle biotecnologie (C5.1.1)
- Sostenere l'attività di ricerca applicata e l'innovazione (C5.1.2)
- Favorire i progetti comuni di innovazione di processo/prodotto sviluppati di concerto tra imprese e centri di ricerca (C5.2.1)
- Sostenere gli investimenti per la ricerca industriale nelle PMI (C5.2.2)
- Implementare il fondo per l'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti presso Veneto Innovazione S.p.A. (C5.2.4)

A questa politica fanno riferimento le Società Veneto Sviluppo, Veneto Innovazione e Veneto Nanotech.

3.3.4 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO INNOVAZIONE

La Regione, attraverso Veneto Innovazione S.p.A., promuove lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica delle imprese venete, realizzando progetti e organizzando eventi in sinergia con i più importanti organismi europei ed internazionali nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

VENETO NANOTECH

La Regione promuove, anche per il tramite della finanziaria regionale, Veneto Sviluppo S.c.p.a., lo sviluppo della finanza innovativa e delle politiche di credito a sostegno delle imprese venete. In particolare, favorisce la creazione di adeguati strumenti finanziari in grado di sostenere lo sviluppo del sistema produttivo veneto.

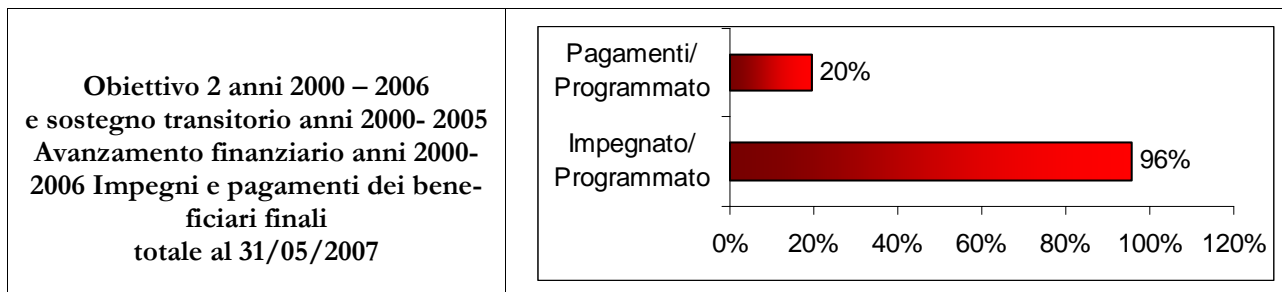
La società, inoltre, partecipa al capitale di rischio delle piccole e medie imprese al fine di supportarne la crescita e lo sviluppo soprattutto nella fase di start up

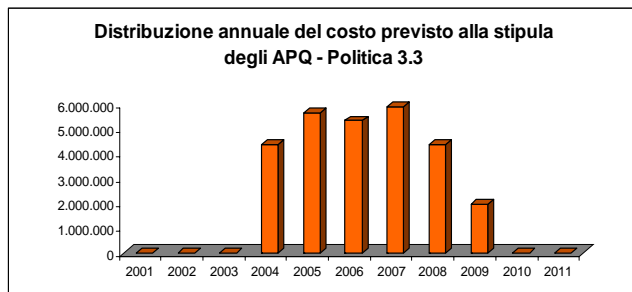
MONITORAGGIO: LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

durata iter legislativo	429 gg
tempi amministrativi	134 gg
tempi politici	295 gg





Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	95%	
Capacità di spesa	13%	
Velocità di cassa	13%	

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

3.4.1 IL SISTEMA INFORMATIVO

Nel 2007 l'attività sarà improntata a consolidare e a dare efficacia al percorso di semplificazione delle procedure amministrative già intrapreso, ampliando le azioni di sussidiarietà e riorganizzando in chiave di maggiore razionalità e sinergia il sistema informativo che supporta l'attività di settore.

Obiettivi strategici

- Rafforzare la competitività promuovendo la definizione di un Sistema informativo integrato Regione-Avepa per il settore primario, sviluppato secondo linee di indirizzo condivise
- Proseguire nel percorso di maggiore semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa
- Sviluppare strumenti per la gestione di informazioni georeferenziate a servizio delle attività di settore

Obiettivi operativi correnti

- Gestire servizi di e-gov attivati per il settore primario
- Condurre l'attività di controllo di II livello
- Effettuare la vigilanza sul mantenimento dei requisiti di funzionamento dei Centri autorizzati di Assistenza agricola (CAA)

Obiettivi operativi strutturali

- Predisporre un sistema di controlli di II livello sulle attività affidate a terzi (AVEPA, CAA)
- Predisporre un sistema di controlli di II livello sui finanziamenti nazionali e regionali
- Sviluppare *software* gestionali a supporto dell'attività amministrativa di competenza regionale

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e AVEPA

3.4.2 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

La politica comunitaria nel settore primario risulta sempre più orientata verso un percorso di sviluppo generale in grado di assicurare la completa valorizzazione del ruolo delle aree rurali. Questa nuova evoluzione richiede una efficace trasposizione a livello regionale dei conseguenti orientamenti, attraverso un approccio programmatico complessivo, integrato e sinergico in grado di cogliere le effettive esigenze e di sviluppare le reali opportunità dei territori e dei sistemi rurali.

Obiettivi strategici

- Sostenere lo sviluppo delle aree rurali valorizzando gli elementi relativi alla competitività dei sistemi produttivi e all'attrattività complessiva dei territori
- Promuovere l'approccio partecipativo nelle aree rurali anche attraverso il miglioramento dell'informazione e delle conoscenze in materia di sviluppo rurale
- Implementazione operativa dell'approccio Leader nella programmazione e gestione degli interventi di sviluppo rurale

Obiettivi operativi correnti

- Completare la fase programmatica per l'attivazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Organizzare e attivare le principali fasi operative per l'avvio degli interventi previsti dal PSR 2007-2013
- Programmazione operativa e attivazione interventi relativi alle strategie di sviluppo locale (PSR-Leader)
- Organizzare e avviare azioni di informazione e comunicazione sul territorio relative al nuovo PSR 2007-2013
- Attivare e coordinare attività di monitoraggio, valutazione e sorveglianza degli interventi di sviluppo rurale 2007-2013

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura.

3.4.3 LO SVILUPPO AGROAMBIENTALE E I SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

Le problematiche ambientali richiedono di minimizzare gli impatti che le superfici agrarie possono produrre agli equilibri naturali esistenti. Si prevede pertanto di incentivare la crescita di un adeguato sistema della conoscenza da fornire alle imprese e di favorire la cooperazione tra produttori, industria di trasformazione e mondo della ricerca per progetti comuni utili a migliorare i comportamenti e le specifiche attività degli imprenditori agricoli.

Obiettivi strategici

- Innovazioni di filiera per mantenere e rafforzare la competitività delle imprese agricole venete
- Diffondere azioni di sviluppo rurale a salvaguardia e valorizzazione del territorio
- Orientare aziende agricole ed operatori allo sviluppo integrato delle imprese
- Valorizzare le risorse architettoniche e culturali del paesaggio rurale

Obiettivi operativi correnti

- Monitorare i programmi di ricerca, sperimentazione e collaudo dell'innovazione in ambito agricolo ed agro-ambientale
- Monitorare gli interventi per lo sviluppo del potenziale umano
- Piano di Sviluppo Rurale
- Attuare la Condizionalità 2007-2008
- Applicare sul territorio regionale la Direttiva Nitrati, promuovendo in ambito comunitario, nazionale e regionale ogni azione necessaria per l'adeguamento strutturale degli allevamenti
- Gestire finanziariamente e monitorare gli interventi regionali in favore della gestione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli investimenti affidati ai Consorzi di bonifica
- Coordinare l'attività autorizzativa degli Ispettorati regionali per l'agricoltura in materia di edificabilità nelle zone agricole e miglioramenti fondiari con asporto di materiale inerte

Obiettivi operativi strutturali

- Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e tutela del territorio (C14.1.1)
- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo (C14.3.1)
- Migliorare il potenziale umano (C14.3.2)
- Promuovere e sviluppare il patrimonio zootecnico regionale (C14.4.2)

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e i Consorzi di bonifica.

3.4.4 LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

All'inizio del nuovo periodo di programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013, la Regione è impegnata verso una politica di interventi finalizzati allo sviluppo della competitività, dell'innovazione e della diversificazione nelle aziende agricole e al miglioramento dei prodotti e dell'ambiente rurale.

Obiettivi strategici

- Contribuire alla formazione delle normative nazionali ed europee in un'ottica di semplificazione e di innovazione volta alla competitività ed all'integrazione, aziendale e di filiera, nel settore primario
- Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema
- Promuovere un sistema di relazioni tra imprese e istituzioni
- Semplificare le procedure garantendo l'assistenza informativa al cittadino

Obiettivi operativi correnti

- Predisporre azioni rivolte alle aziende e alle filiere per l'incremento della competitività del sistema agroalimentare veneto
- Migliorare le produzioni e incentivare i sistemi di certificazione della qualità e della tracciabilità
- Investimenti strutturali nelle aziende agricole e incentivi per favorire la concentrazione dell'offerta delle produzioni
- Sostenere i settori e le aziende in crisi congiunturale, anche a seguito di avversità atmosferiche
- Formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina attraverso gli strumenti finanziari attivati da ISMEA

Obiettivi operativi strutturali

- Incrementare la competitività dei sistemi produttivi regionali (C13.1.1)
- Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroindustriale e agroalimentare (C13.1.2)
- Investimenti infrastrutturali e strutturali a favore delle aziende di montagna (C13.4.1)

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e AVEPA.

3.4.5 LE FORESTE E L'ECONOMIA MONTANA

La Regione del Veneto promuove la difesa idrogeologica del territorio, la conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, la valorizzazione del patrimonio silvopastorale, la produzione legnosa, la tutela del paesaggio, il recupero alla fertilità dei suoli depauperati e degradati, al fine di un armonico sviluppo socioeconomico e delle condizioni di vita e sicurezza della collettività.

Obiettivi strategici

- Conseguire l'innovazione tecnologica della filiera foresta-legno per migliorarne la competitività
- Tutelare il territorio montano e le attività sostenibili

- Difendere e conservare il suolo
- Prevenire ed estinguere gli incendi boschivi

Obiettivi operativi correnti

- Verificare e curare la gestione delle terre di uso civico e del patrimonio antico regoliero
- Ripartire i fondi tra le Comunità montane e coordinare le iniziative approvate dalla Conferenza permanente per la montagna
- Incentivare il miglioramento dei boschi, la certificazione del materiale forestale di propagazione e gli interventi fitosanitari
- Prevenzione ed emergenza nella lotta agli incendi boschivi

Obiettivi operativi strutturali

- Interventi di sistemazione idraulico-forestale (C15.1.1)
- Sviluppare la pianificazione: banche dati, cartografia forestale e dei suoli (C15.2.1)
- Ammodernamento e innovazione tecnologica (C15.2.2)
- Sostenere le iniziative specifiche della filiera forestale (C15.2.3)
- Interventi infrastrutturali in funzione antincendio boschivo – A.I.B. (vasche, strade, piazzole, centri polifunzionali) (C15.3.1)
- Acquisire mezzi e attrezzature A.I.B. e dotazioni sala operativa unificata (C15.3.2)
- Manutenzione ambientale di superfici agricole e forestali (C15.4.1)
- Investire nelle Comunità montane per lo sviluppo della montagna (C15.4.2)

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura

3.4.6 IL SETTORE FAUNISTICO-VENATORIO, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

La politica regionale nell'ambito della pesca professionale e dell'acquacoltura, come nella pianificazione e gestione faunistico venatoria, è finalizzata allo sviluppo e alla gestione sostenibili delle risorse (aree costiere, ecosistemi acquatici, patrimonio faunistico) in un'ottica di tutela delle risorse naturali e di salvaguardia e valorizzazione delle attività economiche e culturali tradizionali, coerentemente alle politiche comunitarie di riferimento.

Obiettivi strategici

- Creare e consolidare idonei modelli di sviluppo sostenibili sotto il profilo socio-economico ed ambientale realizzabili attraverso il supporto della ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative
- Perseguire la durabilità delle risorse aliutiche per le generazioni presenti e future e la tutela della biodiversità
- Qualificare il sistema di relazioni tra imprese e istituzioni
- Intensificare la rete regionale di rapporti con gli Enti locali e le Aziende strumentali

Obiettivi operativi correnti

- Valorizzare le produzioni ittiche regionali
- Valorizzare le aree marine costiere di particolare interesse ambientale
- Sostenere il monitoraggio socio-economico del "Sistema Pesca alto Adriatico"
- Promuovere progetti innovativi rivolti alle comunità scolastiche
- Sostenere la progettualità espressa dalle Associazioni dei pescatori sportivi operanti nel Veneto
- Rafforzare la funzione gestionale svolta dagli "Ambiti territoriali di caccia" e dai "Comprensori alpini"
- Valorizzazione faunistica del territorio quale fonte reddituale alternativa e per incrementare il patrimonio faunistico regionale
- Attivare un sistema di monitoraggio dei prelievi venatori "in deroga"
- Standardizzare e monitorare i sistemi di rendicontazione da parte delle Province dell'attività degli impianti di cattura e avvio di una sperimentazione finalizzata all'allevamento delle specie di uccelli da richiamo

Obiettivi operativi strutturali

- Acquacoltura (C16.1.1)
- Attrezzature porti di pesca (C16.1.2)
- Trasformazione e commercializzazione (C16.1.3)
- Attivare un Istituto regionale per la fauna selvatica, destinato a fornire consulenza specialistica alle pubbliche amministrazioni ed ai soggetti privati a vario titolo interessati

A questa politica fanno riferimento Veneto Agricoltura e l'Osservatorio socio-economico della Pesca dell'Alto Adriatico.

3.4.7 I SERVIZI FITOSANITARI

La Regione, sulla base delle competenze definite dall'art. 50 del d.lgs 214/2005 di attuazione della Direttiva 2002/89/CE, operando secondo gli accordi internazionali di reciproco riconoscimento con analoghi Servizi di Paesi Terzi extra U.E., svolge funzioni di controllo e sicurezza fitosanitaria, nell'ambito di una politica di protezione delle colture e produzioni vegetali da organismi nocivi.

Obiettivi strategici

- Sviluppare le conoscenze tecnico scientifiche che possano garantire la competitività delle produzioni vegetali venete
- Sostenere la produzione del sapere scientifico relativo alle conoscenze delle nuove emergenze fitoiatriche
- Favorire lo sviluppo strategico di azioni di certificazione tramite provvedimenti attuativi di sistemi di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto

Obiettivo operativo corrente

- Programma di monitoraggio e contrasto di malattie da quarantena delle colture agrarie oggetto di lotta obbligatoria

A questa politica fa riferimento Veneto Agricoltura.

3.4.8 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO AGRICOLTURA

Veneto Agricoltura ricopre un ruolo attivo nell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale, promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare e di sostegno al mercato.

Obiettivo strategico

- Promuovere gli interventi a favore dell'informazione e della formazione diffusa, della ricerca mirata, dell'istruzione qualificata, destinata a diventare patrimonio comune di chiunque è impegnato nella realizzazione dello sviluppo

Obiettivi operativi correnti

- Sperimentare e collaudare gli elementi innovativi per le filiere agricole e agroalimentari
- Garantire la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari favorendo la conservazione e la valorizzazione delle tipicità
- Tutelare e valorizzare le specie vegetali e animali autoctone
- Favorire la trasferibilità e l'implementazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione
- Interventi di tutela del patrimonio forestale e certificazione di qualità della gestione ambientale



AVEPA

AVEPA ricopre il ruolo istituzionale di Organismo pagatore, ma rappresenta anche per la Regione il principale strumento di supporto operativo e gestionale per il settore primario, con il compito di semplificazione dei procedimenti e con gli obiettivi di efficienza ed efficacia amministrativa.

Obiettivo strategico

- Rafforzare l'efficienza dell'amministrazione del settore primario

Obiettivi operativi correnti

- Programma di Sviluppo Rurale: attivare procedure di gestione 2007/2013 e chiusura periodo di programmazione 2000/2006
- Vitivinicolo: riallineare lo schedario, integrazione con il fascicolo aziendale e implementare le procedure di aggiornamento dello schedario
- Regime di pagamento unico: gestione DU 2007 e chiusura periodo 2006
- Uma: gestione domande 2007 e chiusura periodo 2006
- Sistema informatico: adeguamento degli applicativi allo sviluppo del sistema informativo e aggiornamento archivi catastali dell'Agenzia delle entrate

Obiettivi operativi strutturali

- Anagrafe del settore primario: realizzare un rapporto organico tra l'Anagrafe regionale ed il fascicolo aziendale gestito da Avepa
- PSR 2007/2013: sviluppare delle componenti applicative utili alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione e al monitoraggio

CONSORZI DI BONIFICA

Le politiche di sviluppo rurale nella promozione e nella tutela dell'ambiente e del paesaggio rispondono alla crescente sensibilità della popolazione nonché alle criticità manifestatesi nella disponibilità e nelle caratteristiche qualitative delle risorse acqua, aria e suolo. Nel contempo, l'ingente superficie soggetta a rischio idraulico o subacqueo al livello del mare, impone una costante attività volta alla difesa idraulica dello spazio rurale.

Obiettivo strategico

- Tutelare la difesa idraulica del territorio, l'assetto idrogeologico del suolo e le risorse idriche del suolo

Obiettivo operativo corrente

- Gestire il demanio idrico

Obiettivo operativo strutturale

- Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e tutela del territorio

MONITORAGGIO: LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

tempi amministrativi 97 gg




La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:

durata del percorso 500 gg

tempi amministrativi 147 gg

tempi politici 353 gg

Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	82%	
Capacità di spesa	52%	
Velocità di cassa	56%	

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

3.5.1 L'ARTIGIANATO

Continua la politica di sostegno alle imprese artigiane nel contesto della più ampia attività regionale a favore dell'imprenditoria operante nella regione. Tale sostegno si sostanzia sia nella predisposizione di specifiche normative per la categoria o per segmenti della stessa, sia nella gestione di leggi esistenti e di misure comunitarie attributive di vantaggi alla medesima.

Obiettivi strategici

- Semplificare le incombenze amministrative per gli imprenditori artigiani per migliorare la competitività del sistema
- Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari per le imprese artigiane
- Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione

Obiettivi operativi correnti

- Studiare l'impatto delle diverse opportunità per il credito all'artigianato ed attività confidi
- Curare l'attività di verifica e controllo sulle pratiche di contributi regionali e comunitari al settore

Obiettivi operativi strutturali

- Incrementare ed ottimizzare fondi di rotazione per l'artigianato (C9.1.1)
- Interventi per finanziamenti agevolati a favore delle imprese artigiane (C9.1.2)
- Interventi di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane (C9.1.3)
- Aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese (C10.1.1)
- Intermodalità e logistica (C10.1.2)



3.5.2 L'INDUSTRIA

La Regione intende promuovere lo sviluppo delle PMI venete favorendone l'accesso ai mercati nazionali ed internazionali, in un'ottica di sistema con particolare riferimento all'innovazione.

Obiettivi strategici

- Incentivare azioni di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico per migliorare la competitività del sistema veneto
- Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari agevolativi per le imprese
- Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio competitivo di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema
- Promuovere lo sviluppo del sistema cooperativo

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere la diffusione di informazioni presso le piccole e medie imprese relativamente alle opportunità offerte in ambito comunitario
- Diffondere informazioni alle piccole e medie imprese a conduzione femminile in merito alle agevolazioni offerte dalla normativa di settore
- Promuovere l'operatività delle associazioni rappresentative del movimento cooperativo

Obiettivi operativi strutturali

- Aiuti per adeguare le imprese ai principi e alle norme di qualità (C3.2.1)
- Incentivare l'accesso delle PMI ai servizi di consulenza esterna aventi carattere innovativo (C3.2.2)
- Interventi di animazione economica sul territorio regionale (C3.3.1)
- Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C.3.4.1)
- Aiutare la capitalizzazione Consorzi Fidi (C3.5.1)
- Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle PMI (C3.5.3)
- Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)
- Azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile (C4.1.2)
- Aiuti agli investimenti di PMI settore industria (C4.2.1)
- Finanziamenti agevolati per l'acquisto di nuove macchine (C4.2.2)
- Promuovere un Fondo di Controgaranzia per investimenti in paesi adriatici (INTERREG III Arco AT)

A questa politica fa riferimento la Società Veneto Sviluppo.

3.5.3 IL COMMERCIO

Favorire, in particolare, l'azione di riorganizzazione e ammodernamento dei centri urbani anche attraverso finanziamenti di opere pubbliche di riqualificazione in sinergia con interventi mirati alla realizzazione di una rete distributiva più efficiente e moderna a tutela del consumatore oltre che della libertà di impresa e della trasparenza del mercato nel rispetto del territorio e dell'ambiente.

Obiettivi strategici

- Sviluppare l'economia dei servizi attraverso la pianificazione dello sviluppo competitivo del settore commercio
- Rafforzare il modello di economia veneta caratterizzato da rapidità e flessibilità della risposta
- Promuovere un sistema di relazione tra imprese ed istituzioni
- Effettuare innovazioni strutturali mediante la creazione di strumenti finanziari per le imprese

Obiettivi operativi correnti

- Inseadimento di grandi strutture di vendita e parchi commerciali: Conferenze di servizi
- Programmi comunitari: progetti di ammodernamento dei centri urbani - attività di controllo e di liquidazione spese sostenute
- Predisporre provvedimenti di riconoscimento dei mercati e dei posteggi isolati di nuova istituzione
- Rinnovare il Collegio dei revisori dei Conti delle C.C.I.A.A. di Treviso, Rovigo, Verona ed Unioncamere. Rinnovo dei Consigli camerali di Belluno, Vicenza e Padova
- Incentivazione al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani (d.g.r. 517/2004, d.g.r. 518/2004, d.g.r. 2328/2006)
- Razionalizzare e ammodernare la rete distributiva carburanti
- Rilasciare autorizzazioni relative a stabilimenti di lavorazione e stoccaggio degli oli minerali (l. 239/2004)

Obiettivi operativi strutturali

- Monitorare la rete di vendita (C11.1.1)
- Aiuti alla capitalizzazione degli organismi di garanzia del settore (C11.1.3)
- Incrementare il fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI di settore (C11.1.4)
- Adeguare i sistemi aziendali ai principi e alle norme della qualità (C11.1.5)

A questa politica fanno riferimento l'Osservatorio regionale dei prezzi e dei consumi, l'Osservatorio regionale carburanti e l'Osservatorio per il commercio.

3.5.4 IL TURISMO

Le strategie regionali in materia di turismo mirano a sviluppare, qualificare e diversificare l'offerta turistica nell'ottica di una strategia di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del paesaggio, incoraggiando la ricerca di prassi gestionali innovative ed adottando misure che prolunghino la stagionalità. Risulta importante inoltre combinare azioni per la crescita della competitività e l'innovazione di prodotto da parte delle piccole e medie imprese del settore, ed incentivare gli operatori a porre in essere misure, azioni ed iniziative per la tutela del paesaggio e dell'ambiente nell'ottica di un turismo sostenibile.

Obiettivi strategici

- Concorrere allo sviluppo complessivo dell'economia regionale definendo strategie di miglioramento della competitività delle imprese e di valorizzazione del territorio
- Favorire azioni in grado di esaltare il fattore ospitalità, migliorando la qualità dei servizi e delle strutture ricettive
- Accrescere l'accessibilità e la fruibilità del territorio nonché l'utilizzazione di forme alternative di spostamento, fornendo servizi aggiuntivi e nuove attrazioni in un contesto di sostenibilità ambientale
- Riquilibrare l'offerta turistica attraverso una rigenerazione delle destinazioni più affermate, la valorizzazione dei segmenti di nicchia e dei "centri storici minori" anche in termini culturali ed architettonici

Obiettivi operativi correnti

- Diversificare le attività turistiche (culturale, ambientale, congressuale, termale, grandi eventi sportivi)
- Accrescere il turismo di riscoperta del territorio mediante specifici itinerari, la mobilità cicloturistica, il catasto dei sentieri
- Favorire la crescita e lo sviluppo di azioni ed iniziative di integrazione turistica
- Coordinare l'attività di informazione ed accoglienza turistica a livello locale

Obiettivi operativi strutturali

- Diversificare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità (C6.1.2)
- Recupero di beni storico - artistici a fini dello sviluppo del settore turistico (C6.1.1)
- Sviluppare il sistema informativo (C6.2.1)

- Contribuire alla valorizzazione dei rifugi alpini, dei sentieri, bivacchi e vie ferrate (C6.2.2)
- Progetti pilota sovraregionali per ambiti territoriali omogenei (C6.2.3)
- Favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese a fini turistici (C6.2.4)

3.5.5 L'ENERGIA

Le politiche energetiche regionali sono dirette allo sviluppo di un mercato libero dell'energia elettrica e del gas che consenta di ridurre i prezzi, al contenimento dei consumi, specie in ambito residenziale, alla promozione delle fonti rinnovabili e della cogenerazione, al miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia.

Obiettivi strategici

- Sviluppare l'economia intervenendo sulla offerta di energia e privilegiando la produzione di energia da fonti rinnovabili
- Qualificare gli usi finali dell'energia intervenendo sul lato della domanda
- Sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere le fonti rinnovabili di energia
- Contenere i consumi energetici in edilizia mediante la conoscenza delle prestazioni energetiche degli edifici

Obiettivi operativi strutturali

- Realizzare progetti pilota (C12.1.1)
- Attuare il POR Asse 2

FOCUS 4 - LE COLLABORAZIONI TRA REGIONE E SISTEMA CAMERALE VENETO

Oggi le Camere di Commercio del Veneto e Unioncamere del Veneto si pongono come naturale rete di riferimento istituzionale della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico e attività produttive, riconoscono il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale proprio della Regione del Veneto e si impegnano a definire le proprie linee di intervento per lo sviluppo locale in coerenza con gli orientamenti regionali. La Regione del Veneto, a sua volta, riconosce e valorizza il ruolo e il contributo delle Camere di Commercio e di Unioncamere del Veneto quali istituzioni operanti in regime di autonomia funzionale, individuando le stesse quale interlocutore privilegiato per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese e delegando loro lo svolgimento di quelle funzioni a favore dello sviluppo del sistema delle imprese; queste attività/servizi meglio possono essere attivati a livello locale e quindi la Regione del Veneto e le Camere di Commercio del Veneto hanno realizzato estese e molteplici forme di collaborazione disciplinate da appositi accordi o convenzioni, che ne regolamentano la gestione.

FOCUS 5 - I SERVIZI INTELLETTUALI

Il fenomeno della "Terziarizzazione dell'economia" è una caratteristica collegata alla trasformazione della società industriale in post-industriale.

Nelle economie evolute l'aumento all'aumento dei servizi corrisponde un incremento qualitativo dell'attività industriale, esprimibile in termini di servizi di progettazione e di ricerca, nonché di servizi finanziari.

In tale ambito si inseriscono le professioni intellettuali che possono assumere un ruolo rilevante nel flusso e nella circolazione dei saperi e competenze.

È interesse della Regione intraprendere una specifica ed articolata politica di settore che favorisca il ricorso organico ad uno dei depositi del capitale cognitivo del Veneto.

3.5.6 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO SVILUPPO

La società Veneto Sviluppo S.p.A. ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico della regione attraverso la realizzazione di specifiche iniziative rivolte ai settori produttivi. La società, quale intermediario finanziario, gestisce alcuni fondi di rotazione regionali che sono alimentati da stanziamenti disposti annualmente dalla Regione del Veneto, oltre a poterli integrare con risorse proprie o con apporti di Istituti di credito.

Obiettivi strategici

- Rafforzare il modello dell'economia veneta rendendolo consono alle esigenze del consumatore
- Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari agevolativi per le imprese

Obiettivo operativo corrente

- Istruttoria, verifica e liquidazione delle istanze di contributo

Obiettivi operativi strutturali

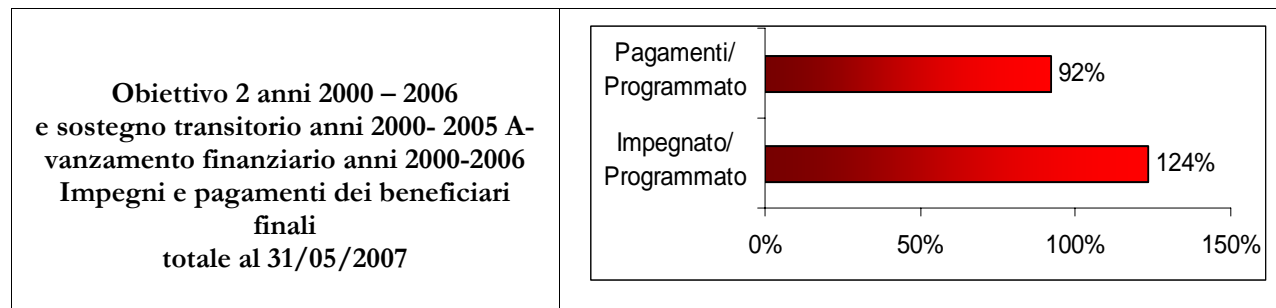
- Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C3.4.1)
- Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio delle PMI (C3.5.3)
- Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)
- Azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile (C4.1.2)
- Promozione di un Fondo di Controgaranzia per investimenti in paesi adriatici (INTERREG III Arco AT)

MONITORAGGIO: LE POLITICHE SETTORIALI

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:

durata iter legislativo	463 gg
tempi amministrativi	149 gg
tempi politici	331 gg



Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	81%	
Capacità di spesa	31%	
Velocità di cassa	33%	

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

4.1.1 IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E LA SUSSIDIARIETÀ

Al fine di agevolare la crescita del sistema economico e sociale del territorio regionale, la Regione intende dare un rinnovato impulso all'avvio di ulteriori riforme istituzionali, affinché trovino attuazione i percorsi di cambiamento e di innovazione istituzionale volti al riconoscimento di una maggiore autonomia legislativa, amministrativa e fiscale al Veneto, in risposta alle sempre più pressanti richieste espresse dalla stessa società veneta.

Obiettivi strategici

- Sostenere l'innovazione istituzionale per il riconoscimento al Veneto di una più forte autonomia, al fine di acquisire le competenze che possono essere esercitate con maggior efficienza a livello regionale e locale
- Intensificare la rete di rapporti tra gli Enti locali e il cittadino nelle aree montane, al fine di incentivarne la crescita e lo sviluppo socio-economico, con particolare riguardo alla specificità del bellunese
- Rendere l'attuazione delle riforme istituzionali un'occasione per aumentare l'efficienza del sistema amministrativo
- Adeguare l'Ente alle nuove sfide, rafforzando i momenti di dialogo tra Giunta e Consiglio regionale, al fine di accelerare l'approvazione delle proposte di riforma

Obiettivi operativi correnti

- Attività di raccordo con le altre Regioni e con l'Ufficio per il federalismo del Governo sui temi delle riforme istituzionali
- Attività consultiva e di coordinamento al fine di prevedere ed attuare ulteriori conferimenti a favore degli Enti locali in un quadro coerente ed organico di devoluzione delle funzioni di gestione
- Monitoraggio dei trasferimenti di risorse in attuazione delle riforme, agevolando la definizione dei processi di attuazione della riforma Bassanini

4.1.2 I RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI E LE ASSOCIAZIONI

Per valorizzare il sistema degli Enti locali in un'ottica federalista, la Regione, intende attuare tutti gli interventi necessari a rafforzare il sistema delle autonomie locali, migliorando la *governance* tra i vari livelli istituzionali, concertando le politiche mirate ad ampliare spazi di autonomia amministrativa e fiscale.

Obiettivi strategici

- Mantenere e migliorare la qualità complessiva delle politiche locali nelle aree svantaggiate del Veneto
- Incrementare le politiche di promozione dell'associazionismo tra Enti locali
- Qualificare il servizio pubblico mediante facilitazioni nei confronti di organismi privati con la gestione informatizzata del Registro delle Persone Giuridiche di diritto privato
- Qualificare gli interventi di concertazione delle strutture regionali tramite le intese raggiunte e le osservazioni da parte della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali

Obiettivi operativi correnti

- Incentivare l'associazionismo tra Enti locali
- Semplificare le procedure elettorali e referendarie regionali
- Aggiornare le procedure di controllo degli atti degli Enti strumentali
- Facilitare l'uso degli strumenti consultivi delle banche dati regionali relativi al "mondo dell'associazionismo tra privati"

- Migliorare la concertazione, la calendarizzazione degli incontri e le intese tra le strutture regionali e le autonomie locali
- Qualificare ulteriormente l'attività di consulenza agli Enti locali
- Migliorare la diffusione della rivista "Il Diritto della Regione"

Obiettivo operativo strutturale

- Migliorare l'uniformità e l'omogeneità dell'Azione amministrativa regionale

4.1.3 LA SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA

La Regione, a seguito delle riforme costituzionali di indirizzo regionalistico e coerentemente con le *policies* pubbliche di Unione Europea e Stato, considera come priorità della propria agenda politica un incremento della qualità normativa formale e sostanziale, in termini di semplificazione, riordino ed efficienza dell'assetto giuridico regionale.

Obiettivi strategici

- Rafforzare la competitività della macchina regionale: la qualità normativa come tecnica di *governance* multilivello
- Studi e analisi di questioni giuridiche di rilevanza regionale. Predisposizione di dossier e approfondimenti tematici

Obiettivo operativo corrente




- Redazione di d.d.l. di iniziativa della Giunta regionale, attività consultiva e tutela dell'autonomia regionale in ambito costituzionale

MONITORAGGIO: L'ASSETTO ISTITUZIONALE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La politica ha una produzione legislativa caratterizzata dalla seguente tempistica media:
tempi amministrativi 120 gg

Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	98%	
Capacità di spesa	78%	
Velocità di cassa	80%	

4.2 LA GOVERNANCE

4.2.1 L'E-GOVERNMENT E LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

La Regione del Veneto vuol creare le condizioni per vivacizzare le dinamiche economiche, sociali e tecnologiche locali. Le politiche riferite all'ICT si rivolgeranno verso una riduzione del *digital divide* e per una migliore qualità e diffusione della rete delle telecomunicazioni. Ci si propone, quindi, di infrastrutturare il territorio attraverso un approccio integrato alla multicanalità con infrastrutture tecnologiche di supporto, oltre alla creazione di servizi da rendere disponibili a tutti gli attori coinvolti.

Obiettivi strategici

- Efficienza nella pubblica amministrazione: modernizzare l'apparato amministrativo e l'utilizzo di nuove tecnologie
- Sviluppare le reti infrastrutturali, dei servizi, della logistica e immateriali - Sviluppo di azioni per il potenziamento dell'infrastruttura telematica del territorio regionale (banda larga)

Obiettivi operativi correnti

- SIRV - Net SIRV- Strutture regionali e aggiornamento delle dotazioni informatiche
- Sanità-Rete 118 e Servizi 118 centrale di Mestre
- Rete radio antincendi boschivi e Rete radio protezione civile
- Progetto documentale e conservazione a norma dei documenti informatici
- Diffusione e promozione della cultura dell'*e-Government* e della Società dell'informazione
- *Disaster recovery*
- Progetto strategico per la razionalizzazione, il potenziamento e lo sviluppo del portale turistico regionale "www.veneto.to" integrato con il portale nazionale "Italia.it"
- Progetto ISIDE per la realizzazione di una applicazione webGIS per il supporto decisionale in materia di protezione civile
- Progetto misurazione e valutazione (PMV)
- Sistema informativo di gestione dei beni mobili ed immobili
- Nuovo sistema informativo del settore primario

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziare l'infrastruttura Net-S.I.R.V (D2.1.1)
- Dotare l'organizzazione di infrastruttura, applicazioni, servizi informativi e *back office* per cittadini e impresa (D2.1.2)
- Condivisione dei servizi a livello interregionale (D2.1.3)
- Progetto PRAI FESR 2000-2006: sperimentazione di applicazioni su TV digitale terrestre integrata a portali di servizi (D2.1.2)

4.2.2 L'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI VIGILANZA NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

La Regione esercita funzioni di vigilanza e controllo sulle Aziende Sanitarie e sugli Enti afferenti il settore socio sanitario con lo scopo di accertare che vengano rispettati i principi della regolarità, correttezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Obiettivi strategici

- Rendere maggiormente competitiva l'azione regionale in campo socio-sanitario proponendosi al mercato con un maggiore potere contrattuale
- Incrementare la verifica amministrativa secondo modalità standardizzate
- Intensificare la rete istituzionale dei controlli

Obiettivi operativi correnti

- Monitoraggio in ordine al corretto utilizzo del fondo aziendale da destinare alla perequazione per le discipline mediche e veterinarie che hanno una limitata possibilità di esercizio della libera professione
- Metodologia di verifica delle gestioni esternalizzate: analisi degli strumenti contrattuali predisposti per il controllo del servizio di ristorazione nelle Aziende ULSS ed Ospedaliere della Regione Veneto
- Analisi delle modalità di affidamento di servizi a cooperative sociali di tipo b mediante convenzioni
- Monitoraggio sull'attività di gestione delle casse nelle Aziende Sanitarie della Regione

4.2.3 LA SICUREZZA URBANA E TERRITORIALE

Per migliorare il grado di sicurezza urbana sul proprio territorio e la percezione che di essa ne traggono i cittadini, la Regione opera nell'ambito del vigente quadro normativo e costituzionale mediante iniziative volte a prevenire quei fenomeni di disordine urbano diffuso che sono causa di disagio e allarme sociale. Agisce attraverso intese con lo Stato e altre Regioni, promuove iniziative proprie e incentiva la progettualità degli Enti locali, ponendo in essere una strategia che valorizza il ruolo istituzionale proprio della stessa Regione.

Obiettivi strategici

- Incrementare l'economia e l'efficienza dei servizi offerti al cittadino nel campo della sicurezza urbana e della polizia locale
- Aumentare la sicurezza urbana e territoriale mediante potenziamento del servizio
- Qualificare l'attività di progettazione degli Enti locali nel campo della sicurezza urbana

Obiettivo operativo corrente

- Ottimizzare le procedure amministrative

Obiettivi operativi strutturali

- Sviluppare strumenti pattizi con lo Stato (A5.1.1)
- Sostenere interventi progettuali degli Enti locali anche a carattere sperimentale (A5.1.2)
- Definire un sistema di formazione uniforme per le Polizie locali (nuova legge). Scuola regionale di Polizia locale (A5.2.1)
- Favorire l'esercizio associato delle funzioni di Polizia locale (A5.2.2)
- Sviluppare le attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza (A5.3.1)

A questa politica fa riferimento l'Osservatorio sulla sicurezza

4.2.4 LA PROGRAMMAZIONE E LA CONCERTAZIONE: METODI DI GOVERNO

La Regione, in conformità a quanto stabilito dallo Statuto regionale, assume la programmazione come metodo di intervento, in concorso con lo Stato e gli Enti locali, definendo obiettivi, criteri e modalità della propria azione, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Con la l.r. 35/2001 definisce gli strumenti attraverso cui attuare la programmazione regionale.

La Regione ha assunto la concertazione quale metodo a supporto dell'attività programmatica; per tale ragione s'intende dare spazio, oltre alle tradizionali modalità di concertazione, anche a forme di concertazione innovative, aperte ed informali.

Obiettivi strategici

- Individuare i fattori per rendere maggiormente competitivo il sistema
- Attuazione della spesa attraverso le politiche di sviluppo locale (IPA/APQ)
- Implementare il Programma Regionale di Sviluppo e il suo aggiornamento

Obiettivi operativi correnti

- Coordinamento generale del Forum sulla Competitività e predisposizione di libri verdi, libri bianchi di indirizzo, e animazione e aggiornamento del portale web
- Predisporre il DPEF come atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli Enti, delle aziende e delle agenzie regionali

Obiettivo operativo strutturale

- Rilanciare le Intese programmatiche d'area (IPA) anche attraverso lo strumento del Piano di attuazione e spesa (PAS)

4.2.5 LA STRATEGIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE ED IL CONTROLLO SUI FONDI STRUTTURALI

La Giunta regionale nel perseguire gli obiettivi della politica regionale si avvale di società partecipate operanti nei diversi settori di competenza. La veste di socio presuppone l'esercizio dei diritti ad esso spettanti.

In merito all'organizzazione dell'attività di gestione e controllo dei fondi strutturali, per il periodo 2000-2006, il Reg. CE 438/2001 ha definito puntualmente competenze, funzioni e responsabilità. In particolare, sono stati istituiti e resi operativi il Sistema di gestione e controllo di I livello e il Sistema di controllo di II livello, due meccanismi che permettono di accertare l'impiego adeguato degli stanziamenti e di attestare che le spese effettuate siano legali e conformi alle norme in vigore.

Obiettivi strategici

- Migliorare la competitività di sistema attraverso Società a partecipazione regionale
- Riquilibrare e migliorare i servizi e le infrastrutture attraverso le Società regionali
- Adeguare l'Ente alle esigenze organizzative previste dalla nuova programmazione comunitaria
- Gestione strategica delle partecipazioni societarie

Obiettivi operativi correnti

- Aumentare il capitale di società regionali
- Processo di razionalizzazione delle partecipazioni regionali
- Pubblicità, comunicazioni e adempimenti previsti dalla legge finanziaria dello Stato per il 2007
- Attività di controllo di II livello sulle operazioni cofinanziate dai Fondi comunitari e il sistema di *reporting*
- Diffusione della cultura dei controlli e delle buone prassi a tutela degli interessi finanziari della UE
- Implementare il Sistema informativo controlli
- Attività per la nuova programmazione 2007/2013

4.2.6 LE INFORMAZIONI STATISTICHE

La Regione, al fine di esplicitare in modo efficiente la propria attività, intende costituire la base informativa necessaria tramite l'acquisizione, l'analisi e l'elaborazione di dati statistici, a supporto delle scelte di governo e per l'utilizzo da parte di Enti locali, operatori privati e cittadini.

Obiettivi strategici

- Efficienza ed efficacia dei processi decisionali della Regione
- Formazione del personale pubblico con competenze statistiche
- Contributo all'innovazione degli strumenti di analisi e di programmazione

Obiettivi operativi correnti

- Attuare il Programma statistico nazionale: indagini e rilevazioni
- Pubblicazioni, manifestazioni, diffusione e comunicazione delle informazioni statistiche attraverso la rete web

Obiettivi operativi strutturali

- Implementare il SIGOVE - Sistema informativo di governo del Veneto
- Istituire l'Organismo di valutazione economica (OVE)

4.2.7 LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

La normativa nazionale ha sensibilizzato le pubbliche amministrazioni, quindi anche la Regione, a sviluppare le relazioni con i cittadini potenziando i flussi di informazioni e la comunicazione pubblica.

Obiettivi strategici

- Innovare strumenti e tecnologie della comunicazione pubblica per accrescere qualità e sviluppo
- Predisporre i piani formativi per il personale pubblico
- Semplificare le procedure facilitando l'accesso alle informazioni e sviluppare la capacità di selezionarle in base alle esigenze
- Facilitare l'attuazione della sussidiarietà orizzontale nei confronti degli organismi privati

Obiettivi operativi correnti

- Migliorare l'accessibilità dei siti delle pubbliche amministrazioni per gli ipovedenti ed i soggetti con diverse abilità
- Riorganizzare il sito internet regionale secondo i criteri di usabilità ed accessibilità
- Pubblicizzare le attività del Co.re.com.
- Sviluppare il progetto "Rete degli URP"

Obiettivi operativi strutturali

- Rendere maggiormente fruibile ed accessibile la "Rete degli URP"
- *Restyling* del sito internet regionale e sua accessibilità
- Pubblicizzazione del tentativo di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni
- Nuovi programmi televisivi e tutela dei diritti all'informazione nel passaggio dall'analogico al digitale

4.2.8 LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL PERSONALE

L'evoluzione del contesto socio/economico in cui opera la Regione, oltre alla costante trasformazione dei modelli organizzativi, impone di elevare la qualità e l'adeguatezza delle risorse umane alle nuove sfide di competitività e sviluppo che coinvolgono tutti gli attori pubblici e privati che operano nel territorio.

Obiettivi strategici

- Migliorare l'efficienza organizzativa per le risorse umane
- Analisi, gestione e codifiche delle modifiche effettuate, riorganizzazione delle strutture, completamento dell'assetto organizzativo della Regione del Veneto
- Predisporre il piano formativo 2008 – 2010
- Programmare le assunzioni
- Sviluppare attività inerenti il "benessere organizzativo", anche tramite la collaborazione con il Comitato pari opportunità

Obiettivi operativi correnti

- Erogare i corsi di formazione previsti dal piano per il 2007
- Attività formative in materia di "benessere organizzativo"
- Acquisire risorse umane con particolare riferimento al precariato
- Razionalizzare i costi del personale attraverso l'introduzione del sistema mirato di *budgeting*
- Sviluppare strumenti di comunicazione interna



Obiettivi operativi strutturali

- Adeguare l'offerta formativa: Piano di formazione 2005-2007 (D1.3.1)
- Promuovere le sinergie e le unioni delle diverse banche dati e le nuove tecnologie per l'informatizzazione dei processi (D1.3.2)

4.2.9 LE SEDI REGIONALI ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

La Regione è impegnata nel garantire la realizzazione di lavori e la definizione di forniture e servizi indispensabili al funzionamento della macchina regionale nonché nel garantire la conservazione e l'implementazione del valore dei beni afferenti il demanio e il patrimonio regionale.

L'integrazione dei processi di gestione della salute, sicurezza e qualità già intrapresi nel 2006 (d.g.r. n. 2150 del 4 luglio 2006 e d.g.r. n. 3686 del 28 novembre 2006), è ora formalmente attivata e procederà attraverso un processo di miglioramento continuo. Il percorso prevede l'ulteriore miglioramento della organizzazione interna in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro perfezionando i progetti di dettaglio approvati.

Obiettivi strategici

- Migliorare le condizioni organizzative e gestionali
- Modernizzare le strutture e adeguare i servizi
- Ridurre i costi di gestione
- Migliorare la competitività della macchina regionale attraverso l'adozione di criteri di qualità complessiva della vita lavorativa
- Migliorare l'efficienza attraverso l'attività di controllo

Obiettivi operativi correnti

- Contratti di manutenzione pluriennali: maggiori spazi per l'ottimizzazione e la gestione remota del calore e dei consumi in genere
- Gestione della salute e sicurezza dei lavoratori regionali nei luoghi di lavoro
- Introdurre criteri di qualità nelle strutture regionali e verifica dei livelli di attuazione

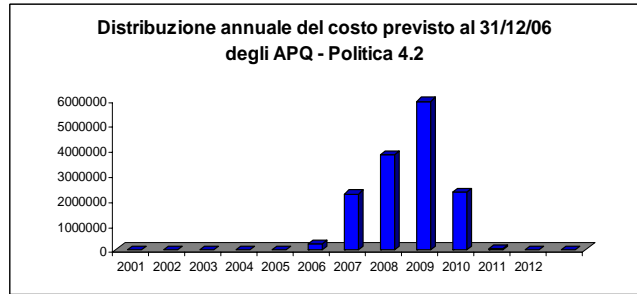
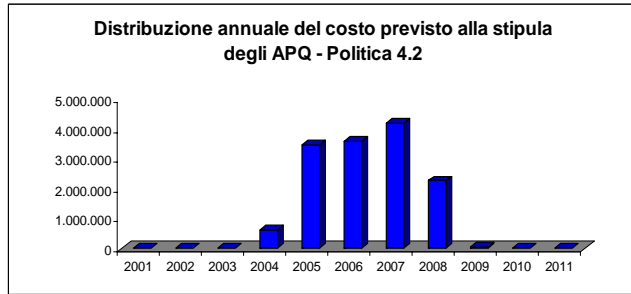
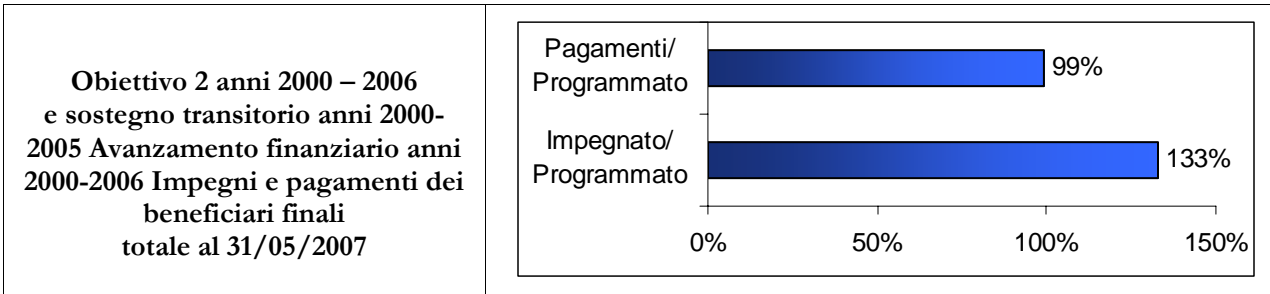
Obiettivi operativi strutturali

- Acquistare immobili per le strutture della Regione e adeguare il patrimonio immobiliare esistente (D.1.1.1).
- Investire in attrezzature ed apparecchiature a basso consumo
- Implementare, mediante il nuovo piano auto, l'utilizzo e l'acquisto di auto a propulsione alternative

MONITORAGGIO: LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA

La definizione dei piani ha mediamente la seguente tempistica:
tempi amministrativi 138 gg

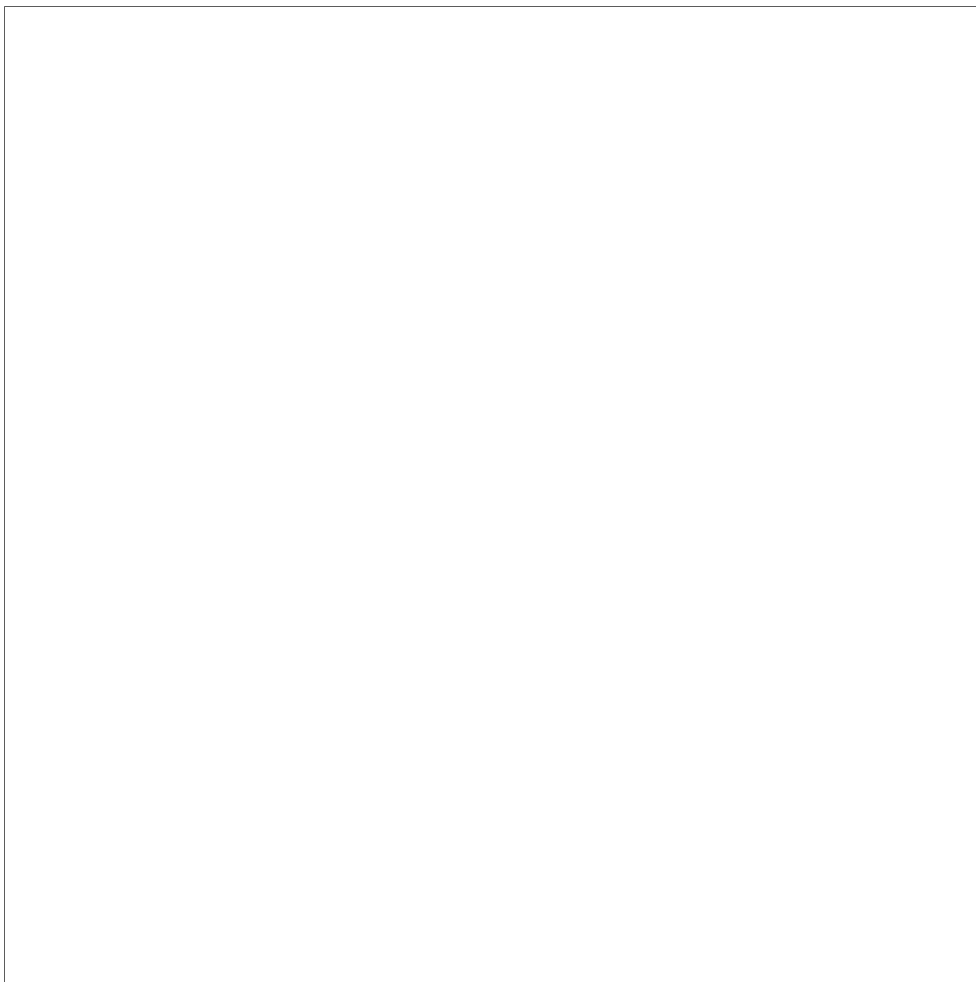


Indicatori finanziari

Capacità d'impegno	96%	
Capacità di spesa	58%	
Velocità di cassa	59%	

L'ALLEGATO CD CONTIENE:

- **DPEF 2007**
- **RELAZIONE DI APPROFONDIMENTO**



Si ringraziano tutte le Strutture regionali per il lavoro svolto ed in modo particolare per gli specifici contributi le Direzioni: Bilancio, Risorse Finanziarie, Sistema Statistico Regionale, Programmi Comunitari, Affari Generali.

